ANNO XLII — TORINO, *Giovedì 24 Dicembre 1908* — NUM. 357

LA STAMPA

Franger, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

SULLE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA

L'ordinamento della cavalleria e dell'artiglieria.

Le novità che la Commissione caldeggia per l'ordinamento della cavalleria hanno radice nell'asserito, ma in nessun modo dimostrata necessità di aumentare la forza dello squadrone nel tempo di pace: forse è stato suggeritore di questo assioma lo stesso pensiero che ha suggerito l'aumento della forza della compagnia che ho già discorso. Io ho vecchio e fermo convincimento che l'idea delle grandi forze nelle unità di cavalleria sia molto errata. La classica cavalleria napoleonica che ha resi chiari i nomi del Murat, del Lasalle e del Nansouty ebbe sempre le compagnie (così si chiamavano allora quelli che noi ora chiamiamo squadroni) di un 50 o 60 cavalli: i reggimenti, nelle belle campagne del periodo imperiale, ebbero per solito un 400 cavalli quando n'ebbero molti: le divisioni di cavalleria furon generalmente di 1500-2000 cavalli, rare volte più forti, spesso più deboli. Noi ora, rincorrendo altri esemplari che veramente non hanno fatte mai belle prove di guerra, ci siamo molto allontanati dal concetto napoleonico ed abbiamo pesanti, perchè troppo numerosi, il reggimento, la brigata e la divisione: la qual cosa può essere particolarmente dannosa nei particolari terreni della nostra guerra.

Ma sovra questa considerazione, pertanto essenziale, di pura arte militare, ne sta un'altra. La Commissione che patrocina, come ho detto, l'aumento della forza dello squadrone ed anche, come poi dirò, l'accrescimento del numero degli squadroni, non ha pensato in modo alcuno alla maniera di poi avere quel di più d'uomini che sarebbe necessario: onde si può ripetere qui ciò che ho detto pel proposto aumento della forza della compagnia di fanteria. Una minoranza della Commissione è stata discorde, ed ha sostenuto che la cavalleria non debba essere aumentata, ed ha lasciato intendere che piuttosto dovrebbe essere diminuita. Le argomentazioni della minoranza sembrano valere assai poco: la scorreria fatta nel campo della pura arte militare ha solo raccolto una piccola messe dei più diffusi pregiudizi, compreso quello che i coscritti italiani abbiano meno idoneità che quelli d'altri paesi al servizio a che appena Napoleone potè levar gente anche in Italia, ne assegnò alla cavalleria, proporzionalmente, molto più che della gente levata in Francia.

Comunque, le concrete proposte della Commissione si riducono alle seguenti: aumentare da 144 a 145 il numero degli squadroni: comporre coi 145 squadroni 29 reggimenti di cinque squadroni ciascuno, in luogo dei presenti 24 di sei squadroni ciascuno: dare ad ogni reggimento un nucleo d'istruzione per mitragliatrici: avere fino dal tempo di pace tre comandi di divisione di cavalleria.

Premesso che è certo ottima la non nova proposta di dare mitragliatrici alla cavalleria, dirò ora delle altre proposte, principiando da quella dell'aumento del numero degli squadroni. Si tratterebbe di creare un solo squadrone nuovo, e questo sarebbe piccola cosa: ma poichè contemporaneamente dovrebbe essere aumentata la forza di ciascuno squadrone, poichè sarebbero da creare cinque novi stati maggiori di reggimento che avrebbero sicuramente più gente che non sia ora nei quarantotto comandi di mezzo reggimento cui la Commissione propone di sopprimere, è chiaro che all'arma di cavalleria dovrebbe essere data annualmente alquanta più gente di quella che le si dà ora. E qui forse la solita curiosità di sapere di dove s'abbia da prendere questo più di gente: da tempo immemorabile, un nostro proverbio paesano ammonisce che non si può avere piena la botte ed eziandio briaca la moglie.

Quanto all'aumento del numero dei reggimenti molti possono consentire colla Commissione: il nostro presente reggimento di cavalleria è troppo pesante, anche se gli squadroni conservino la forza di pace che ora hanno. Tuttavia la proposta della Commissione, per essersi inutilmente addentrata in particolari, ha scoperto la grande manchevolezza di criterio organico che anche ad essa ha presieduto. Propone la Commissione che, ridotto il reggimento a cinque squadroni, si aboliscono i comandi di mezzo reggimento: la qual cosa vorrebbe dire che i cinque comandi di squadrone dovrebbero direttamente dipendere dal comando di reggimento; sarebbe poi in ogni reggimento un ufficiale superiore, oltre il comandante, colle funzioni di vice-comandante. Premetto che a questo modo si avrebbe nella cavalleria il solo ed unico caso di un comando reggente cinque unità dell'ordine immediatamente inferiore: ossia si avrebbe il più pesante funzionamento del comando precisamente nell'arma che ha necessità di averlo più snello.

In secondo luogo, la Commissione non dice quale grado dovrebbero avere i vice-comandanti dei reggimenti: sia che essa abbia pensato che possano essere tenenti colonnelli oppure maggiori, sia nel caso che essa abbia immaginato di farli tutti tenenti colonnelli, lasciando ai maggiori l'ufficio di relatori, in ambedue i casi (e non è possibile immaginarne altri) gli ufficiali di cavalleria passerebbero direttamente dal comando d'uno squadrone al comando d'un reggimento. Il salto è grande: nè scema importanza alla cosa il fatto che tra il giorno in cui un ufficiale lascerebbe il comando d'uno squadrone e il giorno in cui assumerebbe il comando d'un reggimento passerebbe un non breve tempo: ma sarebbe tempo passato senza effettivo comando di truppa e quindi piuttosto idoneo a scemare che ad accrescere la capacità di bene comandare. A questo si possono aggiungere anche le difficoltà che si avrebbero nei casi di distaccamenti di più d'uno squadrone, ai quali non potrebbe esser preposto un ufficiale superiore: e, nel tempo di guerra, le difficoltà organiche e tattiche derivanti dalla mancanza d'un comando interposto tra quello di squadrone e quello di reggimento.

Può darsi che la Commissione abbia proposta l'abolizione dei comandi di mezzo reggimento (della quale non ha detta nè lasciata intendere ragione alcuna) per evitare di far crescere d'un colpo da 96 a 116 il numero degli ufficiali superiori di cavalleria occorrenti ai reggimenti: aumento che avrebbe significato acceleramento di circa due anni nella carriera da capitano a maggiore. Se mai, però, la Commissione è poi caduta nell'inconveniente opposto, chè la diminuzione di 9 ufficiali superiori, proposta da essa, significherebbe attardamento di circa un anno nella carriera. Tutto sommato, pare a me che anche in questa particolare riforma appaia bene la deficenza del criterio organico che imprime carattere a tutta l'opera della Commissione.

La creazione di tre permanenti Comandi di Divisione di cavalleria non può sicuramente essere detta inutile: ma neanche e più sicuramente, può essere detta necessaria. La Commissione assevera che le grandi unità di cavalleria devono «andare immediatamente alla frontiera appena indetta la mobilitazione»: questa idea pare assai errata. Alla frontiera, appena indetta la mobilitazione, e finchè questa sia compiuta, occorre la protezione di truppe capaci di esercitare buona azione difensiva, sicchè la cavalleria è proprio l'ultima che sia acconcia a tale bisogna. Di subitanei sconfinamenti pel così detto scopo di «disturbare la mobilitazione del nemico», hanno ragionato alcuni libri, ma io fermamente credo che nessun futuro comandante d'esercito ragionerà: i passati, certo, non ne hanno ragionato e i famosi tedeschi del 1870, quando si accorsero che la loro mobilitazione si compieva troppo vicino alla frontiera, bravamente la tirarono indietro: la qual cosa non tolse che vincessero la guerra.

L'opera della grande unità di cavalleria non è veramente necessaria, finchè non sia allestita l'armata: quindi pare superfluo apparecchiare fin dal tempo di pace la Divisione di cavalleria, poichè nel tempo di pace non esiste l'armata. A questo si può aggiungere, benchè sia cosetta minuscola in confronto, che la vagheggiata Divisione di cavalleria non potrebbe certo avere carattere territoriale, sicchè dovrebbe esistere nel territorio di una Divisione, onde sarebbero naturali e potrebbero essere frequenti e gravi gli inconvenienti d'ordine disciplinale.

***

Passiamo ora a discorrere il proposto riordinamento dell'arma di artiglieria. La Commissione propone, innanzi tutto di separare l'artiglieria combattente dall'artiglieria tecnica: la proposta è annosa: le ragioni che l'avvalorano sono ottime, e cento volte già dette: il modo proposto dalla Commissione per tradurla in atto non è certo il più felice che potesse essere immaginato. Propone, infatti, la Commissione che gli ufficiali d'artiglieria siano inizialmente tutti combattenti e tali rimangano fino al grado di capitano: dopo, si sceglierebbero quelli da trasferire nel servizio tecnico, cioè principalmente negli stabilimenti di costruzione e nei polverifici. Scrive la Commissione che questo modo è necessario, perchè ogni ufficiale abbia tempo di bene impratichirsi dell'«impiego del materiale» e di «rivelare decisamente le sue personali attitudini». Ognuno capisce benissimo che un ingegnere non ha bisogno di essere stato macchinista, o capo-stazione, per costruire bene una ferrovia, o d'aver cantato da tenore per fabbricare un buon teatro: quindi ognuno, anche non tecnico, capisce benissimo che non v'è necessità alcuna di sapere impiegare un cannone, per saper fabbricare un cannone. Ma non basta: il saper come si impieghi un cannone può perfino essere nocevole al costruttore, perchè confonde due funzioni che devono essere naturalmente distinte. Al presente guaio del nostro materiale di artiglieria da campo che ancora non abbiamo, dodici anni dopo riconosciuto il bisogno urgente di averlo, ha sicuramente contribuito, forse per non poco, anche il fatto che chi doveva adoperare il novo materiale credeva di aver voce anche nel capitolo dei costruttori e chi doveva costruirlo credeva di poter interloquire sul modo di impiegarlo.

Il combattente vuole un cannone, che abbia una certa potenza ed abbia una certa mobilità, ossia un certo peso: questi sono i termini del problema nientissimo affatto militare e puramente tecnico, che il combattente deve porre al costruttore: questi non che ha bisogno di sapere se il cannone debba poi essere adoperato per effettivamente tirar proiettili, o mazzolini di fiori al corso di gala. Tanto è vero questo, che le più accreditate fabbriche di cannoni che siano in Europa, non sono militari, ma «borghesi». Cade così la prima delle ragioni allegate dalla Commissione, la quale è stata indulgente al pregiudizio che, per esempio, un armaiolo per fabbricare buoni *bisturi* debba prima impratichirsi di operazioni chirurgiche.

Non vale di più la seconda ragione del dar tempo alla «rivelazione» delle attitudini. Prima di tutto, nessuno saprà mai dire, io credo, come possa rivelarsi in un uomo l'attitudine all'ufficio tecnico di costruttore, continuando per una dozzina abbondante di anni a montare a cavallo ogni mattina che non piova, per andare all'istruzione colla batteria. In secondo luogo, chiunque abbia un po' d'occhio pratico, facilmente vede che l'eufemismo della «rivelazione» diventerebbe in pratica niente altro che l'apertura di uno sfogatoio nel servizio tecnico per le sciatiche incipienti, o per altri malanni di vario genere, impeditori di buona continuazione nel servizio combattente.

Non basta. Col metodo proposto dalla Commissione, la separazione dell'artiglieria combattente dalla tecnica, non avverrebbe in nessun modo là dove è principalmente necessario che accada: cioè, nella scuola di reclutamento. Finchè dall'Accademia di Torino continueranno ad uscire tanto gli ufficiali che non vedranno mai un arsenale di costruzione od un polverificio, quanto gli ufficiali che dovranno poi dirigere quello e questo, è evidente che nell'Accademia e nella conseguente Scuola di applicazione si continuerà ad insegnare un po' di roba tecnica, che sarà zavorra inutile nel fardello dei futuri combattenti, e sarà insufficiente preparazione pei futuri tecnici. Per queste ragioni così sommariamente dette, la vera separazione che può dare e sicurissimamente darà ottimi frutti, è da fare sino dagli inizi: l'Accademia militare deve dare fuori solo ufficiali combattenti: gli ingegneri militari devono provenire da un'altra scuola, la quale potrà egregiamente essere uno dei politecnici, che già abbiamo, con aggiunto qualche particolare ed efficace insegnamento di tecnica militare.

Ha poi proposto la Commissione che il treno d'artiglieria sia separato dall'arma di artiglieria: confesso di non saper capire quale scopo utile abbia questa riforma; la Commissione afferma che ora esiste una «imprecisa distinzione fra il servizio di artiglieria e quello del treno», la quale è irragionevole e dannosa: confesso di non capire che cosa significhino queste parole. Capisco invece che se mai si addivenisse per ipotesi alla separazione che la Commissione dice «indispensabile», il nuovo Corpo del «treno» avrebbe bisogno di un proprio organismo di comando (battaglioni o reggimenti) del quale nessuno certo sente la necessità. Ad ogni modo, poi, si tratta di una piccioletta cosa in confronto coll'assenza totale dell'esercito.

Per l'artiglieria da campagna, la Commissione propone il consueto aumento della forza del tempo di pace: per quanto è dei cavalli, è questione di spesa; ma per quanto è degli uomini, è prima di tutto questione di scoprire prima la miniera dalla quale si possano trarre gli uomini che la Commissione vuol dare in aumento a tutte le armi e i Corpi comprese le compagnie di sanità e quelle di sussistenza. Ma la Commissione non è contenta del solo aumento della forza nelle batterie permanenti: anche vuole che si creino i nuclei delle batterie (almeno 24) che devono essere costituite solo all'atto della mobilitazione, e vuole che tali nuclei arrivino ad avere «gradatamente» un 45 uomini nel tempo di pace. E neanche di questo è paga la Commissione, giacchè vuole anche che sia aumentato di sette il numero delle presenti batterie di campagna. Ognuno vede, dopo quello che ho già detto, come queste proposte non possano essere discusse nel loro valore intrinseco, finchè non sia risolta la questione pregiudiziale delle fonti alle quali si possa attingere tanto aumento di forza. Sarebbe lo stesso che discutere se sia meglio comprare un tiro a quattro od un'automobile, prima di sapere se si abbia il danaro occorrente.

L'artiglieria a cavallo, cui la Commissione giudica destinata alla «prima e tenace difesa dei confini terrestri», ha suggerita alla Commissione una sola proposta: quella di creare una nova Brigata di due batterie. Per l'artiglieria da montagna è proposto l'aumento di dodici batterie, le quali dovrebbero formare un novo reggimento. Per l'artiglieria da fortezza e da costa, la Commissione propone la creazione di altre 10 compagnie, e il riordinamento di queste e delle già esistenti in 10 reggimenti, in luogo dei 6, che si hanno ora. Anche a queste svariate proposte è inutile aggiungere considerazioni, perchè ad esse è da prima di tutto opporre la pregiudiziale già discorsa.

Una sola considerazione mi sembra opportuna circa il complesso delle proposte riflettenti l'arma di artiglieria. Prescindendo dal vagheggiato aumento di forza in quasi tutte le unità esistenti e dalla propugnata creazione di non poche unità nuove, la Commissione lascia integro quale ora è l'ordinamento dell'arma. Persino opina che anche col novo materiale d'artiglieria la batteria debba continuare ad avere sei pezzi: e qui, ove il parere quasi unanime dei competenti è avverso alla proposta della Commissione, questa allega a sostegno della proposta conservazione della batteria di sei pezzi, la molto singolare ragione, che facendo le batterie di quattro pezzi, si avrebbe un aumento di ufficiali inferiori, senza corrispondente aumento di ufficiali superiori, e così sarebbe danneggiata la carriera degli ufficiali di artiglieria. La qual cosa significa che, nel pensiero della Commissione, la carriera degli ufficiali deve essere criterio fondamentale per dare all'esercito un ordinamento od un altro!

Riassumendo, si arriva alla conclusione oramai consueta: poco di mutato, e piuttosto male che bene anche quel poco.

***

L'urgenza di risolvere la questione dell'artiglieria.
Il tempo perduto da Casana.

Roma, 23, ore 23,5.

Stamane si è riunito al Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Il comunicato ufficioso diramato dopo la riunione dice semplicemente che il Consiglio dei ministri si è occupato di affari di ordinaria amministrazione. Si è saputo però che il Consiglio si è occupato lungamente della grave questione dell'artiglieria e che l'argomento non essendo stato esaurito nella riunione di oggi, la trattazione di esso sarà ripresa in un'altra adunanza del Consiglio, che si terrà domani. Il ministro della guerra si è dunque risoluto a fare qualche cosa? E' sperabile. Sono oltre sei mesi che la Commissione d'inchiesta sulla guerra ha presentato la sua relazione sulla questione dell'artiglieria, concludendo che il materiale Krupp, opportunamente modificato nel traino e nell'esplosivo, dovesse essere adottato per l'artiglieria da campagna ed indicando al ministro, per la costruzione delle rimanenti 111 batterie (già 39 batterie complete e 68 abbozzate erano state ordinate dal ministro Viganò), quattro soluzioni a scelta del Governo: o costruire per intero nei nostri stabilimenti militari con il concorso dell'industria nazionale, la quale potrebbe anche fornire parti abbozzate come frazioni isolate di materiale; o commettere la fornitura delle parti abbozzate a Krupp, riservando il completamento e il rifinimento ai nostri stabilimenti militari sempre con il concorso dell'industria nazionale; o commettere le forniture delle batterie in parte all'estero e in parte agli stabilimenti militari con il concorso dell'industria nazionale; o finalmente commettere la fornitura completa a Krupp, tenendo conto degli avvertimenti della Commissione d'inchiesta, specialmente per quanto concerne il funzionamento, che dovrebbe per intero riservarsi agli stabilimenti militari col concorso dell'industria nazionale.

Una di queste quattro soluzioni il ministro della guerra Casana avrebbe dovuto adottare fin da sei mesi fa. Invece, egli ha perduto un tempo prezioso e la questione dell'artiglieria non ha fatto da allora un passo innanzi, la qual cosa è gravissima se si pensi alla situazione militare e internazionale in cui si trova l'Italia. Non soltanto l'on. Casana non ha preso ancora una decisione per le 111 batterie, a cui deve ancora provvedere, ma ancora ha perduto tempo altrettanto prezioso per ciò che riguarda la rifinitura delle 68 batterie abbozzate fornite da Krupp e l'addestramento del personale con le 39 batterie complete, fornite pure da Krupp.

Il *Giornale d'Italia* fa in proposito queste osservazioni: «L'on. Casana si è finalmente destato dall'alto sonno? Siamo ormai nell'anno 1909 e la questione dell'artiglieria non ha fatto un passo dal 1906, e sì che parecchi altri anni si erano perduti in passato! Dicono che l'on. Casana sia alla ricerca di un cannone anche più moderno, di quello a deformazione, ma a chi sa che la ricerca del meglio farebbe perdere altri anni preziosi, simile idea non può non parere molto strana. Ha capito l'on. Casana che la difesa nazionale deve essere riorganizzata nel più breve tempo possibile, cosicchè tra due o tre anni al massimo l'Italia sia padrona del proprio destino? Nel Consiglio dei ministri vi è stato almeno qualcuno che abbia fatto intendere all'on. Casana che non ha più tempo da dormire? E' possibile che il Governo continui ancora a rimanere inerte, a non curarsi della evidente volontà del Paese e del Parlamento?».

Un colloquio con Enrico Ferri
I suoi propositi di vita e di lotta in attesa d'un Governo riformatore.

Roma, 23, ore 20.

Intervistato dall'*Avanti!*, l'on. Ferri, dopo aver detto che scriverà un libro sull'America del sud, di cui egli è ammirato, ha detto: «Certamente anche in Italia molto si è mutato, molto si è progredito, ma nei paesi vecchi, che hanno una lunga storia e per di più una storia gloriosa, c'è una specie di misoneismo, un pessimismo diffuso, che viene dall'assidua comparazione fra il passato ed il presente. Nell'America invece tutto questo non c'è. Gli americani guardano avanti e non indietro, non contemplano la storia, ma la fanno. Da ciò un ottimismo ed una fiducia che sono le doti più caratteristiche e più simpatiche del loro paese. Andrò fra due anni in America a tenere un corso di lezioni all'Università di Buenos Aires, così come ho fatto a Bruxelles a quell'Università libera. Naturalmente, non mi fermerò a Buenos Aires, ma terrò lezioni e conferenze in altre Università dell'America latina».

— E' vero che l'Università di Buenos Aires le ha offerto una cattedra di criminalogia?

— Sì, ed a condizioni assai lusinghiere; ma, benchè qui non abbia una cattedra retribuita, pure l'amore del natio loco mi trattiene e mi trattenne dall'accettare l'offerta dell'Università americana. Però intendo dedicare gran parte della mia attività a cementare i legami dell'Italia coll'America latina. Il problema ha grande interesse non tanto per il proletariato che emigra, quanto per lo stesso capitalismo italiano. Oggi l'Italia è in un periodo di grande sviluppo, produce di più, si industrializza ed arricchisce; ma questa produzione nuova ha bisogno di trovare nuovi sbocchi, di conquistare nuovi mercati, sotto pena di esaurirsi in una crisi pletorica. Ora, quale migliore mercato dell'America del sud, dove sono tanti nostri connazionali?

— E delle correnti migratorie italiane che ne pensa?

— Io penso che i nostri emigranti, quando vanno in America non come cieche macchine da lavoro, possono arrecare un grande utile sociale, ma vorrei che l'emigrazione nostra fosse più disciplinata, più educata alle nuove forme di solidarietà sociale. Per esempio, io ho trovato nel Sud-America molte Società di mutuo soccorso fra italiani, ma, se si esclude qualche grande città, nessuna Cooperativa di consumo. Ora io credo che un grande rimedio ed una grande scuola sia qui, come laggiù, la cooperazione. Così il lavoratore potrà difendersi dall'alto costo della vita, che è un problema gravissimo anche in America, ed il piccolo proprietario fondiario potrà sfuggire alla doppia incettatura di chi lo sfrutta quando compra le materie e le macchine di cui ha bisogno e quando rivende i prodotti dei suoi campi.

Intorno al suo atteggiamento politico l'onorevole Ferri ha detto:

— Penso, per tre ordini di ragioni, che non sia opportuno che rientri nella prima linea della politica italiana. In primo luogo io debbo ancora orientarmi, perchè l'assenza di sei mesi non mi permette di vedere chiaro in tutte le questioni; in secondo luogo, dopo il Congresso socialista di Firenze, io desidero lasciare che il gruppo parlamentare socialista esplichi liberamente l'azione sua sulla direttiva tracciatagli dal partito; in terzo luogo ripeto che, senza un rinnovamento della Camera in senso democratico, ed a ciò forse provvederanno le elezioni generali, non sia possibile un'azione veramente riformatrice.

— Così ella resterà assorbito nelle sue occupazioni fino alle elezioni generali? E si ripresenterà certo agli elettori di Gonzaga?

— Naturalmente, se gli elettori vorranno riproporre la mia candidatura; e dico subito che le speranze del Governo di sbalzarmi da quel mio antico Collegio mi paiono premature; benchè si faccia un grande lavoro per epurare le liste dai sovversivi, credo che Gonzaga non sia ancora per gli avversari terreno di conquista.

— E alla Camera quale sarà la sua attività specifica?

— Io intendo dedicarmi sopra tutto alle questioni tecniche che hanno attinenza coi miei studi; così, poichè vedo che l'onorevole Orlando intende portare alla Camera alcune modificazioni nel campo giudiziario e penale, sarò lieto di partecipare a questo dibattito. Anche il problema dell'emigrazione e quelli riguardanti i rapporti italo-americani avranno in me un cultore appassionato, che porterà nella loro risoluzione studi ed osservazioni desunti dalla realtà positiva.

— E crede che sia possibile in Italia una attività riformatrice?

— Lo credo fermamente. Le prossime elezioni politiche non possono che rinforzare le correnti nuove e giovani del Paese. La lunga dittatura di Giolitti si è tradotta in una inerzia legislativa, ma intanto l'Italia è progredita ed ha sentito la mancanza di ogni energia riformatrice, d'onde un contrasto, un antagonismo, un urto fra l'inerzia giolittiana ed un desiderio di riforme nel Paese. Perchè questo urto non dovrà esplodere nelle prossime elezioni generali?

— E' dato la verità della sua profezia, che crede possa recare nelle sue pieghe l'avvenire?

— Io sono ostinato nel mio pronostico. Dopo Giolitti, sia che si ritiri, sia che esca sconfitto, non può che venire un Governo riformatore a tinte radico-sociali. E' lo stesso Paese, oramai più ricco, più progredito, più evoluto, che lo vuole; un Governo di riforme è in Italia una necessità improrogabile.

L'offerta del Trentino
secondo una frase di Depretis.

Roma, 23, ore 22.

Per provare che l'Austria ha effettivamente offerto all'Italia il Trentino, la *Ragione* riferisce questo aneddoto, narrato da un vecchio giornalista di Trieste: «Il generale Avezzana (ha narrato il giornalista) era morto negli ultimi giorni del dicembre 1879. Gli si preparavano in Roma funerali solenni, i quali avrebbero assunto il carattere irredentista. Il generale era stato presidente dell'Associazione «Italia irredenta». Questa Associazione aveva deciso di partecipare al corteo colla bandiera sociale, ma le Autorità proibirono che comparisse in pubblico spiegata. I soci dell'«Irredenta» avrebbero potuto soltanto recarla nel fodero. Una Commissione, composta di Matteo Renato Imbriani e Menotti Garibaldi, accompagnati da due giovani triestini, Guglielmo Oberdank e il mio interlocutore, si recò dal ministro dell'interno, on. Depretis, per chiedere la revoca del decreto di proibizione. Salirono a parlamentare col ministro Imbriani e Garibaldi; gli altri due attesero fuori l'esito del colloquio. L'on. Depretis si mostrò addolorato di non poter aderire al desiderio dei soci dell'«Irredenta»: non poteva — disse il ministro — per la posizione politica che occupava. Però soggiunse che non avrebbero dovuto, nè Imbriani, nè Garibaldi, nè gli altri, dubitare del suo patriottismo. Anche nel petto del ministro batteva un cuore italiano, che non obliava i fratelli dell'altra frontiera; ed affinchè il suo patriottismo non fosse posto in dubbio, esclamò: «Posso dirvi che l'Austria ci ha offerto il Trentino, in vista di possibili mutamenti politici nella penisola balcanica, e che noi abbiamo rifiutato l'offerta, perchè non vogliamo disgiungere la città di Trento da quella di Trieste. L'accettarla avrebbe significato rinunziare per sempre ai nostri diritti su Trieste». Garibaldi ed Imbriani presero atto della dichiarazione del ministro in presenza ai compagni, che attendevano al portone. Più tardi si accese una polemica sui giornali di Napoli fra Imbriani e Menotti Garibaldi: il primo chiedeva che pubblicamente Menotti confermasse le parole di Depretis. Garibaldi oppose un rifiuto, senza dubbio per non creare noie personali al ministro italiano, il quale aveva solo personalmente fatto loro la dichiarazione in parola, ed anche Imbriani allora tacque».

Come il maggiore Di Giorgio risponde alle accuse d'un corrispondente.

Roma, 22, ore 23.

Sugli attacchi mossi dal giornalista Giuseppe Piazza, corrispondente dal Benadir alla *Tribuna*, il maggiore Di Giorgio ha detto: «Deploro i dissensi avvenuti al Benadir ma non vi aggiungerò nuova esca; dirò solo che essi non mi possono in alcun modo turbare». Il maggiore Di Giorgio ha così risposto agli attacchi: «Il riserbo, che per evidente ragione la mia posizione mi impone, non mi consente di scendere a polemizzare col sig. Giuseppe Piazza, il quale ha messo insieme quel po' po' di roba contro la mia riputazione e debbo perciò limitarmi a dichiarare che in tutto l'articolo non vi è un fatto solo, non una sola circostanza che non sia inventata, di sana pianta come le «corbosciate» di Bariro o di Gheledi o travisata come l'incidente che riguarda il capitano Pogella. Sono certo che i primi a protestare sarebbero, se fossero in Italia, gli ufficiali chiamati in causa e lo stesso Pogella. Quanto alle critiche acerbe sul modo come ho condotto le operazioni e ho esercitato il comando, è naturale che mi debba rimettere, per ora, al giudizio di coloro che hanno, per ufficio, veste a giudicarmi ed hanno per giudicarmi, meglio del signor Piazza, non dico la competenza, ma gli elementi di giudizio e aspetto serenamente e sicuramente anche il giudizio della pubblica opinione quando questa sarà informata dei fatti per mezzo di fonti meno evidentemente sospette, per quanto autorevoli e meno interessate. Dichiaro che non raccoglierò, per ora, ulteriori provocazioni, salvo a provvedere con i mezzi che la legge mette a disposizione di ogni galantuomo qualora, come sembra, si abbia l'intenzione di oltrepassare certi limiti».

Un'inchiesta sulla pubblicazione di documenti relativi al Benadir.

L'*Agenzia Stefani* comunica da **Roma, 23**:

«In seguito alla pubblicazione, non autorizzata, di documenti e brani di documenti ufficiali — del resto non esattamente riprodotti — relativi alla colonia della Somalia italiana, il ministro degli affari esteri ha ordinato un'inchiesta per conoscere a chi sia da attribuirsi l'indiscrezione».

Non si può ancor parlare d'altra riduzione sul dazio del petrolio.

Roma, 23, ore 17.

Il *Popolo Romano*, rilevando che alcuni giornali di Milano hanno espresso il voto che il Governo prenda in seria considerazione l'opportunità e la convenienza di una nuova riduzione del dazio sul petrolio, osserva che non si comprende come si possa risollevare ora la questione di una nuova riduzione del dazio sul petrolio quando il Governo l'ha già risoluta nel protocollo finale, che fa parte integrante del trattato di commercio colla Russia in vigore dal 1.o gennaio 1906, e nel quale si stabilisce che, a partire dal 1.o gennaio 1911, i diritti di entrata in Italia degli olii minerali di resina e di catrame siano ridotti a 16 lire per chilogrammi. Il *Popolo Romano* aggiunge che il beneficio ritratto dai consumatori colla riduzione da 48 a 24 lire del dazio sul petrolio è abbastanza notevole, tanto che non è il caso sotto ogni riguardo di modificare ciò che Governo e Parlamento hanno deciso.

Per i biglietti ferroviari ai giornalisti.

Roma, 23, ore 17.

La Federazione nazionale fra le Associazioni giornalistiche italiane comunica: «La Commissione istituita dal ministro dei lavori pubblici per la concessione di biglietti ferroviari ai giornalisti, ha cominciato i suoi lavori presso la Direzione generale delle ferrovie di Stato. Nell'elenco dei giornalisti che possono essere ammessi al godimento della concessione, oltre ai redattori e corrispondenti dei giornali, sono compresi anche quei giornalisti che non fanno parte della redazione di un singolo giornale, purchè ciascuno a provare che l'arte del giornalismo la loro professione abituale, unica o principale, e retribuita. Le domande di iscrizione nell'elenco devono essere rivolte entro il 31 dicembre alla Direzione delle ferrovie di Stato, all'ufficio biglietti, e devono contenere tutte le informazioni che valgano a mettere la Commissione in grado di prendere le sue decisioni. Per schiarimenti ed informazioni circa le modalità per le iscrizioni, i giornalisti possono rivolgersi all'ufficio di segreteria della Federazione nazionale fra le Associazioni giornalistiche italiane, che ha la sua sede in Roma, presso l'Associazione della Stampa periodica italiana».

Un'amnistia pel capo d'anno.

Roma, 23, ore 22.

Secondo la «Ragione», il Governo intende elargire, in occasione del Capodanno, una ristretta amnistia, di cui beneficierebbero i condannati pei recenti conflitti economici di Parma, Crespellano e Puglia. Questo giornale dice che nel Consiglio dei ministri odierno vi è stato un largo scambio di idee in proposito, e si è dato all'on. Giolitti mandato ampio e intero. Dall'amnistia sarebbero esclusi i ferrovieri licenziati in seguito all'ultimo sciopero.

Seduta agitata al parlamento turco.
Deputato fischiato perchè loda il Sultano.

Costantinopoli, 23, ore 21.

La seduta della Camera oggi fu molto agitata. Dapprima si continuò fra gli applausi la lettura dei telegrammi di felicitazione, indi si riprese la verifica dei poteri, durante la quale, avendo un deputato affermato che sotto gli auspicii del Sultano l'elezione nella sua circoscrizione ebbe luogo ordinatamente, esso fu fischiato. Infine si procedette all'elezione di tre candidati, tra cui il Sultano sceglierà il presidente della Camera. Furono eletti Ahmed Riza (Costantinopoli) con 205 voti, Emrullah (Kirkilisse) con 134, Azmi (Presca) 138. Tutti tre i candidati appartengono al Comitato giovane turco. Jemali Kemal Bey (Berat), candidato d'opposizione, ebbe 68 voti.

Alla seduta odierna assistevano alcuni diplomatici. Altra seduta avrà luogo domani.

L'erede al trono turco ha rinunciato.

Berlino, 24, ore 1.

Telegrammi da Costantinopoli ai giornali berlinesi dicono che l'erede al trono turco avrebbe rinunciato alla successione. L'erede sarebbe ora il principe Yussuff Ieddine, figlio del Sultano Aziz. Tuttavia il Gran Visir proporrebbe prossimamente al Parlamento di mutare l'ordine della successione a beneficio del principe Selim e del principe Burhan Heddine, il quale ha avuto una gran parte nel propugnare la costituzione, e chiederebbe in pari tempo al Parlamento di modificare l'ordine di successione e sostituire la successione per ordine di primogenitura a quello in vigore fin qui, a beneficio del maggiore della famiglia.

Il Venezuela deve fare da sè!

Caracas (Via Willemstad), 23, ore 17.

Alcantara, ministro dell'interno ha inviato ai governatori dei diversi Stati, dei proclami, nei quali, dopo avere fatto l'elogio del nuovo governo, dichiara che è giunto il momento in cui il Venezuela deve mostrare che è in grado di ben governarsi e di marciare sulla via del progresso. Le complicazioni internazionali nelle quali il Venezuela è impegnato, fanno un dovere imperioso ai venezuelani di unirsi per la causa comune. Mostriamo che noi siamo degni dei [illegible] e di difendere la nostra bandiera. Ogni Stato disporrà a questo scopo di una parte delle sue entrate a termini della Costituzione. Il Governo studierà le questioni economiche e commerciali e la questione dell'allevamento del bestiame. Il Governo non ignora quello che è dovuto alle classi operaie e prenderà delle misure per venirle in aiuto. Il Venezuela desidera intrattenere con tutte le nazioni, delle relazioni amichevoli e franche ed a questo scopo dovrà sforzarsi a trovare una soluzione ragionevole alle questioni attualmente pendenti, senza nondimeno perdere di vista la dignità della nazione ed i suoi diritti inalienabili.

Un colloquio col generale Matos antico avversario di Castro.

Nizza, 24, ore 1.

Il generale Matos, antico avversario di Castro, si trova in questo momento a Nizza, in un grande albergo, dove è sceso colla signora. Mi è parso interessante chiedergli il suo parere sui recenti avvenimenti del Venezuela e ciò che pensa della nuova situazione politica. Il generale Matos mi ha fatto la più amabile accoglienza. Egli è stato per il primo sorpreso delle notizie pubblicate dai giornali a proposito dei recenti avvenimenti. Egli non ha nascosto la sua contentezza e la sua profonda soddisfazione, giacchè un mutamento di Governo sarà largamente profittevole per il paese, aperto ad ogni progresso, e suscettibile di prendere un grande sviluppo dal punto di vista commerciale. Il generale Matos ha grande fiducia nel Gabinetto del generale Gomez, che è formato dai rappresentanti dei circoli politici più importanti del paese. Il generale Gomez mostra colla scelta dei suoi collaboratori che egli è animato dalle migliori intenzioni. Il generale Matos mi ha detto in seguito che le dimostrazioni dell'Olanda miravano non contro il Venezuela, ma contro Castro.

— Castro — egli disse — è un soldato di ventura, che è giunto al potere approfittando dello stato di anarchia esistente nel Venezuela. Una volta che ha avuto in mano la forza, si mantenne alla testa del Governo colla violenza. La sua ambizione non ebbe più limiti, ed è questa ambizione che è causa dei conflitti sopraggiunti fra Venezuela, Francia, Olanda e Colombia, e così l'ambizione ha perduto questo soldato di ventura. Il paese è infine sbarazzato da un tiranno, il quale lo conduceva allo sfacelo. La partenza di Castro dà buone speranze per l'avvenire.

La pace ritorna fra il Venezuela e l'Olanda

Aja, 23, ore 24.

Il Governo dei Paesi Bassi ha ricevuto la conferma telegrafica della soppressione delle misure proibitive pregiudizievoli al commercio di Curaçao, contenute nel decreto del Venezuela del 14 maggio. Con questa soppressione il Governo del Venezuela dà soddisfazione alla principale rivendicazione dei Paesi Bassi. La principale ragione dell'azione marittima dell'Olanda è così scartata. Tutti gli ordini saranno dati presto per la cessazione delle misure straordinarie di ordine navale e per il rimpatrio di parecchie corazzate. Nei circoli dell'Aja si ha l'impressione che il dottor Gem Paul, ex-ministro degli esteri, è sempre stato favorevole ai Paesi Bassi. Dopo le sue dimissioni da ministro, la sua nomina come ambasciatore incaricato di una missione conciliante presso i Governi esteri sembra indicare l'intenzione di intavolare negoziati col Governo olandese per mettere fine al litigio. Si sa che il dottore Paul verrà prossimamente all'Aja.

Il ministro della marina ed il ministro delle colonie esteri hanno telegrafato al comandante delle navi neerlandesi, attualmente nelle acque del Venezuela, di cessare la dimostrazione navale contro il Venezuela.

L'invio di corazzate della marina americana nelle acque del Venezuela è considerato all'Aja come una misura di precauzione a favore dei nazionali americani.

La crisi serba verso la soluzione

Belgrado, 24, ore 1.

Dei comitati particolari delle signore di Belgrado, come pure dell'interno del paese, si occupano in conferenze di organizzare il boicottaggio di tutte le merci austriache, a partire dal nuovo anno. Un comitato centrale per la difesa nazionale è stato fondato ultimamente in ciascuna città ed in tutti i vilayet.

Oggi, durante la seduta della Scupcina, il ministro della guerra ha presentato un progetto di legge per un credito supplementare di dieci milioni destinati agli armamenti. La lettura della relazione del ministro degli esteri Milovanovich sulla politica estera era stata stabilita per la seduta di oggi. Essa però venne rimandata in una prossima seduta, quando sarà presentato alla Scupcina il nuovo gabinetto, ciò che fa prevedere che Milovanovich serberà il suo posto nel nuovo ministero che sarà formato. Secondo le disposizioni prese, la crisi ministeriale terminerà in modo da stabilire un accordo completo fra tutti i partiti politici rappresentati alla Scupcina, ciò che porta a credere che i giovani ed i vecchi radicali sacrificheranno uno dei loro ministri per cedere il posto ad un deputato progressista e nazionalista. Così il nuovo gabinetto sarà un ministero di coalizione formato da tutti i partiti.

Weckerle a colloquio con Francesco Giuseppe

Vienna, 24, ore 2.

Il ministro presidente di Ungheria, dottor Wekerle, è stato ricevuto questa mattina in udienza dall'imperatore Francesco Giuseppe, al Castello di Schoenbrunn. Il colloquio è durato un'ora.

Wekerle ha esposto all'Imperatore la situazione politica interna dell'Ungheria, la quale si trova in un momento assai critico, a causa dell'impossibilità in cui si trova la coalizione di governare.

Il ministro ha dichiarato che le voci, secondo cui era venuto a Vienna per discutere sulla questione dell'autonomia della Banca Ungherese e delle concessioni militari, che l'Austria deve fare all'Ungheria, sono destituite di fondamento.

La diffidenza russa
per la Finlandia
verso la quale si puntano i cannoni.

Pietroburgo, 23, ore 24.

Or non è molto si è diffusa la voce che i cannoni della fortezza di Sveaborg, in seguito agli ordini segreti inviati da Pietroburgo, erano stati rivolti contro la tranquilla capitale della Finlandia. Questa voce ha destato allarme nella popolazione di Helsingfors. Tutti si chiedevano che cosa potesse giustificare una misura così straordinaria. Si apprese allora da finlandesi provenienti direttamente da Pietroburgo che i reazionari russi, nemici giurati dell'autonomia e della Costituzione finlandese, avevano trovato opportuno di lanciare la notizia che i finlandesi erano alla vigilia di proclamare la loro completa indipendenza. Questa notizia non trovò ad Helsingfors che increduli e ben tosto si cessò dal preoccuparsene. Tuttavia è interessante riprodurre ciò che oggi è pubblicato da un giornale dei più seri della Finlandia. Ma prima di citare quanto questo giornale pubblica, credo sia utile ricordare che Sveaborg, la quale era stata in altro tempo una piazzaforte di primo ordine, è situata all'ingresso della grande rada di Helsingfors. La distanza di Sveaborg dalla capitale finlandese non è che di due chilometri. I cannoni dei numerosi forti, in parte costruiti sopra roccie, dominano l'intera città ed i suoi otto sobborghi. Fu un ufficiale russo altolocato, il quale, per intervento di un amico finlandese, ha fornito al giornale in questione le seguenti informazioni: « Sveaborg — ha detto questo ufficiale — non ha più nessuna importanza come piazza forte che possa servire di base di operazioni per una flotta. Il Governo russo aveva già deciso di disarmare, ma ad un tratto ha mutato parere ed ha risolto che Sveaborg avrebbe conservato il suo carattere di piazza forte, la quale potrebbe servire di minaccia permanente riguardo alla capitale della Finlandia; in caso di sollevazioni o di una manifestazione sediziosa, sarà utile, a quanto si pensa, di far mostrare i cannoni di questo forte e delle nuove batterie da poco costruite. Quanto a me, — continua l'ufficiale, — non credo che si oserebbe dare qui di leggeri l'ordine di cannoneggiare Helsingfors: vi dirò però francamente che suppongo che questo è lo scopo principale della misura che ha preso il Governo russo. Si vuol far credere in alto luogo che è lecito attendersi tutto da parte dei finlandesi, e che perciò bisogna essere pronti a far fronte a qualsiasi eventualità. Quanto a me, credo che la Finlandia sia per subire crudelissime prove. I governanti russi l'hanno con essa per le sue libere istituzioni. Non si attende che un pretesto per finirla una buona volta con tutte le libertà costituzionali della Finlandia. Se ce ne fosse bisogno, si sarebbe anche in grado di crearne uno artificiosamente ».

Il punto di vista della Russia
sul progetto della Conferenza

Pietroburgo 24, ore 1.

Nella sua nota circolare alle Potenze firmatarie del trattato di Berlino, la Russia spiega per quali ragioni e sotto quali condizioni il Governo russo ha accettato la proposta dell'Austria-Ungheria, tendente ad uno scambio preventivo di vedute tra l'Austria e le Potenze interessate. La nota lascia capire che rimane sempre all'Austria-Ungheria da ottenere il consenso delle Potenze ad un tale accordo, ma dato l'accordo anteriore tra queste, il consenso si riduce ad una semplice formalità. Il testo della nota sarà pubblicato domani. La nota passa in rassegna gli avvenimenti che hanno seguito l'annessione della Bosnia ed Erzegovina e la dichiarazione dell'indipendenza bulgara.

Nella nota la Russia dichiara che vorrebbe vedere regolate tutte le questioni internazionali.

Vienna, 24, ore 1.

La *Politische Correspondenz* annunzia che Iswolski ha fatto consegnare oggi ad Aerenthal una nota circolare, inviata dal Governo russo alle Potenze firmatarie del trattato di Berlino, esprimente le vedute della Russia sul progetto di conferenza.

La *Politische Correspondenz* soggiunge che anche il Gabinetto di Vienna farà contemporaneamente una comunicazione a dette Potenze sulla questione della conferenza. Inoltre tutta la corrispondenza scambiata nelle ultime settimane tra Vienna e Pietroburgo si porterà a conoscenza dei Gabinetti, e quindi sarà pubblicata nei suoi punti sostanziali.

I gravi danni in Austria
del boicottaggio delle merci in Turchia.

Vienna, 23, ore 24

Risulta da informazioni attinte da buona fonte, che le perdite risultanti per il commercio austro-ungarico, dal boicottaggio delle merci austriache in Turchia, si elevano attualmente a circa 75 milioni di franchi. Se il boicottaggio, il quale non dura da meno di tre mesi, dovesse prolungarsi, le perdite dell'Austria sorpasserebbero i duecento milioni. E' da aggiungersi che se anche il boicottaggio dovesse cessare domani, i danni causati al commercio austriaco non cesserebbero completamente. Gran numero di mercati sono stati infatti conquistati da Case tedesche ed italiane, e numerosi commercianti hanno stretto contratti per parecchi anni con dette Case. Molti compratori turchi hanno inoltre perduto l'abitudine di recarsi a trovare i venditori austriaci.

Si calcola qui a Vienna, che le perdite causate dagli avvenimenti nei Balcani ai commercianti tedeschi, ammonteranno, al minimo, a cento milioni di franchi all'anno. Forse è da attribuirsi a questi fatti l'inizio dei negoziati fra l'Austria e la Turchia, negoziati, che sembrano continuare con sincero desiderio da una parte e dall'altra di giungere presto ad un accordo.

Si afferma, per contro, che l'Austria non può risolversi ad accordare compensi diplomatici e territoriali alla Serbia ed al Montenegro, e che una grande attività militare regna in questi paesi, dove si continua a considerare l'eventualità di un conflitto armato per la prossima primavera.

Vienna, 24, ore 1.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* scrive: « La notizia che i negoziati dell'Austria colla Turchia hanno preso una buona piega, ha provocato qui soddisfazione generale. Si pensa in Europa che questo risultato è la conseguenza logica del contegno conciliante dell'Austria, la quale sarebbe pronta a prendere sul conto suo, parte del debito pubblico ottomano che spetta alla Bosnia ed Erzegovina. Apprendiamo però da un telegramma da Costantinopoli, da fonte bene informata che l'Austria non ha intenzione di concedere una indennità pecuniaria di qualsiasi natura alla Turchia per l'annessione della Bosnia ed Erzegovina ».

Un quadro [illegible] per la Francia
sarà rimosso dall'aula del Reichstag.

Berlino, 24, ore 1

Vi è già stato segnalato il disgraziato quadro che si trova collocato nella sala del Reichstag, al disopra del seggio presidenziale, e che sollevò nella stampa francese, ed anche in parte della stampa tedesca, tante legittime proteste. Ora questo quadro sarà probabilmente tolto tra breve: infatti oggi da fonte ufficiale si è informati che sono stati dati ordini perchè il quadro sia definitivamente portato via dalla sala delle discussioni.

Si è identificato
il capo dei ribelli sud-oranesi.

Berlino, 24, ore 1.

La vera personalità del capo dei cinquanta legionari ribelli del sud oranese sembra definitivamente conosciuta. Il tribunale di Lissa (Posen) è riuscito a scoprire l'identità dello pseudo ufficiale bavarese De Pall, o conte De Rhode che dir si voglia. Le sue origini sono più umili di quanto si credeva. Egli si chiama in realtà Felice Kudur, nato a Fraustadt (Posen) ed esercitava la modesta professione di aiuto giardiniere. Fu apprendista presso il giardiniere in capo del principe Goluchowsky, poi viaggiò per il mondo, vivendo di inganni e di truffe. Venne condannato per scrocco e fece a due riprese tre anni di lavori forzati. Nel mese di maggio di quest'anno viveva come un grande signore in una piccola città dei dintorni di Lissa, poi scomparve un bel giorno, dimenticando di pagare i debiti che erano assai numerosi. Grazie ad alcuni sussidi di un suo zio di Breslavia, il Kudur potè recarsi ad Algeri, dove si arruolò nella legione straniera. Nel mese di agosto con una lettera firmata De Pall, e datata da Ain el Bechard, avvertì suo zio che si era incorporato nella 25.a compagnia del secondo reggimento straniero. Egli è giunto nuovamente a far parlare di sè.

Un vice console tedesco
a Casablanca
per un'inchiesta sull'incidente dei disertori.

Berlino, 24, ore 1,10.

Si annuncia che il vice-console Morath è stato inviato a Casa Blanca: egli giungerà quivi tra qualche giorno. Il vice-console Morath ha per missione di interrogare, dietro giuramento, i funzionari che sono stati implicati dell'affare dei legionari. In previsione dei lavori del Tribunale arbitrale è sembrato opportuno completare i precedenti interrogatori, inviando a questo proposito in missione speciale un funzionario a Casa Blanca.

Conflitti fra ottentotti e tedeschi.

Berlino, 24, ore 1.

Si annuncia ufficialmente che sono avvenuti conflitti assai seri tra bande di ottentotti del sud-ovest africano tedesco ed i soldati della colonia. Il 19 dicembre una banda di 32 uomini armati ha sorpreso a Sprinpritz un gruppo di cacciatori, composto di un fattore tedesco e di tre boeri: il fattore è stato ucciso ed uno dei boeri fu fucilato. Gli ottentotti inoltre si impadronirono di 8 fucili e di 3 cavalli. Lo stesso giorno i partigiani del capo ribelle Morengo, assalirono un'altra banda e uccisero il fattore Schéndlore e portarono via gran numero di bestiame ed armi. Il 13 dicembre un parco di artiglieria fu dagli ottentotti saccheggiato: i guardiani, tra cui era un sergente, vennero uccisi. Il domani una vettura, appartenente ad una batteria di artiglieria da campagna, venne portata via, vi furono due uomini uccisi. Altri attacchi tra i soldati tedeschi ed ottentotti hanno avuto luogo il 20 dicembre. Si è stati sorpresi qui dalle notizie di questa nuova attività manifestata dagli ottentotti, e vennero prese misure per fare fronte a qualsiasi eventualità. Parecchie colonne di soldati sono in marcia.

Berlino, 24, ore 2,30.

Sono giunte altre notizie da Berlino a proposito della situazione della colonia tedesca del Sud-Africa. L'ufficiosa « Gazzetta di Colonia » riceve da Berlino il telegramma seguente: « Il fatto che gli ottentotti si sono impadroniti di un ricco bottino di munizioni, di armi e di bestiame, dà motivo a temere per la sicurezza della colonia, ove hanno commesso le loro incursioni. Infatti, le bande saranno certamente rafforzate dalle altre orde di indigeni, che si aggirano nei dintorni, e che faranno di tutto per concentrarsi e per tentare un gran colpo. Conviene che il Governo della colonia stia sull'attenti e disponga di tutte le sue forze ».

Il Montenegro occuperà Spitza?

Parigi, 24, ore 1.

Si ha da Roma: Il Governo del Montenegro ha rimesso ai ministri di Russia, Inghilterra, Italia e Francia, un nuovo promemoria, in cui espone che ha impegnato di fronte al popolo del Montenegro, nel caso in cui l'Austria persistesse nell'annessione della Bosnia ed Erzegovina, il diritto di soppressione dell'articolo 29 del trattato di Berlino e di procedere all'occupazione di Spitza.

Le tombe di due re di Danimarca
svaligiate dai ladri.

Copenaghen, 24, ore 1.

Una viva emozione si è qui prodotta in seguito ad un furto straordinario, avvenuto questa notte. Alcuni malfattori sono penetrati nella cattedrale di Roskilde e saccheggiarono la cappella detta di Frederick: si impossessarono di 10 grandi corone di oro e di argento che stavano sopra le tombe di Federico VIII e dell'ultimo re defunto Cristiano. Gli oggetti rubati hanno un valore di 300 mila franchi: tra essi v'è una corona di argento proveniente dalla Corte di Russia ed anche una grande croce di argento depostavi da Fallières personalmente, durante il suo viaggio di questa estate in Danimarca. Nessuno comprende come gli audaci malfattori abbiano potuto compiere il loro furto. Si suppone che si tratti di una banda la quale sarebbe stata veduta aggirarsi intorno a Roskilde: la banda parlava tedesco, ma si crede che si tratti di emigranti russi e polacchi. Da qualche tempo le campagne intorno sono addirittura infestate e non pochi sono stati i furti ed anche gli assassinii: si tratta di una vera invasione e la popolazione è assai allarmata. La piccola città di Roskilde è a cinque leghe da Copenaghen: possiede una cattedrale del medioevo che è una delle chiese scandinave più importanti, dotata di monumenti magnifici e di inapprezzabil valore.

Uccide l'amante, la portinaia, il cane
e poi si fa saltare le cervella.

Parigi, 24, ore 2,30.

Ieri sera un sanguinoso dramma si è svolto nella camera abitata dalla portinaia del N. 55 di quai de Biancourt. Nella casa della portinaia, signora Emilia Dubois, era venuta ultimamente ad abitare una giovane di ventisei anni, la signora Melania Rex, la quale, dopo aver abitato per due anni con un certo Giorgio Blondu, si era decisa a lasciarlo.

I due amanti abitavano al N. 34, quai de Biancourt: Giorgio Blondu si era mostrato molto irritato della sua scomparsa, che il suo umore violento e la sua gelosia avevano in gran parte determinata. Parecchie volte egli aveva tentato senza successo di decidere la Rex a riprendere la vita in comune.

Ieri sera, verso le ore 21, Blondu si recò dalla Dubois per fare un ultimo tentativo, ma non fu più fortunato delle volte precedenti. Irritato della resistenza della Rex, il miserabile estrasse di tasca una rivoltella e ne tirò due colpi contro la Melania Rex, che cadde cadavere a morte. Per finirla, l'assassino le inferse ancora parecchie coltellate. La portinaia Dubois aveva voluto intervenire, ma male ne incolse, poichè il Blondu tirò una rivoltellata anche contro di lei e l'uccise. Il forsennato, poi, [illegible] ha ucciso anche il cane della portinaia. L'assassino è fuggito, ma [illegible] dopo, in un luogo [illegible] si faceva saltare le cervella.

Il romanzo Fallières-Astresse
smentito dalla stampa repubblicana.
Nuove chiacchiere di corridoio.

Parigi, 23, ore 24.

I giornali che fanno professione di scandali e di *bluff*, vogliono a tutti i costi, a dispetto di ogni verosimiglianza, a dispetto delle prove contrarie, a dispetto della massima parte della stampa seria e delle parole sensate di questa, dare corpo a tutte le loro fantasie e sceneggiare un romanzo di mistero e di delitto sul suicidio dell'avv. Astresse. Il dramma del boulevard St. Germain, vecchio ormai di 18 mesi, viene risuscitato, commentato e sopratutto interpretato con una sermenza e violenza di immaginazione che nulla può spiegare, salvo il partito preso per ragioni politiche. Ormai sembra che ci siano abbastanza prove per dimostrare che l'avv. Astresse si sia suicidato e che ogni supposizione di delitto debba essere eliminata. Con tutto ciò i giornali nazionalisti, che si segnalano per il furore di parte, come la *Patrie*, l'*Intransigeant* e la *Presse* non vogliono per nulla disarmare. Ad ogni costo essi vogliono immischiare nel dramma il figlio del presidente della repubblica. Anche se il signor Astresse si fosse suicidato, si vuole che sia stato determinato al suicidio dalle sue sventure coniugali, sventure di cui assolutamente si vuole chiedere conto all'avv. Andrea Fallières. Si era detto che l'avv. Astresse si era suicidato in seguito ad una crisi avuta di nevrastenia, provocata specialmente da dissesti finanziari.

Il *Paris Journal* non vuol sentir parlare di nevrastenia. La nevrastenia, secondo detto giornale, non doveva entrarvi per nulla: vi entrava piuttosto l'infedeltà della signora Astresse. « E' fuori dubbio, scrive il *Paris Journal*, che la nevrastenia attribuita al marito è contraddetta da tutte le testimonianze raccolte tanto al palazzo di giustizia, quanto fra i vicini. Essi infatti hanno affermato tutti che l'avv. Astresse aveva una continua gaiezza e vivacità giovanile. L'avv. Astresse era o non era un nevrastenico? Ciò che è certo, al dire di tutti coloro che lo hanno conosciuto, è che egli era innamorato pazzo di sua moglie, e che lo si era veduto parecchie volte a passeggio tenendola amorosamente per il braccio. E così non occorre ricorrere alla ipotesi della nevrastenia per giustificare la versione del suicidio dell'avv. Astresse. Se si è suicidato, certo deve aver compiuto questo passo in un accesso di disperazione, apprendendo le sue sventure coniugali, sventure dovute a chi? ».

La *Presse* afferma che tutto questo affare forma oggetto di vivi ed appassionati commenti nei corridoi della Camera. Alcuni deputati, dice la *Presse*, che sembravano molto bene informati e che in ogni caso erano figli delle conversazioni di corridoio dove l'emozione non era meno viva, davano oggi particolari precisi del dramma. Due o tre persone annunziavano perfino, con aria di mistero, che non sarebbe impossibile vedere entro quarantotto ore una crisi presidenziale. Naturalmente lasciamo alla *Presse* la responsabilità di questa affermazione. *L'Autorité* afferma che del dramma esistono prove indubbie. Questo giornale dice: « Un deputato assai bene informato sulla questione, diceva che queste prove, e sono prove schiaccianti, si trovano in mano di una signora di cui non si fa il nome e che abita abitualmente in una località presso Lione. La signora, la quale era tuttavia assai osservata dagli agenti della Prefettura del Rodano, in questi ultimi tempi è stata vittima di un furto, ma questa volta si trattava di malfattori esclusivamente ufficiali, i quali volevano impadronirsi dei documenti preziosi ma questi non poterono essere rubati: le lettere si trovano in posto sicuro. Esse rimangono — dice l'*Autorité* — una continua minaccia per il presidente della repubblica, quantunque questi non sia per nulla mischiato nel dramma ».

Al palazzo di giustizia però si scrollano le spalle e si presta assai poca fede a tutte queste dicerie. Al palazzo di giustizia l'avvocato Andrea Fallières è assai conosciuto e gode della massima stima: egli passa per essere un giovane timido e non sembra affatto l'uomo capace di fare la parte del Don Giovanni e dell'Otello.

Quanto al *Temps* si limita a queste semplici dichiarazioni: « A proposito di certe informazioni apparse ieri e questa mattina intorno ad un preteso dramma, nel quale sarebbe stato mischiato il figlio del presidente della repubblica, nostre informazioni particolari ci permettono di dire che l'avvocato Andrea Fallières non conosceva l'avvocato Astresse che per il fatto di averlo incontrato qualche volta nei corridoi del palazzo di giustizia. Secondo nostre informazioni, — soggiunge il *Temps* — l'avv. Andrea Fallières non ha mai veduto la signora Astresse e mai è stato ricevuto in casa sua ».

La smentita ufficiale.

Una Nota, comunicata ai giornali, dice: « Alcuni giornali hanno, con informazioni pubblicate, lasciato supporre che l'avvocato Andrea Fallières avrebbe ucciso un suo collega, mentre avrebbe avuta una relazione colla moglie di questi. Simile insinuazione non ha bisogno di essere smentita, ma per togliere corso ad ogni commento, siamo autorizzati ad affermare, nel modo più categorico, che il figlio del Presidente della Repubblica non conosce la signora di cui si tratta. Egli non l'ha incontrata in nessun luogo ed in nessuna epoca, e non ha avuto col suo collega che dei rapporti professionali ».

Romand in libertà provvisoria.

Saint-Dié, 24, ore 1.

L'ex-doganiere Romand, il quale, come è noto, era stato arrestato parecchio tempo fa sotto l'imputazione di avere assassinato la sua famiglia, è stato rimesso in libertà provvisoria. Questa disposizione ha provocato a Saint Dié e in tutta la regione uno stupore facile a comprendersi. Avanti ieri ognuno era convinto che il tribunale si sarebbe assolutamente opposto a qualsiasi domanda di libertà provvisoria inoltrata dall'accusato Romand, ed ecco che subitamente si apprende che il miracolo inaspettato si era prodotto. Una domanda ufficiale, firmata dal procuratore della repubblica, era stata inviata al giudice istruttore e questi non ebbe che ad inchinare il capo ed ordinare la liberazione del prigioniero. Pare che il magistrato istruttore abbia fatto ciò con grande soddisfazione, sarebbe senza dubbio esagerato, mentre una recente deposizione era venuta ad aggiungersi alle accuse che gravavano già sul Romand e fortificavano ancor più la convinzione della sua colpevolezza. Infatti il consigliere municipale di Saint-Dié, signor Barbieri, coltivatore di Robache, ha dichiarato che la vecchia signora Caton, una vicina del Romand, morta recentemente, aveva dichiarato pochi giorni prima della sua morte che la signora Romand, la disgraziata donna scomparsa, era venuta un giorno da lei nella settimana che precedeva la sua scomparsa e così le aveva parlato:

— Vedrete che Romand mi farà ben tosto morire.

— Ma no, rispose la signora Caton, queste sono fantasie vostre, rassicuratevi.

— Sì, sì, ve lo assicuro; e così dicendo ella mostrò alla vecchia il povero suo corpo coperto di lividure e di segni di percosse.

Il mistero Steinheil.
Ghini e Lecocq in contraddizione

Parigi, 24, ore 1

Uno dei principali rimproveri, che si possono indirizzare alla deposizione improvvisa dell'agente Ghini, è di essere venuta troppo tardi in una istruttoria, già vecchia; ma questa è una colpa esclusiva del teste.

Come alcuni dei suoi colleghi si trovavano la mattina del 31 maggio sul luogo del delitto egli attendeva pazientemente di essere convocato, ma la convocazione si ostinava a non venire, giacchè è indiscutibile che mai il giudice Leydet pensò ad interrogare gli agenti, che per primi entrarono nella casa del pittore Steinheil, all'Impasse Ronsin. Non fu che il 18 dicembre scorso, vale a dire cinque giorni or sono, dopo aver ricevuto una lettera anonima, che il giudice istruttore André decise che sarebbe stato forse interessante raccogliere le deposizioni degli agenti, che fra gli altri meriti, avevano quello di essere pubblici funzionari. Per commissione rogatoria egli pregò il commissario Buchot di procedere all'interrogatorio degli agenti. Il commissario fece chiedere al posto centrale del XV Circondario la lista degli agenti, che avevano cooperato alle prime constatazioni. Al posto di Polizia si constatò che nessun rapporto era stato fatto, ed a caso si comunicarono al commissario Buchot i nomi dei tre agenti, ma si dimenticò il Ghini. Questi, sorpreso di non essere citato, manifestò il suo stupore ad un giornalista. E' noto il resto.

Al momento attuale sembra perfettamente stabilito che il Ghini fu il primo agente il quale penetrò nella tragica villa. Vi giunse egli in pari tempo del Lecocq? Ghini dice di sì, Lecocq invece dice di no. E' questo il primo punto da delucidare. Un secondo punto, non meno importante, è quello della presenza contemporanea dei due uomini presso il cadavere del disgraziato pittore, affermata dall'uno, negata dall'altro. Quanto al letto vuoto, l'agente mantiene energicamente le sue dichiarazioni. Egli però è in ciò formalmente contraddetto dal dottore Acheray ma forse sopra questo punto la contraddizione non è che apparente.

Un sopraluogo di André.

Il giudice André ha fatto quest'oggi un sopraluogo all'Impasse Ronsin. Il giudice istruttore ha voluto farsi un'idea esatta del modo con cui avrebbero potuto penetrare nella casa del pittore e poi salire al primo piano i malfattori di cui parla sempre con grande ostinazione la signora Steinheil. Inoltre il giorno in cui l'accusata sarà condotta sul luogo del delitto il giudice si troverà, in seguito a questo sopraluogo, in grado di controllare le sue affermazioni e di rilevare immediatamente, cosa che è stata finora impossibile, la inverosimiglianza o la falsità di questo e quel particolare, il quale può avere sul corso delle indagini una notevole importanza. Il dottor Baltazard ha proceduto a minuziose constatazioni ed ha rilevato parecchie impronte, traccie e macchie. Il giudice istruttore ha cercato poi di rendersi conto, sul letto stesso dove si trovava legata la signora Steinheil, del procedimento che avrebbe potuto impiegare la vedova del pittore, ammettendo che ella si fosse legata da sè stessa. Esperimenti assai concludenti sono stati fatti a questo riguardo, e si può stabilire che colla lunghezza della corda che servì a legare l'accusata è possibile ad una persona un po' agile, di legarsi di per sè stessa.

Il sopraluogo è terminato a mezzogiorno.

Le indagini sul truce delitto
dell'ostessa di Perigueux.

Perigueux, 24, ore 2

L'istruttoria sul terribile affare della bambina tagliata a pezzi, è stata per un momento sospesa. Fino ad ora dalle ricerche fatte nella conduttura della fognatura, si sono trovati frammenti sospetti, sulla cui natura i periti non hanno potuto pronunciarsi. L'accusata Chort è una donnina bruna, di 36 anni circa, dalla fisionomia dura. Era stata dapprima levatrice ed aveva abbandonato la sua professione in seguito ad una infermità che le aveva tolto in parte l'uso di una mano. E' da un anno appena che ella aprì questo ristorante ed un piccolo albergo a camere mobigliate. Ella viveva con la sua ragazza, di 14 anni circa, ed una cameriera. La Chort nega energicamente di avere ucciso la bambina. Quando ella entrò nella camera della sua misteriosa inquilina, costei aveva già dato alla luce una creatura che era in seguito morta. Ella prese allora il cadavere e lo tagliò in cinque o sei pezzi e lo gettò nella latrina. Questa versione però è contraddetta dalle dichiarazioni della figlia stessa dell'arrestata. Costei, una bambina precoce, è stata affidata alla pubblica assistenza e avrebbe detto che, avendo inteso rumore nella casa, il 9 dicembre scorso, giorno del delitto, ella chiese spiegazioni al riguardo e le fu risposto: « E' quella donna che sai, la quale ha avuto una bambina.

« Siccome quella bambina piangeva, le ho immersa la testa nell'acqua del bagno ».

La cameriera, le cui rivelazioni hanno provocato l'intervento della Polizia, non ha finora potuto fornire alcuna indicazione precisa.

Le Autorità si occupano sempre e ricercano la misteriosa donna, la quale è venuta [illegible] in rue Modeste a sbarazzarsi della sua creatura, ma nessun indizio ha permesso di ritrovarne le traccie.

Un capitano francese e sua moglie
arrestati ad Amburgo per alto tradimento.

Berlino, 24, ore 1.

In seguito ad ordine del procuratore generale dell'impero è stato arrestato ad Amburgo un capitano di lungo corso a riposo e sua moglie, di nazionalità francese. Entrambi sono accusati di alto tradimento. Il capitano sarebbe stato al servizio della marina mercantile francese ed abitava ad Amburgo. Nei circoli marittimi si dichiara che non si sa nulla di questi arresti. A loro volta la *Hamburger Nachrichten* e la *Hamburger Neueste Nachrichten*, a cui ho telefonato, dicono che, quantunque essi si trovino sul luogo, non hanno alcun particolare sopra questo fatto. Esso però provoca ad Amburgo grande emozione.

Il processo Dreyfus
contro i giornali nazionalisti.

Parigi, 24, ore 1.

Dalla prima camera del tribunale sono state rinviate al 10 febbraio, le arringhe del processo per danni ed interessi che il comandante Dreyfus ha intentato alla *Patrie*, alla *Libre Parole* ed all'*Action Française*.

Sir Francis richiamato da Vienna.

Vienna, 24, ore 1.

La *Zeit* annunzia che l'ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna, sir Francis, sarà richiamato nel mese di febbraio. L'ambasciatore avrebbe intenzione di rinunziare alla carriera diplomatica e consacrarsi al commercio. Sir Francis — dice detto giornale — non gode nella società viennese di troppa considerazione.

Una torpediniera aerea.

Berlino, 24, ore 1,5.

Si manda da Wilhelmshaven che un secondo maestro macchinista ha inventato una torpediniera aerea. Questa è attualmente in esperimento alle officine Krupp.

Un ladro internazionale
La storia di Enrico Comune
e le peripezie delle sue amiche.

Roma, 23, ore 23.

Dalle indagini fatte a Roma, si hanno nuovi particolari sulla figura e sulla vita di quel ladro internazionale, Enrico Comune, che fu arrestato pochi giorni sono al nostro Monte di Pietà, mentre tentava di impegnare un collier del valore di oltre quindicimila lire, prodotto di un furto compiuto molto probabilmente a Pallanza nel novembre scorso. Egli ha condotto finora una vita molto avventurosa. Anni sono, deposta l'uniforme di soldato di artiglieria, avendo compiuto il servizio militare, andò a Rieti, dove conobbe la signorina Margherita Sala, colla quale amoreggiò. Poi interruppe la dolcezza dell'amore e si recò in America. Nello scorso inverno fu di ritorno a Rieti, e, promettendo mari e monti alla ragazza, riuscì a farle abbandonare il tetto natio. Venuti a Roma, i due amanti prendevano alloggio in una casa in via Mecenate. Dopo qualche giorno il Comune adottò un ingegnoso espediente per liberarsi dalla sua conquista, i cui vezzi lo lasciavano ormai indifferente, e propose a Margherita un nuovo piano. Sarebbero andati a Milano, dove si sarebbero sposati: era necessario preparare subito i bagagli, e Margherita, ingenua come la povera fanciulla di Goethe, chiuse nei bauli i suoi abiti, la sua biancheria ed i suoi oggetti preziosi: ma l'amante ingrato si eclissò coi bauli di Margherita, la quale attese lungamente ed inutilmente alla stazione. Il romanzetto ebbe termine colla denunzia presentata da Margherita alla Polizia. L'Autorità giudiziaria aprì un'istruttoria ed il Tribunale condannò, il 26 agosto, il Comune, in contumacia, a sei mesi di reclusione.

Possiamo ora dir di una seconda amante di questo giovane ladro internazionale. A quindici anni Amalia Marchetti, come lei stessa ha raccontato, abbandonato la famiglia, che risiede a Castel Fogagnano, era venuta a Roma, prendendo alloggio in casa di una zia sarta. Aveva trovato un posto di bambinaia, ma poi un conte fiorentino l'aveva sedotta ed una quindi passata nella Casa di correzione di Perugia: poi era tornata a Roma ed aveva posato come modella davanti a scultori e pittori. Infine un giovane impiegato, innamoratosene, l'aveva collocata in una camera presa in affitto, provvedendo al suo mantenimento. Amalia teneva celato il suo nome e si faceva chiamare Lia Levi. Piccola di statura, bruna, negli ultimi tempi aveva raso bionda la sua chioma: era graziosa e vestiva con eleganza. Amava i gioielli: teneva con sè la figlia, una bambina a nome Alma. Il Comune aveva dovuto conoscere la ragazza fin dallo scorso anno, quando l'Amalia occupava una stanza di una casa di via Vittorio a spese dell'impiegato, che aveva per lei molte attenzioni. Nel dicembre 1907, Lia si allontanò un giorno senza accennare al luogo nel quale si sarebbe recata. Il suo amico corse una sera al *Ristorante dell'Orologio* e trovò l'Amalia a pranzare col Comune. Corsero spiegazioni, a cui seguì una sfida cavalleresca. Ma il ladro internazionale, nutrendo forti timori per l'imminente duello, fuggì: non essendo comparso l'indomani al *Caffè Aragno* all'appuntamento fissato, il suo avversario pregò i suoi padrini di andare a Napoli per ricercare il Comune; ma il viaggio in quella città non diede alcun risultato. Il nuovo conquistatore di Lia era scomparso.

Lo scorso 25 novembre, il Comune, di media statura, dai capelli e baffi castani, naso aquilino, pur sapendo della condanna a sei mesi di reclusione per aver truffato la signorina Margherita Sala, a cui aveva tolto i bauli con abiti, biancheria ed oggetti preziosi, venne in Roma, abitando all'*Hôtel Caneparo*, in via Principe Amedeo, e spacciandosi per negoziante di cavalli.

Il giorno seguente Lia e la sua figlia, abbandonato colui che per lungo tempo aveva provveduto al loro mantenimento, si unirono al signor Comune e furono allora veduti passeggiare per il corso in carrozzino, il ladro internazionale e la sua amante. Il 29 partirono ed andarono ad Arezzo, ove la piccola Alma fu lasciata da una zia di Amalia e dopo si recarono a Bologna e poi a Venezia, da dove inviarono cartoline illustrate agli amici di Roma con saluti e colla firma Enrico e Lia. Lia tornava ancora alla capitale la sera del 7 dicembre, insieme al Comune, quindi ripartirono di nuovo e dopo una rapida apparizione a Napoli, la coppia tornò nella nostra città, ove Amalia raccontò alle amiche ed all'antica padrona di casa di aver ereditato ottantamila lire ed un villino al Macao, alla morte di una zia. Mostrò persino il cancello di un profumato giardino, nel quale si erge un bel fabbricato, poco lontano dalla piazza dell'Indipendenza: il cancello aveva le iniziali L. M. ed affermava la Lia che quel villino apparteneva ad uno zio capo sezione al Ministero delle finanze. Poi riprese il volo piantando le tende a Torino nella casa N. 13 in via Lagrange. Il Comune, a quanto dicono i delegati di pubblica sicurezza, doveva essere giunto a Roma lo scorso sabato, poche ore prima che si presentasse al Monte di pietà colla preziosa collana di brillanti, avendo in tasca il cuscino di gomma che gonfiato il comodissimo nel viaggio, e portando l'ombrella. Oltre alla collana possedeva due anelli, un monile con zaffiro, due brillanti ed un orologio d'oro con catena, a cui era appesa una sterlina, uno spillo stile liberty, e duecento lire in biglietti di banca e monete d'argento, una polizza del Monte, la quale attesta come egli abbia impegnato nel mese di novembre un anello ed uno spillo d'oro.

Interrogato dal commissario asserì che aveva acquistato gli oggetti presso un negoziante di tessuti a Londra, Thomas Keddy. Intanto il questore di Torino ed il delegato Rivalta, giunti in Roma, hanno potuto accertare, mediante la fotografia del Comune, che è stata mostrata al marchese Della Valle Casanova, come fosse il Comune lo stesso giovane cameriere che prestò servizio in casa del ricco gentiluomo per due mesi. Un giovane cameriere, qualificatosi per Francesco Cerutti, era rimasto nella villa di San Remigio sul Lago Maggiore al servizio del marchese e poi era scomparso, portando via parecchi oggetti d'oro per un valore complessivo di centomila lire.

Trovandosi dunque il Comune in possesso della collana di diamanti che fu sottratta da villa Remigio e che è stata riconosciuta dal marchese Della Valle, doveva essere in relazioni di amicizia col misterioso cameriere autore dell'audace furto. La Lia, amante del Comune, interrogata a Torino ha asserito che non aveva mai veduto la collana e gli altri oggetti preziosi che aveva acquistato il Comune, oggetti preziosi che appartengono al marchese Della Valle. A Torino il ladro internazionale aveva preso in affitto una cassetta di deposito negli uffici del Credito Italiano, dove avrebbe collocato i gioielli trafugati alla villa Remigio.

Nell'attesa che i funzionari di Torino riescano a dipanare la matassa ed a chiarire il mistero e ad accertare quale parte è stata affidata al Comune nel furto perpetrato in casa del marchese dal giovane cameriere, il Comune rimarrà a Roma a Regina Coeli. Lo scorso sabato, quando fu arrestato, aveva pure indosso una rivoltella carica a sei colpi di bulldog, che portava senza alcuna licenza: anche per questo porto abusivo dovrà subire un giudizio.

Un tenente impazzito
tenta uccidere la sorella.

Venezia, 23, ore 19.

Stamane mentre un brigadiere di P. S. passava per campo di Santa Giustina, udì grida disperate di aiuto che provenivano da una casa vicina. Dopo avere suonato ripetutamente, gli è stato aperto. Salendo le scale il brigadiere si incontrò con un ufficiale che, pallido e concitato, cercava di colpire con una mannaia una signorina, sua sorella, che si dibatteva accanto a lui. Il brigadiere riuscì a liberare la signorina ed a calmare l'ufficiale, ch'era improvvisamente impazzito. Il tenente è Alberto Ricolo, del 16.o fanteria, di stanza a Forlì, ed era venuto a Venezia per passare le feste di Natale in famiglia. E' stato trasportato al Manicomio.

Studenti realisti che cacciano un professore

Parigi, 23, ore 24.

Degli incidenti avvennero nel pomeriggio alla Facoltà di lettere, al corso del signor Puech, professore di poesia greca. L'uditorio in gran parte composto di membri dell'*Action Française*, ha costretto il professore ad abbandonare la cattedra. Uno dei presenti vi salì e pronunziò un discorso realista. Un quarto d'ora dopo, la Polizia e guardie municipali, comandate da un ufficiale di pace, ha fatto sgombrare l'anfiteatro.

I resti lacerati di un neonato
scoperti da un cane in una grotta
dei giardini pubblici a Milano.

Milano, 24, ore 1.

Ai giardini pubblici, e proprio nel punto ove scorre la Roggia Balossa, vi è un piccolo cottage, diviso in tre parti: una serve di latteria, l'altra di deposito per gli utensili, la terza di casa per il guardiano Fagorelli Giovanni, bell'uomo, di 65 anni, alto e tarchiato, il quale vive solo con due cani danesi enormi: Leo, d'anni 6, e Leone, di mesi 5.

Verso le ore 21 di questa sera il guardiano stava riscaldandosi al fuoco, quando improvvisamente il cane *Leone*, spalancato l'uscio, andava ad accovacciarsi tra le gambe del suo padrone, tenendo fra i denti qualcosa di sanguinante che stupì molto il buon uomo. Il cane continuava a far cenni colla testa, come se volesse che il suo padrone avesse a guardare ciò che teneva in bocca. Guardò infine il guardiano, ma si ritrasse inorridito. In bocca al cane eravi una piccola testa umana: la testa di un neonato. Passato il primo momento di stupore, il guardiano osservava meglio il misero resto, che evidentemente era stato staccato colla lama di un coltello dal rimanente del corpo. Si trovava dunque di fronte ad un delitto! Era necessario avvertire l'Autorità, e perciò egli corse immediatamente alla vicina Sezione di pubblica sicurezza ed al Manipolo dei vigili urbani, e, mentre un medico della vicina guardia medica, accorso sul posto, giudicava trattarsi della testa di un neonato dell'età di circa tre giorni, di recente recisa dal tronco con un oggetto tagliente, anche il delegato De Giulio accorreva al giardino. Una ventina di vigili urbani e di guardie di pubblica sicurezza iniziarono immediatamente le più scrupolose ricerche.

Nella notte nebbiosa, tra i rami degli alberi spogli, le fiamme delle candele lanciavano sinistri bagliori, mentre gli uomini avanzavano, curvi, scrutando il suolo, seguendo il cane che il custode teneva al guinzaglio perchè potesse indicare ove aveva trovato quei miseri resti umani: era una scena tragica. Dopo molte ricerche, finalmente davanti ad una grotta artificiale, dove tempo fa era rinchiusa un'aquila reale, il cane si fermava e cominciava a scuotere la testa, scavando colle zampe. Due vigili urbani entrarono nella grotta, e ne uscirono poco dopo, portando altre due membra sanguinanti. Erano un piccolo piede ed una mano, la quale aveva recise tutte le falangi delle dita, salvo quelle del pollice. I due resti erano ravvolti in due giornali: un *Secolo* dell'11 dicembre ed un pezzo del *Tempo*, del quale non appariva la data. In un canto di questo foglio c'era della carta *bleu*, più un pezzo di legaccio con un ricamo a *crochet* ed un pezzo di quel salvagonna a spazzola del quale le donne si servono per mettere al piede dei loro vestiti. Nonostante che le ricerche venissero attentamente continuate, altri resti non vennero trovati.

Per circa un'ora lo strano corteo, al lume vacillante delle candele, percorreva in tutti i sensi le vicinanze della grotta, ma nulla veniva trovato. Casualmente però, poco dopo, in una insenatura della roccia si scopriva una gamba, un braccio ed un pezzo di osso: il tutto sempre ravvolto in carta da giornale.

Continuano da parte dell'Autorità, nel momento in cui vi telefono, le ricerche intorno alla raccapricciante scoperta.

A quanto sembra, il dottor Langosta, che ha visitato gli avanzi del corpicciolo, ha dichiarato trattarsi di un efferrato delitto. Il bambino sarebbe stato ucciso tre giorni dopo la sua nascita, tagliato a pezzi e ravvolto in un giornale e poi abbandonato e disperso nei giardini pubblici.

La notizia, sparsasi in città, ha prodotto una penosissima impressione.

L'Autorità indaga per fare luce sul mistero.

L'arresto del conte Menabrea
perchè non paga i conti dell'albergo.

Verona, 23, ore 24.

Circa un mese fa andava a stabilirsi ad Ala, nell'albergo di certa Bettoni, il conte Luigi Carlo Menabrea, d'anni 53, da Torino. In breve egli conquistò una grande simpatia nella cittadinanza, tanto che, essendosi qualificato per medico, fu chiamato per consulti in diverse famiglie signorili. Sabato scorso il Menabrea scomparve da Ala senza avvertire alcuno e senza pagare centottanta lire che egli doveva all'albergatore. La sua scomparsa fu denunciata al commissario italiano di polizia, cav. Caiotti, il quale essendo riuscito a sapere che il Menabrea era partito per Verona, telegrafava alla nostra questura perchè procedesse all'arresto. Dopo faticose ricerche, la nostra questura riuscì a sapere che un signore, i cui connotati corrispondevano a quelli del Menabrea, si trovava alloggiato nella trattoria di certo Guiscardo Bedogonda. Immediatamente si recarono colà alcune guardie, ma il signore in parola era uscito. Alcune guardie allora si posero sulle sue traccie, ed incontratolo, lo invitarono a recarsi con loro alla questura centrale. Qui giunto detto signore fu interrogato da un delegato al quale disse di essere il conte Menabrea, di anni 53, da Torino, figlio del defunto ministro e generale conte Federico.

Confessò di essere partito da Ala senza pagare ma soggiunse che il proprietario dell'albergo sapeva la sua impossibilità di pagare quel conto, non avendo potuto ritirare la pensione che egli gode dal Governo francese, essendo stato maggiore medico dell'esercito della vicina repubblica ed avendo per essa combattuto nel 1870. Nelle sue tasche non venne trovato neppure un centesimo. Il Menabrea disse di essere domiciliato a Chambry, ove ha qualche possedimento. Anche dal trattore di Verona ove alloggiava da sei giorni ha lasciato da pagare un conto di oltre sessanta lire. Il Menabrea venne condotto in carcere.

Un pazzo ferisce a colpi di forbice
il parroco che lo ospita e il sacrestano.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 24:

E' molto noto a Milano il parroco don Enrico Vitali, il quale ha la sua abitazione nella canonica della chiesa di San Sebastiano. Il Vitali accoglieva in casa sua, giorni or sono, certo Luigi Villa, un disoccupato, di recente uscito dal Manicomio, ove era stato rinchiuso perchè, in seguito alla morte della mamma, aveva smarrito la ragione. Il Villa ieri sera cominciava nuovamente a commettere stranezze, e siccome il buon prete ed il suo sacrestano tentavano di calmarlo, il pazzo, armato di una grossa forbice, infieriva replicati colpi tanto sull'uno che sull'altro. Don Vitali ed il sacrestano sono a letto in condizioni gravi. Il Villa potè essere ridotto alla ragione e mandato nuovamente al Manicomio. Devesi notare che la dichiarazione medica, che ordinava 15 giorni or sono il suo rilascio, lo dava come perfettamente guarito.

Incidente a due piroscafi operai.

Ci telefonano da Spezia, 23, ore 22:

Stamane, mentre i piroscafi della Società Unione operaia di Lerici, *Regina d'Italia*, comandato dal capitano Brusaca Francesco, e *Delfino*, comandato dal capitano Palmieri Giovanni, addetti al trasporto degli operai dell'Arsenale, erano in viaggio, ed uno di questi eseguiva un movimento per uscire dal pontile di Pertusola, l'altro attaccavasi, per una falsa manovra, alla deriva, e per la ristrettezza del seno di Pertusola, urtava violentemente il *Delfino*, causandogli gravi danni. Nell'urto riportò gravi danni anche la *Regina d'Italia*, che riportò pure la rottura della parte maggiore del dritto di prora. Il panico a bordo fu gravissimo. Tutti gridavano, e nell'urto due operai caddero in mare, che però furono prontamente salvati. I piroscafi sono ritornati a Lerici, dove hanno sbarcato gli operai.

Domestica ladra a Torino arrestata a Milano.

Milano, 23, ore 18.

Nel pomeriggio di ieri le guardie del settimo Commissariato hanno proceduto all'arresto della venticinquenne Erminia Spruzzi, da Arona, senza fissa dimora, la quale è responsabile del furto di denaro ed oggetti preziosi per il complessivo valore di oltre 900 lire, consumato il 12 corrente a Torino a danno della signora Errero Dolores, presso la quale prestava l'opera sua quale domestica.

Lo scultore Filippo Cifariello assolto per totale infermità di mente.

Il pubblico applaude = Cifariello sviene nell'apprendere il verdetto

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

L'ASSOLUZIONE

Quando alcuni giorni sono Filippo Cifariello, nella sua qualità di sommo moderatore del processo di Campobasso, si alzò per pregare magistrati e patroni di non far abuso di parola, avendo egli desiderio di sbrigare sollecitamente le cose, il buon presidente, nella bontà del suo animo, compreso tosto che cosa stesse a cuore dell'imputato: Cifariello desiderava di festeggiare in famiglia la sacra ricorrenza del Natale; e il buon magistrato si affrettò a promettere che avrebbe fatto ogni sforzo per soddisfare i desiderii dell'imputato.

Questa cortese condiscendenza non deve far meraviglia: tutto il processo è stato un poema di gentilezza e di umanità nuove; come tale esso trascende i limiti di una sezione d'Assise provinciale, per illuminare col suo fulgore evangelico tutta una nuova êra.

La condotta del processo Cifariello segna una consolante, umana e civile evoluzione nel ministero della giustizia. Non più la selvaggia antitesi di altri tempi: da una parte l'accusato accasciato sotto il peso della sua colpa, e dall'altra la Corte giudicante armata dei fulmini dell'accusa; ma una serena ed amabile *causerie* a tu per tu di gentiluomini che dopo cena discutono l'intreccio e la conclusione di un dramma interessante.

Il processo Cifariello è stato un capolavoro di stile, di purissimo stile classico. Già si sa che noi italiani rechiamo nell'elaborazione della sostanza drammatica un'armonia ed una decenza che le altre nazioni invano ci invidiano. Non per nulla siamo gli eredi dell'augusto mondo greco-romano. La tragedia greca escludeva accuratamente dalla scena il fatto brutale e cruento: esso avveniva sempre dietro le quinte, perchè gli animi degli attori non fossero crudamente esagitati da un elemento antiestetico: sulla scena non ne giungeva che l'eco nobilitato dall'arte nelle tirate degli attori. Così è avvenuto dell'assassinio della canzonettista Maria De Browne. Il fatto era di per sè troppo volgare: non era degno che di interessare la cronaca ed il popolino che ne delizia la psiche involuta. Quello stuolo di egregie persone che hanno tenuto la scena di Campobasso: magistrati ed accusato, avvocati e testimoni, hanno concordemente cercato di relegare nell'ombra il fatto crudo e nudo ed hanno dato uno stupendo svolgimento estetico al contrasto psicologico da cui la tragedia è uscita. Cifariello come protagonista è stato sommo nell'abbondanza oratoria, nella concitazione drammatica, nell'afflato lirico, nella mozione degli affetti: per ampiezza di gesto, rotondità di eloquio, dignità di stile si è rivelato veramente un principe della scena. Tommaso Salvini può chiuder gli occhi senza rimpianto, chè i destini della grande arte tragica italiana sono in buone mani.

Ma anche gli altri non hanno guastato, come si dice in linguaggio teatrale: anzi si sono distinti. Con quale arte sottile, presidente, Pubblico Ministero, testimoni, patroni hanno girato intorno al delitto senza mai commettere l'errore di gusto di cadervi! Essi hanno scovato giorno per giorno argomenti sempre nuovi ed inesauribili di interesse scenico nelle pagine più aride dell'istruttoria. La passione malsana del pubblico si attendeva ogni giorno di sentir parlare dell'uccisione e di veder stretto il colpevole nella morsa di una accusa categorica. Ma i supremi reggitori dello spettacolo non si sono lasciati impressionare da queste domande brutali e non si sono lasciati sviare dalla loro missione di educazione estetica. La coda del cavallo del monumento di Bari ha occupato per lo meno un quinto delle sedute. Quando l'interesse cominciava a scemare, si è innestato l'affascinante problema di plagio della testa del *Fachiro*. Esaurita la critica d'arte, si è messo mano al parallelo storico estetico fra le toelette da caffè-concerto della signorina De Browne e quelle da signora di moglie dello scultore. Poi che la questione fu discussa con una competenza ed un'ampiezza da disgradarne un congresso di sarte, si venne ai gatti, ai cani, ai conigli ed al pappagallo della casa di Passau, e le attinenze psichiche, la zoofilia e la delinquenza furono discriminate a fondo. Poichè il presidente colse a volo qualche sbadiglio, si affrettò ad attizzare l'attenzione aprendo il dibattito sopra il grave problema della partecipazione della signora De Browne alle creazioni plastiche di Cifariello, sui limiti della nudità coniugale e sull'esibizione della stessa agli amici. La signorina Titina, tenuta in un'ombra discreta altamente sapiente e suggestiva, servì da *deus ex machina* per collegare le scene un po' monotone; le istantanee dell'inaugurazione, i pugnali arabi del salotto, la lista interessantissima dei pensionanti, servirono a turare i buchi eventuali della tela. Che più? In un momento in cui la materia aneddotica faceva difetto fu assunto in buon punto il barattolo nel cui alcool è religiosamente custodito al policlinico romano il solitario frutto delle tenere viscere cifarelliane, di inaudite proporzioni, come tutte le cose dello scultore. Se Cifariello non avesse sentito il nobile bisogno di celebrare le feste natalizie in famiglia, e se il presidente non si fosse affrettato a concludere un po' bruscamente il processo, per soddisfare quel legittimo desiderio, avremmo probabilmente saputo se la signora De Browne madre porti la dentiera, e se il cuoco della Pensione Mascotte fosse un artista raro nella confezione dei frutti di mare.

Disgraziatamente Cifariello ha avuto fretta, e queste interessanti deposizioni ci sono state sottratte. Potremmo dolercene per l'arte, ma sarebbe ingratitudine incolparne gli attori, e massime il principale: essi ci hanno dato più del debito, più del necessario, e gli applausi fragorosi che accolsero il verdetto sono meritati davvero.

Perchè nemmeno i lattanti che popolano i giardini d'infanzia del bello italo regno dubitavano oramai dell'assoluzione. Essa è giunta a tempo debito, fatale e incontrastabile come la caduta di un bel frutto maturo che le brume d'autunno hanno gonfiato di succo gustoso e i soli leggiadramente dorato. Dato il carattere serenamente accademico assunto dal dibattimento ogni soluzione tragica avrebbe urtato il senso estetico degli spettatori, sarebbe parsa barbara e repellente alla ragione. E se già i giurati non ne fossero stati persuasi da lunga data, li avrebbe messi in carreggiata l'evangelico monito del *bon juge* presidente: *Tenete in pace le vostre coscienze in questi giorni in cui si celebra la grande festa di amore e di pace della cristianità*. Qual cuore avrebbe voluto parer così acerbo e selvaggio da turbare con una condanna la soavità cristiana della festa di amore e di pace? Questa paterna ammonizione presidenziale è l'indice di una intuizione nuova e geniale nelle misteriose attinenze della giustizia col calendario: nè certo gli avvocati a difesa lascieranno cadere l'insegnamento prezioso. Dio, i presidenti, e il calendario volando, avremo presto qualche assolto grazie al ramolivo della domenica delle Palme, qualche redento dal sacro clangore delle campane di Pasqua, qualche liberato dalla santità del Corpus Domini, qualche prosciolto dalla Pentecoste...

S.

L'ultima udienza.

Campobasso, 23, ore 17.

Il riassunto del Presidente

Oggi dunque col verdetto atteso con tanta ansietà qui e in tutta Italia ed all'estero, i giurati del Sannio forte e gentile scriveranno la parola «fine» a piè dell'ultima pagina di questo voluminoso processo.

Alle ore 9 già tutti sono al loro posto; però nell'aula, che non è certamente deserta, non è la ressa di ieri; ad ogni modo, per misura precauzionale, è stata aumentata la forza ed un buon nucleo di truppa è schierato nella sala di udienza. Anche oggi ci sono delle signore. Alle ore 9,20 il presidente, dichiarata aperta l'udienza, domanda all'imputato se ha nulla da aggiungere in sua difesa. Cifariello risponde negativamente, ma si dice pronto a dare ai giurati tutti gli schiarimenti di cui potessero aver bisogno. Ma nessuno dei giurati mostra di sentire bisogno di schiarimenti.

Il presidente quindi comincia il riassunto. Egli dice: «Penso, o giurati, che il migliore attestato che io possa dare alla diligenza con cui avete assistito allo svolgimento di questo mastodontico processo, sia quello di fare un riassunto molto breve». Il presidente quindi, con molta chiarezza e semplicità, prospetta in bella sintesi ai giurati le ragioni pro e contro dell'accusato, dimostrate dall'Accusa e dalla Difesa. Il pubblico applaude quando il presidente, accennando al lungo dibattimento ed al voluminoso verbale delle udienze, fa alla diligenza del cancelliere Carlo Colitti un sentito elogio; applaude quando rivendica il buon nome della famiglia Re David, e della gentile ed onesta fanciulla ingiustamente fatta segno a calunniose insinuazioni.

Dopo riassunta tutta la discussione, il presidente dà ai giurati le opportune spiegazioni su ogni singola questione.

Nella lettura dei quesiti il presidente si ferma specialmente sul secondo, che contempla l'infermità di mente, spiegando i concetti scientifici e giuridici sui quali si fonda la discriminante della pazzia invocata dalla difesa. Il cav. Giannantasio chiude con queste parole: «Ora, o signori giurati, dovrei farvi un fervorino, ma lo credo inutile. Il contegno esemplare da voi serbato durante il lungo dibattimento, mi dà sicuro affidamento che compirete opera di santa giustizia, senza preconcetti e senza prevenzioni. Oggi, tutta Italia vi guarda, il vostro verdetto si ispiri ai più alti e puri sentimenti di giustizia, sia tale da tenere in pace le vostre coscienze in questi giorni in cui si celebra la grande festa di amore e di pace della cristianità».

I giurati si ritirano.

Alle 11,30 precise i giurati entrano nella camera delle deliberazioni, mentre l'accusato è fatto allontanare. Intanto l'aula si è andata man mano affollando: l'aspettazione è immensa, tutti attendono con trepidazione l'esito del verdetto. La cittadinanza Campobassana, che nei tre mesi in cui è durato il processo, ha mostrato di appassionarsi poco, da qualche giorno non si occupa d'altro se non del processo. Ciascuno fa le sue previsioni: c'è chi prevede un verdetto di assoluzione completa, c'è chi ritiene che i giurati emetteranno un verdetto di condanna, accordando però il beneficio e la scusante richiesta dal procuratore generale.

Si tratta però di semplici ipotesi e supposizioni, giacchè i giurati sono stati di una impenetrabilità che può dirsi veramente ammirabile, unica più che rara. I giurati sono rimasti nella stanza delle deliberazioni, pochissimi minuti. Il capo dei giurati, signor Pace, rientrando dà lettura del verdetto.

Il verdetto d'assolutoria

Ecco i quesiti proposti ai giurati in base ai quali essi pronunciarono il verdetto, e le risposte relative:

1.o Siete convinti che Filippo Cifariello abbia, il 10 agosto 1905, nella *Pensione Mascotte*, a Napoli, con più colpi di rivoltella, cagionata la morte della moglie Maria De Browne?

R. — Sì.

2.o Nell'affermativa della precedente questione, siete convinti che l'accusato Cifariello, nel momento in cui commise il fatto affermato, fosse in istato di infermità di mente da togliergli la coscienza e la libertà dei propri atti?

R. — Sì (con sette voti favorevoli, tre negativi e due schede bianche).

Seguono gli altri quesiti, ai quali però non fu più necessario dare risposta:

3.o Principale: nella affermativa della prima e nella negativa della seconda questione, l'accusato Cifariello è egli colpevole di avere il 10 agosto 1905, nella *Pensione Mascotte*, in Napoli, col fine di uccidere, esploso più colpi di rivoltella contro la moglie Maria De Browne?

4.o Questione principale: nella negativa della precedente questione, Filippo Cifariello è egli colpevole di avere, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, con atti diretti a commettere una lesione personale, cagionata la morte della moglie Maria De Browne?

5.o Nell'affermativa della terza o quarta questione, Filippo Cifariello, nel momento in cui commise il fatto affermato, era in tale stato di infermità di mente da scemare grandemente la imputabilità di lui, senza escluderla?

6.o Sempre nell'affermativa della 3.a e 4.a questione, commise l'accusato Cifariello il fatto affermato in un impeto d'ira o di intenso dolore, determinato da ingiusta provocazione?

7.o Nell'affermativa della precedente questione, la provocazione fu grave?

Cifariello sviene.

Gli applausi e gli evviva del pubblico.

Quando il capo dei giurati finisce la lettura del verdetto, scoppia un applauso nell'aula. Il presidente dà ordine di far rientrare Cifariello, ma si aspetta invano per un pezzo: Cifariello, appresa la notizia dell'assoluzione, nella camera ove trovasi, è svenuto. Finalmente egli arriva nella sala accompagnato dai suoi difensori. Cammina a stento, come intontito. Il cancelliere ripete la lettura del verdetto e scoppiano nuovi applausi. Il presidente scampanella e grida: «Questo contegno non è corretto», ed ordina ai carabinieri di far sgombrare la sala dal pubblico.

La forza pubblica si accinge ad eseguire l'ordine, ma trova grande resistenza nel pubblico, che continua a gridare: «Evviva» ed a battere le mani, ma finalmente l'aula è sgombrata.

Tuttavia alcune persone sono riuscite a sfuggire l'ordine di sgombro e ripetono l'applauso.

L'avv. Pozzi, della P. C. esclama: «Si fa l'apologia del delitto!»

Pansini, rivolto a Pozzi: — Anche ora seguitate ad inveire contro il disgraziato!

Il presidente, sgombrata l'aula, fa dare, dal cancelliere, lettura del verdetto ed il presidente dichiara in forza di esso l'assoluzione di Cifariello, e lo mette in libertà. Questi piange e resta muto, come un automa, sulla sua sedia.

Mentre ciò avviene, si fanno presso lo scultore i suoi difensori Manfredi, Cancellario, Pansini e Spetrino, che gli dicono amorevoli parole. Egli piangendo bacia disperatamente Manfredi e stringe tutti in un solo abbraccio. Di fuori giunge il rumore dell'esplosione di un mortaretto: il colpo rintrona sordamente nel palazzo di giustizia. Si avvicina a Cifariello anche il prof. Bruno, insegnante di disegno di questa scuola normale, valoroso artista anche egli, e conoscente di Cifariello, col quale si congratula, facendogli l'augurio che possa presto tornare all'arte.

Cifariello risponde che tornerà presto a Roma, nel suo studio, ma dichiara all'amico che la sua vita è finita.

— Finita quella dei guai, risponde Bruno, è giusto che cominci quella della libertà del corpo e della calma dello spirito.

— Non lo credo possibile, aggiunse Cifariello. Quando si esce da una Corte di assise, dopo un giudizio così lungo e così doloroso, non si può tornare quel che si era prima.

Il palazzo di giustizia si vuota lentamente.

In libertà!

Fuori staziona un'enorme folla, che commenta l'assoluzione. Anche mezz'ora dopo che fu tolta l'udienza la folla continua a stazionare innanzi al palazzo di giustizia, in attesa dell'uscita di Cifariello.

Alle 12,30 Cifariello discende dall'aula del palazzo di giustizia, per mettersi in carrozza. Esso è condotto in carcere, donde, dopo esaurite le ultime formalità, sarà posto in libertà.

Dinanzi al palazzo di giustizia continua a stazionare molta folla. Cifariello è preceduto dagli avv. Manfredi e Spetrino, ai quali la folla, appena li vede, fa loro una entusiastica dimostrazione di simpatia, con grida di «Viva Manfredi, Viva Spetrino, Viva il sindaco». Subito dopo appare Cifariello, che sale in carrozza. La folla lo segue silenziosamente, dando segni di simpatia che non trascendono però ad alcuna dimostrazione di piazza.

Si odono alcuni colpi di mortaretto, dovuti unicamente allo spirito commerciale di un fabbricante di fuochi pirotecnici del paese. La carrozza che conduce Cifariello si muove subito a trotto velocissimo, finchè la folla non lo può più seguire, anzi a poco a poco si dirada. Cifariello esce poco dopo dal carcere e prende alloggio all'albergo nazionale. Egli partirà da Campobasso per Napoli, domani alle ore 10.

Poco dopo giunto all'albergo, Cifariello, col fratello e col ricevitore del registro, suo compaesano, ed i suoi difensori, siede a tavola per una modesta colazione.

Nel frattempo la folla si dirada. Per debito di cronista, sereno ed imparziale, debbo aggiungere, a complemento delle notizie, che l'applauso, bene o male tributato allo scultore, non deve far credere che tutta Campobasso abbia applaudito il verdetto. Questo invece è variamente commentato, e se nel popolino ha trovato tanto favore e così entusiastici plaudenti, nel ceto più elevato il verdetto è oggetto di critiche e discussioni accese. A questo proposito si fa rilevare che i tre voti contrari all'assoluzione dell'imputato sono stati dati da tre giurati Campobassani.

Il ritorno alla vita
fra gli amici vecchi e i nemici nuovi

Roma, 23, ore 19.

Il «Giornale d'Italia» pubblica il seguente commento sull'assoluzione di Cifariello, commento dovuto al redattore, che ha assistito al processo. Egli scrive: «Il verdetto dei giurati di Campobasso non può sorprendere chi ha seguito da vicino lo svolgimento del processo, e ne ha analizzato, per quanto ha potuto, e serenamente, il contenuto. Comunque il verdetto possa essere giudicato dall'opinione pubblica, io, che ho assistito a quasi tutto il corso del processo, ho potuto constatare quanta diligenza, quanta riservatezza, quanta dignità abbiano dimostrato i giurati nell'esercizio delle loro funzioni. Posso ben affermare che quel verdetto è frutto soltanto di un convincimento liberamente maturatosi, giorno per giorno, ora per ora, durante il dibattimento. Si dirà che questo convincimento sia stato così effetto di una serena e minuta valutazione, compiuta dai giurati, dei fatti e delle tesi sottoposte al loro esame, ma il risultato di una appassionata esaltazione dell'animo loro. Eppure, avrebbe torto chi considerasse e giudicasse questo caso alla stessa stregua di altri molti, che da tanti anni a questa parte hanno registrato le cronache giudiziarie. Nel dramma Cifariello, ricostruito minuto per minuto durante il dibattimento, la nota della passionalità si è sentita vibrare potentissima, con una violenza di intensità non comune, talvolta addirittura eccezionale. A quel soffio violento di passione, che talvolta imperversava rabbiosamente come una raffica, nessuno ha potuto sottrarsi. Ora Cifariello è libero, ed i giurati lo hanno restituito alla vita, dopo più che tre anni di carcere, e forse nel determinare i giurati ad emettere un verdetto di assoluzione, ha dovuto non lievemente contribuire il pensiero che quest'uomo ha sofferto abbastanza. Ma come ritorna alla vita quest'uomo? Certo, non più forte come un giorno, forte — volontà e di corpo, non più vittorioso e sicuro incontro alle ricchezze, incontro alla gloria.

«Per quanto energica sia la volontà di quest'uomo, per quanto vigorosa sia la sua fibra, tre anni di carcere non si passano impunemente, sotto l'assillante rimorso dell'atto delittuoso compiuto, con la visione sanguinosa dinanzi agli occhi di un corpo, il cui possesso suscitò in lui delirî di ebbrezze e vertigini di voluttà. E poi, e poi neppure l'assoluzione è in certi casi un lavacro, che possa purificare del sangue versato, che possa lavare le macchie venute alla luce durante il corso di un lungo processo, attraverso il quale sia passata tutta la vita di un uomo. Cifariello non avrà più attorno a sè quella larga schiera di amici che lo aiutarono e lo confortarono, anche nel suo cammino ascensionale verso la fama. Saranno ammirevoli per saldezza di sentimento e per forza di carattere, quegli che gli tenderanno ancora francamente e risolutamente la loro mano, al cospetto del mondo, e gli diranno ancora: «Io sono tuo amico e ti sorreggerò!». Ed invece i suoi nemici antichi hanno avuto agio di rafforzare la loro ostilità contro di lui, e ad essi altri nemici nuovi, creatisi durante il processo, si sono aggiunti.

«No, il ritorno alla vita non può avere per lui di veramente bello, di veramente prezioso, che la sensazione poderosa e vivificante dell'aria libera, del cielo senza confini, del sole senza veli: questa sarà la più schietta e la più gradita delle emozioni, che il suo corpo stanco e logorato, risentirà e godrà dalla sua assoluzione. E l'artista non uscirà forse in migliori condizioni e con più lieta speranza dell'uomo da questa assoluzione. La sua arte subirà un arresto, anzi un regresso, finchè non torni ad alimentare le radici inaridite, una nuova fonte e più onesta di suggestione e di manifestazione passionale, palpitante e vibrante nelle persone e nelle cose, fra le quali e per le quali si svolgerà questo nuovo periodo della sua vita.

«La ritroverà egli questa fonte? Che la trovi! L'arte non soffre e non ammette le stesse ripulsioni, le stesse antipatie, gli stessi rigori, che possono colpire e condannare un uomo nella coscienza e nel sentimento del pubblico».

Ed ora..... silenzio ed oblio!

Roma, 23, ore 23,15.

L'assoluzione di Cifariello non ha avuto una *bonne presse*, e neppure — all'infuori dei giudizi stampati — una accoglienza, sia pure mediocre, nell'opinione pubblica. Quanto ai giornali, da Antonio Salandra, il deputato conservatore, che ha sentito il dovere di prendere la penna per protestare contro questa nuova indulgenza verso l'uccisore di una donna, fino a Leonida Bissolati, che nell'*Avanti!* usa parole non meno severe, non uno dei commentatori dello strano evento odierno approva l'atto di estrema indulgenza compiuto dai giurati di Campobasso. Ma il pubblico che non scrive — il pubblico colto, intendiamoci! — si mostra anche più sdegnato della fortuna — non inaspettata, a dire il vero — toccata a Cifariello. A Montecitorio stasera fra i pochi deputati presenti e dovunque nei pubblici ritrovi era unanime la riprovazione del verdetto. Gaetano Manfredi ha detto nella sua magnifica arringa che la difesa non chiedeva la consacrazione del diritto di uccidere. Tale precisamente è invece la conseguenza che scaturisce dal verdetto di Campobasso. I giurati italiani hanno ormai dimostrato di non voler creare soluzioni di continuità alla catena di assoluzioni di uxoricidi, catena che, aperta in questi ultimi anni dal caso Olivo, giunge ora agli ultimi anelli colla ben strana assoluzione del marchese Bisogni e dell'uccisore della moglie alla *Pensione Mascotte*. Intorno alle due fasi del processo Cifariello, cioè la fase di Napoli e quella di Campobasso, molto vi sarebbe da dire. Cifariello giungeva sul banco degli imputati dopo il grande inconveniente di una istruttoria che si era eternizzata circa tre anni; ma fu soltanto coll'inizio del processo di Napoli che venne scritta la pagina più dolorosa di questa apoteosi giudiziaria. A Napoli il processo volgeva verso il trionfo dell'imputato. Mai suspicione fu più legittima di quella che provocò il rinvio della causa ad un'altra Assise; ma fatalmente la scelta delle Assise, cui veniva riservato il nuovo giudizio, aggravò la situazione. Come potevano resistere i giurati di Campobasso dove non avevano resistito quelli di Napoli? La suggestione collettiva a favore dell'imputato si manifestò dunque immediata, irresistibile. L'imputato ed i suoi difensori parvero i veri dominatori dell'ambiente. A Cifariello era stato riservato — forse per un presentimento sul modo con cui il processo si sarebbe chiuso — non il volgare gabbione dalle sbarre di ferro, ma una specie di piattaforma isolata, dalla quale parlava e dava spettacolo delle sue lagrime troppo frequenti e dei non infrequenti sorrisi. Il processo sconfinò in modo inverosimile.

Si può ben dire, a processo finito, che di tutto si è parlato a Campobasso, salvo che del momento fatale in cui lo scultore pugliese sparò i cinque colpi della sua rivoltella sul corpo bellissimo della moglie. Le disquisizioni furono infinite sulla famosa coda del cavallo sottratta dal Cifariello al suo monumento di Bari a poche ore di distanza dalla inaugurazione e sul sistema finanziario del *menage* Cifariello, e si trovò modo persino di creare un piccolo romanzo sulla platonica avventura della signorina Re David... Le dieci arringhe che chiusero il processo, vero torrente di eloquenza forense, furono la consacrazione dello sconfinamento della causa ed ebbero, come epilogo, il colpo magistrale di Gaetano Manfredi, che potè imporre l'astensione da qualunque replica alla sua arringa.

I giurati giudicarono, vibranti ancora della fiammeggiante eloquenza del grande avvocato napoletano. E l'ultima parola del processo furono i sette voti favorevoli al vizio totale di mente. L'autore del «Fachiro» è venne rimandato in famiglia per godersi le feste natalizie, e, dopo un buon pranzo all'albergo coi suoi difensori, è già partito alla volta di Napoli, dove lo attendono — speriamo altrove che alla «Pension Mascotte» — nuovi trionfi!

Buone feste, dunque, a tutti! Ma ciò contro cui è lecito protestare, consiste nell'apoteosi dell'imputato fatta dal pubblico presente all'assoluzione, e nei mortaretti sparati, in segno di gioia, nelle vie di Campobasso.

L'avvocato Pozzi, della Parte Civile, ha giustamente riassunto l'impressione dei non suggestionati, esclamando, di fronte a quegli applausi:

— Si fa l'apologia di un delitto!

Ma oramai, alle assoluzioni tipo Cifariello, siamo abituati. Tale è la ragione per cui l'impressione del verdetto di Campobasso, a Roma, è meno grave di quanto si sarebbe potuto presumere. Cifariello, in un istante di smarrimento, ha detto a coloro, che lo felicitavano dell'esito del processo:

— La mia vita è finita.

Questo grido così umano dovrebbe rispondere alla verità. Il silenzio si impone, ad ogni modo, intorno a questo uomo, che, se errò, fu anche molto infelice. E' da augurarsi che cessi ogni strascico della dolorosa avventura giudiziaria, e che una rinunzia intervenga al giudizio civile, che gli avvocati della madre di Maria De Browne vorrebbero intentare per la rivalsa dei danni.

Silenzio ed oblio, dunque!

Gennaro Sobrero.

Il parere di Enrico Ferri.

Roma, 23, ore 22.

Enrico Ferri ha dato la sua opinione sull'assoluzione di Cifariello.

In una intervista con la *Vita*, ha detto: «La notizia dell'assoluzione non mi ha affatto sorpreso. Vi dirò subito il perchè: anzitutto, vi sono alcune ragioni generali psicologiche nell'Italia Meridionale, per cui uccidere una donna adultera, innanzi ai giudici popolari, costituisce uno dei migliori argomenti di cui si valgono gli avvocati difensori. Nel caso speciale di Cifariello vi sono due determinanti speciali, che possono aver indotto ad assolverlo. Prima di tutto, la sua personalità artistica. Si ha un bel dire che la legge è uguale per tutti. Nel temperamento meridionale, il giudizio varia secondo l'impressione sociologica che il giurato può avere avuto dell'imputato, e, trattandosi della personalità artistica di Cifariello, il giurato singolo di Campobasso può benissimo essere stato indotto ad assolverlo per un certo sentimento, che chiamerò «artistico». Un'altra causa, e non disprezzabile, della assoluzione, può ricercarsi nella lunga prigionia preventiva. Oltre poi alla personalità artistica di lui, vi è la personalità di lei. Non che voglia gettare del fango sulla memoria della povera assassinata, ma è indubbio che i giurati di Campobasso non si sono trovati a giudicare il marito, che in un momento di follia, ha ucciso la propria moglie adultera, madre di famiglia.

«Nel caso Cifariello abbiamo una donna di facili costumi, priva perciò della difesa e della salvaguardia della famiglia, che più volte ha ingannato Cifariello, e che poi è stata uccisa per un morboso sentimento di gelosia.

«Non credete che parlando così voglia giustificare l'assassino, e che io, giurato, avrei mandato assolto Cifariello. Io soltanto cerco di spiegare il «perchè psicologico, che ha spinto i giurati ad assolvere Cifariello».

Un fiero articolo dell'on. Salandra.

Un fiero deputato ed ex-ministro, l'onorevole Salandra, professore di Diritto, in un articolo sul «Giornale d'Italia», così tratta Cifariello:

«Occorre ormai che una propaganda attiva della parola, della penna, dell'azione si intraprenda per persuadere la gente di ogni ceto, di ogni grado sociale che uccidere una donna è sempre, in qualunque ipotesi, un atto vile, sempre un atto infame, sempre un atto punibile, salvo il caso, rarissimo, che il più forte uccida il più debole per legittima difesa della propria vita. Occorre anche diffondere il sentimento che chi aiuta, commisera, difende l'uccisore senza averne l'obbligo professionale, si rende fautore involontario dei più crudeli e bassi residui di barbarie che disonorano la vantata civiltà moderna. Questo sfortunato neologismo «delitto passionale» è un esempio dei funesti effetti della diffusione di talune parole e frasi. In altri tempi, la sola qualifica di «delitto politico» sottraeva al marchio perenne del disonore: tuttavia se ne abusava per coprire casi di volgare delinquenza. Ma di gran lunga maggiore è l'abuso dell'espressione alla nostra epoca, perchè essa è tanto più vaga e indeterminata e pericolosa.

«Di ben pochi reati di sangue si può dire con sicurezza che non siano passionali. Uomini e donne gentili prenderanno forse senza ribrezzo la mano di chi ha ucciso una donna che amava e dalla quale pretendeva di essere amati perchè al delitto lo sospinse la passione di amore. Ma non era anche essa alta e potente la passione, passione di regno che fece assassina Lady Macbeth? E pure tutti i profumi dell'Arabia non valsero a purificare la sua piccola mano dall'odore del sangue.

«E soltanto alla passione di amore deve essere concesso questo strano privilegio di scusare la più brutale, assoluta e definitiva negazione di quell'amore, di ogni amore, la morte violentemente data dal più forte? Non giurati assolverebbero sotto qualunque pretesto di infermità di mente, di mancata intenzione, non magistrati lascierebbero con sì longanime acquiescenza preparare l'assoluzione, non giornalisti lavorerebbero a preparare, come si dice, l'ambiente, a manipolare la pubblica opinione, non delinquenti oserebbero fare pompa di sè, se il sentimento pubblico colpisse come colpire dovrebbe inesorabilmente di infamia l'uccisore delle donne».

Commenti di fogli romani.

Roma, 23, ore 19.

La *Vita* dice: «Il fatto di Campobasso prova ancora una volta quanto sia deficiente fra noi la funzione della giustizia, non il Giurì, ma la Magistratura. Il verdetto, a modo suo, è logico; ma a quello non si sarebbe arrivati se ci fosse stato un magistrato che facesse la istruttoria, un secondo che disciplinasse i dibattimenti, un terzo che pronunciasse la requisitoria non per creare un avvenimento giudiziario, ma per condurre sollecitamente, semplicemente, rapidamente ai fini della legge. Questo è il punto vero della recriminazioni. Ogni volta che l'attenzione pubblica è richiamata sopra un processo, è purtroppo sempre alla stessa osservazione che si deve giungere. L'opera della Magistratura è mancata. Come dolersi dunque se i giurati, messi fuori dalla via retta, finiscono per sbagliare? Ma con quale fondamento si può sperare che gli sbagli non si ripetano finchè non ci prepariamo a fare funzionare diversamente la giustizia? Ci sono riforme da apportare ai Codici ma la prima e grande urgente riforma è quella dei magistrati».

L'*Avanti!* sull'argomento del giorno scrive: «Si va formando con diverse sentenze d'assolutoria tutta una casistica del diritto di uccidere. Senza dubbio gli uomini, che, a quanto si dice, sono animali pensanti, sapranno provvedere. Nulla di più vergognoso in un paese, non del tutto barbaro, il tripudio più o meno pirotecnico di una folla ubbriaca di entusiasmo per l'uccisore della propria donna, uccisore infermo, uccisore impulsivo, uccisore per vizio di mente, se volete, ma uccisore. Si può pensare che il delinquente è incapace di resistere all'assalto degli istinti selvaggi non ancora spenti; è dunque uno sventurato, ma non la sua è di quelle sventure che possono essere confrontate coll'arco del trionfo».

Il *Messaggero* commenta: «Cifariello è stato assolto per la discriminante della infermità totale di mente. E' una infermità un po' diffusa e terribilmente pericolosa, ma per fortuna ebbe ra allo stato acuto quanto durò l'epilogo di una tragedia. Durante l'istruttoria si muta in infermità parziale e scompare definitivamente nell'ora stessa dell'assoluzione».

Torino, 1908 — Tip. Frassati e C.

REATI E PENE

Il processo della madre che arse vivo il bimbo.

(Corte d'Assise di Torino — 23 dicembre).

Udienza pomeridiana.

Ormai Teresa Bertoldo più tranquilla e senza lagrime, nell'udienza pomeridiana riprende il suo racconto lamentoso e triste. Non vorrebbe più uscire dalla gabbia, ma perchè la sua voce non riesce a diffondersi nell'aula, il presidente l'obbliga a salire il pretorio. Quivi seduta sulla poltroncina discorre l'accusata un po' chiaramente, un po' sospirando in per tonazione armoniosa, alla sua voce. Diffusamente si diffonde a narrare la sua esistenza coniugale. Non bella, non felice, per la poca armonia di carattere col marito, per le poco fortunate vicende finanziarie.

— Voi però avete avuto rapporti con una guardia di P. S.!

L'accusata china la testa, come una fanciulla vergognosa, e mormora qualche parola, che conferma l'osservazione del presidente, il quale è proprio curioso e vuole sapere qualche cosa di più. Ma l'accusata dopo un sospiro lungo, evita la risposta e racconta le travagliose pratiche per mettere a balia il bambino, che avrebbe dovuto portare un raggio di sole in quella trista casa, e che invece fu causa di nuovi contrasti e di nuove apprensioni.

— Siete stata contenta della nascita del vostro bimbo?

— Oh! senza dubbio: l'abbiamo perfino portato a battezzare in una elegante berlina...

E l'accusata rapida, con qualche breve pausa soltanto per raccogliere le idee, lungamente descrive le infermità che minarono la fragile vita del bimbo, Onorino:

— Fui costretta a tenerlo a balia, perchè venne al mondo un altro bimbo; cui davo il latte... Onorino s'ammalò gravemente di bronco-polmonite; pareva invecchiato precocemente. Io lo curai come potevo: impegnai anche gli ori e delle masserizie... Divenni poi anch'io tanto ammalata, che dovetti dare a balia anche l'altro mio bimbo, il Maurizio.

Presidente. — Andiamo avanti! Sappiamo che nei primi tempi pareste abbastanza affezionata ai vostri bimbi...

L'accusata, come riconfortata da questa osservazione del presidente, racconta come ritirò dall'ospedale l'Onorino, quasi guarito di gravissime e strane infermità. « Non lo potei mandare a scuola perchè aveva la congiuntivite. Pensai di mandarlo in una casa più soleggiata, dove potesse giuocare e sbattersi sotto il sole ed all'aria ristoratrice. Lo mandai alla Madonna di Campagna da una mia conoscente... Vi stette quattordici mesi; ma quando lo ritirai, lo trovai col capo coperto di croste fetenti, da impetigini.

— Ma voi non visitavate vostro figlio?

— Oh sempre! — esclama con aria di candore la femmina.

Ed il presidente acutamente:

— E non vi siete accorta del nuovo malanno del vostro figliolo?

— Gli venne nell'ultimo mese...

— Ah va bene! Sareste dunque stata un mese senza andare a vedere il vostro figliolo!

La donnetta tranquilla incomincia a narrare d'altro, ma il presidente vuole che ritorni al nocciolo della causa.

— Vostro marito, dopo che aveste ritirato il bimbo dalla Madonna di Campagna, scrisse alla balia che venisse a prendere l'Onorino, perchè voi lo maltrattavate. E la balia venne e trovò il bimbo piagato che le disse: « Babbo è buono!, ma la mamma mi picchia sempre ». Il povero piccino aveva fame e non osava chiedervi del pane, ma vi guardava con occhi dolorosi e supplichevoli...

L'accusata elude abilmente di rispondere con troppi particolari. La sua vocetta acquista un tono ancora più aspro:

— Avevo sempre il vizio di guardar fisso il mio bimbo... E che colpa ne ho se aveva quel difetto: dovevo io tirargli gli occhi!

L'avv. Pavesio fa osservare che il bimbo fu rimandato a balia perchè Teresa dovette recarsi a Chivasso.

— E dica l'accusata perchè dovette allontanarsi da Torino?

L'accusata pronta, con acredine dice subito:

— Dovetti andarmene perchè mio marito mi maltrattava: una volta mi percosse col coltello perchè avevo dato uno schiaffo ad Onorino.

— Vostro marito non era affezionatissimo al bimbo: se v'ha minacciata col coltello doveva aver torturato il povero innocente...

— Oh che! io gli ho dato solo uno schiaffo: che ne posso io, se debole, all'urto è caduto in terra!

La donna ha detto questa frase senza il più lieve fremito di commozione. Poi aggiunge:

— Del resto, mio marito una volta mi pose del veleno in una bottiglia d'acqua.

Il presidente le dice sereno:

— Voi accusate vostro marito d'un fatto ben grave... Ed invece l'unico che vi ha difeso in l'istruttoria(?) di tutti è stato vostro marito. Bel compenso!

Ma l'accusata rimane col capo chino, muta per un istante, poi riprende volubilmente a discorrere della malignità dei vicini, con uno dei quali ebbe anche una contesa grave...

— I vicini però parlano chiaro di maltrattamenti...

— Che posso io farci se dicono simili cose?... Io ho sempre trattato bene il mio bimbo.

Invano il pubblico s'attende da questa donna un grido dell'animo, uno spasimo, un fremito nella voce... Nè muta intonazione nemmeno quando si viene all'ultima scena tragica del lungo martirio. Essa ancora si compiace a narrare le sue sofferenze, a dipingersi come una vittima di tutti, che hanno contro di lei cospirato ai suoi danni.

— Il giorno fatale — narra la donna — il bimbo si sporcò addosso. Siccome aveva quel vizio di tenersi poco pulito, lo sculacciai.

— Povero bimbo, non aveva mica fatto apposta!

— Ma aveva appestato la casa...

Ora, con qualche inflessione più affannosa della voce, racconta che il bimbo per tutta la giornata rimase ammanettito(?) in un angolo della stanza.

— Avevo dovuto togliergli le mutandine, e rimase nudo di sotto, perchè non avevo pel momento biancheria di ricambio. Più tardi si sporcò ancora, ed allora io perdetti la cognizione e gli diedi due o tre pugni sul capo...

L'accusata nasconde il volto nel fazzoletto e singhiozza.

Presidente. — Ma l'accusa dice che voi l'avete posto sulla stufa ardente!... I periti, dall'ubicazione delle ferite, sostengono questa versione...

— No, no; urtato, il bimbo mi cadde sui cerchi roventi della stufa, che avevo lasciato in terra, dopo aver fatto riscaldare un paiuolo...

La femmina ha detto questo singhiozzando senza angoscia, mentre il pubblico mormora di sdegno.

Presidente: — Ed il bimbo non ha urlato di dolore?

— Forse... Ma io credevo che piangesse perchè era caduto.

I mormorii del pubblico divengono sempre più ostili... Ma la donnetta si difende con energia, però senza apparente strazio.

Il capo dei giurati fa una domanda acuta:

— Quanto tempo è corso dal momento che avete tolto i cerchi dalla stufa e la caduta del bimbo?

Ma l'accusata è intelligente, e pronta risponde:

— Due minuti.

Allora anche il P. M. vuole sorprendere con un'abile domanda l'accusata.

— Come toglieste quei cerchi dalla stufa?

E la donna, prontissima:

— Con un ferro.

Alle contestazioni del presidente e del P. M. l'accusata si rianima, s'accende anzi, s'inquieta.

Al rimprovero che non ha curato il bimbo, che non è andata a chiedere il dottore, risponde:

— Si che lo curai: gli detersi con acqua e aceto le ferite!

— Chissà che strilli! povero bimbo...

— Oh non gridava tanto...

Ed il pubblico continua a fremere per impressione irrefrenabile.

Presidente: — Gli inquilini hanno sentito le urla del bimbo e la vostra voce concitata! Sono dovuti persino uscire nella scala per imporvi di smetterla...

— Sono menzogne...

Presidente. — Capirete che quanto voi dite è inverosimile. Ammettiamo pure che non aveste intenzione di uccidere la vostra creatura. Non avete però forse, nella collera, creduto d'infliggergli soltanto una punizione?...

Il pubblico ha un mormorio ironico.

Presidente. — Io devo fare tutte le supposizioni...

La donna risponde calma:

— Avrei avuti altri mezzi per correggerlo: potevo anche non portarlo più al ballo dei bambini.

Poi Teresa Bertoldo, con parlantina sciolta, con una certa cadenza lamentosa, narra le cure premurose che prestò al figlio. Andai in tre farmacie consecutivamente per prendere dei farmachi — dice l'accusata.

— Ma perchè non chiamaste un dottore?

— Non ne trovai...

— In due giorni che durò l'agonia del bimbo non ne trovaste? Avevate paura, ecco tutto...

— Sono povera, e per noi poveri non sempre i medici accorrono...

— Voi avete lasciato il vostro bimbo nudo completamente nel letto. Le piaghe dovevano urtare contro il lenzuolo! Che atroci sofferenze!

— Ma io dovetti mutargli la camicia chiazzata di sangue e per non tormentarlo non gli ne posi altra...

Quando Teresa Bertoldo narra la morte del bimbo che le spirò con spasimo atroce nelle sue braccia, scroscia in pianto, e tra il pianto ed a voce rotta, racconta l'ultimo strazio del bimbo, le affettuose ultime disperate cure.

— A che ora il bimbo morì?

— Dopo le dieci.

— La perizia necroscopica invece afferma che la morte avvenne nelle prime ore del mattino... Perchè avete scritto al giudice istruttore che forse il bimbo aveva bevuto in isbaglio del sublimato corrosivo?

— Io lo cercavo in tutti i modi di spiegare alla giustizia ed a me stessa la morte repentina del mio povero bimbo... E siccome tutta la notte aveva bevuto dell'acqua, anche contro il mio divieto, così feci anche la supposizione che avesse bevuta la soluzione del sublimato, colla quale avevo lavato le ferite e che avevo lasciato in una catinella... Ancora due mesi dopo in carcere non mi potevo persuadere che il mio povero bimbo fosse morto...

— E perchè siete fuggita di casa?

— Ero disperata, non sapevo più quello che mi facessi... Temevo che mio marito mi uccidesse... Andavo sospinta dall'angoscia, non so nemmeno io dove...

L'accusata prorompe ora in altissimi singhiozzi, ma il pubblico, diffidente, non si commuove, sebbene in questo momento la donna sembri sincera.

L'avv. Pavesio e l'avv. Motta, poichè la donna si è alquanto tranquillizzata, le muovono domande per assodare che nella famiglia della Bertoldo vi sono stati degli infermi di mente.

Infatti nella borgata dove gli antenati vivevano c'è una fontana ch'è ancora la si chiama *della follia*, con evidente allusione alla pazzia dei proprietari.

Lo scorcio dell'udienza è speso nella lettura dei documenti, e poi il presidente, dopo auguri pel Natale, lascia in libertà i giurati fino a martedì 28 prossimo. La piccola donna scende la scaletta delle Assise, nelle tenebre mal rischiarate da un piccolo lampione e tra una folla fitta, che non ha per lei che imprecazioni. Sono tanto belli i bimbi! è un affetto così grande, così alto quello materno, che la folla, nella impulsività generosa del suo giudizio, suole non attardarsi a distinzioni di responsabilità, pronunziando un verdetto preventivo d'inesorabile esecrazione contro colui o colei che quel sentimento ha profanato!...

Oini.

La condanna del parricida alla Corte d'Assise di Firenze.

Firenze, 23, ore 22.

E' continuato e si è chiuso oggi alla nostra Corte d'Assise il processo per parricidio di cui ieri vi ho telefonato.

Nell'udienza antimeridiana il Pubblico Ministero ha fatto contro l'Armando Casali una terribile requisitoria, affermando false le deposizioni fatte dai testi a discarico, ai danni dell'ucciso. Ha dipinto poi il parricida come un pessimo soggetto. Concluse il Pubblico Ministero sostenendo doversi trattare in questa causa l'omicidio volontario e premeditato con l'aggravante di essere stato commesso il delitto in persona del padre. Escluse si possa parlare di provocazione. Naturalmente gli avvocati della difesa hanno sostenuto a spada tratta la presenza della provocazione, fino a spingerla alla legittima difesa, dipingendo poi a colori assai più foschi l'ucciso. Altrettanto ardore hanno messo nell'escludere la premeditazione del delitto. Quando l'avvocato Corso afferma ai giurati che l'Armando Casali non è che un disgraziato e che sincere sono le sue lacrime, come di pianto amaro è stata tutta la sua vita, il Casali abbandona il capo tra i ferri della gabbia e quasi sviene. L'avvocato interrompe la sua arringa, mentre il presidente ordina che il Casali venga tolto dalla gabbia e portato via. Quando però tre carabinieri entrano nella gabbia per trasportarlo fuori, il disgraziato viene preso da convulsioni, si agita e si dibatte in modo tragico. La scena è impressionante. Ai pianti del Casali rispondono quelli dei suoi parenti che si trovano nella sala. Anche alcune eleganti signore e signorine che si trovano nelle tribune appariscono commosse. Gli argomenti della Difesa hanno riportato vittoria. I giurati col loro verdetto hanno ritenuto solo colpevole il Casali di omicidio preterintenzionale, col beneficio della provocazione grave. Non hanno però concesse le circostanze attenuanti. Il Casali è stato ritenuto colpevole di contravvenzione all'ammonizione e porto d'arme. In base al verdetto, il Pubblico Ministero ha richiesto che il Casali venisse condannato a 10 anni, mesi 4 e giorni 15 di detenzione ed a tre anni di sorveglianza.

La Corte invece condannò l'Armando Casali a 9 anni, mesi 8 e giorni 15 di detenzione e due anni di sorveglianza. Il verdetto e la sentenza sono stati molto commentati in città.

Il Presidente del Tribunale e il Procuratore del Re di San Remo querelati per diffamazione da un avvocato.

Ci telegrafano da San Remo, 23, ore 23:

Stamattina è continuato al nostro Tribunale il processo interrotto col grave incidente di ieri sera.

Il presidente dice di avere ieri sera ingiunto agli avvocati Vivaldi e Fabiani di riprendere il loro ufficio, avvertendoli che, se non si presentavano, egli avrebbe proceduto a termini di legge. Non essendo comparsi, il presidente accolse l'istanza del procuratore del Re, infliggendo l'ammonizione ai suddetti avvocati. Poscia si nominarono gli avvocati d'ufficio, ed il processo venne rinviato al 30 corrente.

Intanto si sparse la notizia, confermata poi, che l'avv. Vivaldi aveva querelato per diffamazione in pubblica udienza il presidente del Tribunale, cav. Formica, ed il procuratore del Re, avv. Cammarotta.

Questa sera, alle ore 20,30, dalla sede di una Società filodrammatica si mosse un gruppo di persone, ingrossatosi poscia fino a 200, diretto alla dimora del presidente, perchè, dicendosi che è un massone, volevano fargli una dimostrazione ostile. I dimostranti ed i curiosi, la maggioranza gente civile, giunti nelle vicinanze della villa del magistrato, emisero delle prolungate grida di « Abbasso la Massoneria! », fischiando sonoramente. Il capitano dei carabinieri e due delegati, senz'altro aiuto, dopo un quarto d'ora fecero allontanare i dimostranti.

Il processo della P. S. a Napoli.

Napoli, 23, ore 21.

Appena aperta l'udienza, il presidente richiama il delegato Catalani, al quale domanda se, negli ultimi tempi che è stato a Napoli, si sapeva nella Questura di ciò che avveniva nella caserma dei carabinieri.

Catalani. — Quello che si sapeva risultava dalla voce pubblica.

Presidente. — Io domando se all'ufficio di polizia giudiziaria sapevate che nella caserma dei carabinieri avvenivano dei reati.

Teste. — Io non posso affermarlo. Correva voce che si facessero degli atti irregolari. Il questore si disinteressava di quello che si faceva dai carabinieri ed era suo desiderio che non si fosse messo il naso in tutto ciò che essi facevano, volendo evitare qualsiasi spiacevole attrito, e fu per questo che egli diede disposizioni di non occuparsi di nulla di quello che facevano i carabinieri ed io stesso mi curai di indagare se avvenivano nella caserma degli atti irregolari. Si era formata l'opinione che l'arma dei carabinieri, essendo poco pratica delle investigazioni, ed essendo stata presa da una mania eccessiva di zelo, fosse stata ingannata dalla malafede dei suoi informatori, poichè è difficile, specialmente a Napoli, di appurare quanto affermano i confidenti.

L'udienza termina senza alcun incidente. Il processo sarà ripreso il 30 dicembre.

Un tentato uxoricidio.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 23 dicembre:

Il titolo è impressionante, ma il fatto, in realtà, meritava tutt'al più, per il suo epilogo, il modesto teatro di una Pretura!

L'imputato è Salvanerchi Cesare, di Sizzano, (Novara), da moltissimi anni domiciliato a Vercelli, mediatore di suini, settantenne: un galantuomo un po' servadiato, che sette od otto anni fa ebbe la malinconica idea, rimasto vedovo, di passare in seconde nozze con una donnetta, che aveva trenta e più anni meno di lui. I due, dopo un po' di tempo, incominciarono a bisticciarsi, pur'anche perchè gli affari dei suini andavano alla peggio. Finirono per dividersi: egli andò a Genova con parte del suo mobilio, lasciando il resto alla moglie. Dopo qualche tempo rimpatriò, e trovò chiusa la porta della nuova casa sceltasi da costei, ed altrettanto chiuso il cuore della moglie. Vi furono scenate e una chiamata dal delegato, avendo il Salvanerchi minacciato la moglie, certa Marconi Luigia, di morte: vi fu una lite in conciliatura per l'affare dei mobili; e i rapporti divennero così tesi, che un giorno il Salvanerchi attese la moglie, l'affrontò con una roncola, si colluttò con lei... e non le fece male! Si trattava di una messa in scena esagerata per intimorire la moglie? Questa la versione del Salvanerchi. Ma, arrestato, fu invece rinviato alle Assise sotto l'accusa di mancato omicidio.

Il Salvanerchi si difende nel modo più allegro, dicendo matti tutti i suoi accusatori..., mentre il dottor Lorenzo Gualino, perito psichiatra, lo sta esaminando per giudicare appunto del suo equilibrio mentale; e conclude che si tratta di demenza senile con delirio di danneggiamento giuridico, che scema grandemente la sua responsabilità.

Il P. M. ritiene la colpevolezza del Salvanerchi di mancato omicidio.

La Difesa sostiene trattarsi di sole minaccie a mano armata, con la semi-infermità di mente.

La Giuria accoglie la sua tesi ed il bollente mediatore di suini è condannato a mesi 3 e giorni 8 di reclusione. Era detenuto da otto mesi.

Presidente: Gallino; P. M.: Savinelli; Difesa: avv. Greppi.

Il processo Salomone

Perugia, 23, ore 23.

Apertasi l'udienza, è introdotto il teste Tavella, che depone su circostanze di poco o nessun rilievo.

Il teste Candura, su domanda di Salomone, dice che quest'ultimo era un buon lavoratore. Il teste ricorda di aver invitato il Salomone a recarsi con lui in campagna la mattina del 3 ottobre, giorno della rapina. Il teste aggiunge altre circostanze favorevoli al Salomone.

Sono uditi i testi Bonfini e Maria Paternò, le cui deposizioni non hanno nessuna importanza.

Si dovrebbero leggere alcune deposizioni scritte, ma, d'accordo tra le parti, la lettura è rimandata al 4 gennaio, quando sarà ripreso il dibattimento.

Un pugno fatale.

Ci telefonano da Alessandria, 23, ore 22:

Assai presto fu sbrigata l'escussione testimoniale e la discussione nel processo Pagani, accusato di aver ucciso con un pugno il suo amico Vallerani. Il principale teste, Ferrero, che era stato nel precedente processo incriminato, fu oggi dalla Difesa citato e poi rinunciato.

Nell'udienza pomeridiana parla l'avv. Sardi, di Parte civile. L'oratore sostiene che, pur trattandosi di causa pietosa, è giusto che i giurati affermino una lieve responsabilità per chi uccise il proprio amico. Nello stesso senso parlò il P. M. avv. Garino.

Il difensore avv. Rivera sostenne doversi assolvere il suo cliente, vittima della fatalità del caso.

I giurati, dopo breve permanenza in camera di deliberazione, rientrarono con un verdetto di assoluzione per legittima difesa; ma il pugno gli è pur sempre costato assai caro, e cioè 9 mesi di carcere preventivo.

I brevetti dell'ossigeno industriale.

(Tribunale penale di Torino).

Dopo quindici udienze laboriose e dopo una istruttoria di due anni, che diede luogo a diverse sentenze penali di Tribunale e di Corte d'Appello, il processo contro il professore Raoul Pictet di Ginevra e l'industriale ingegnere Gaspare Beltinghaus di Duisburg, imputati di una colossale truffa sui brevetti dell'ossigeno industriale, volge finalmente a termine dinanzi al nostro Tribunale.

Furono escussi testimoni francesi, inglesi e di altre nazioni mediante rogatoria e lunghe deposizioni all'udienza col concorso di interpreti; la documentazione si compone di migliaia di documenti e contratti dai quali l'Accusa trae la conclusione che i due imputati truffarono coll'identico mezzo a Manchester, a Berlino, a Ginevra, a Milano ed a Torino.

Per la Parte civile parlarono ieri l'avv. Albino Bracale, oggi l'avv. Enrico Cavaglià ed il Pubblico Ministero avv. Pola che concluse per la condanna a quattordici mesi di reclusione e 10 mila lire di multa, invocando dal Tribunale una sentenza che interrompa il corso della truffa internazionale, poichè la giustizia di tutti i paesi attende la sentenza di Torino.

Parleranno ancora l'avv. Paolo Francesco Erizzo di Parte civile e quindi la Difesa, rappresentata dagli avvocati Palberti e Poddigue. Avremo presto la sentenza, che si attende con interesse.

Tullio Murri scrive due ore al giorno.

Pisa, 23, ore 21.

Notizie di questi giorni affermavano l'imminente trasloco di Tullio Murri ad un manicomio criminale. Queste notizie mi hanno spinto a domandare informazioni precise a persona amica della famiglia Murri, la quale a sua volta scriveva alla Contessa Linda e questa, con lettera in data 18 corrente, rispondeva testualmente così: « Del mio povero fratello le solite notizie. Meglio, egli è più sollevato nella sua sventura perchè ha un calamaio per due ore al giorno e così può occuparsi intellettualmente. Nella lettera che ci ha scritto ultimamente diceva appunto che il senso di non sentir morire del tutto in se la sua intelligenza, lo salvava da dolori atroci e continui ».

Il comico napoletano Trombetta alle Assise della Senna.

Parigi, 24, ore 1.

Il 30 luglio scorso, a sera, un artista lirico italiano, il signor Trombetta, si presentava, accompagnato da sua moglie e da alcuni suoi amici, all'ingresso del teatro della Scala di Parigi, munito di biglietto di favore che gli dava diritto, mediante un franco per posto, ad una poltrona d'orchestra. Il Trombetta versava i quattro franchi che gli venivano domandati, prese i biglietti ed entrò nella sala. Però, quando ebbe visto che le poltrone che doveva occupare, egli ed i suoi invitati si trovavano all'ultima fila, ritornò al botteghino del teatro e chiese migliori posti, o che gli fosse restituito il denaro. Non si avevano migliori posti a dargli, e pertanto gli si rifiutò di fargli qualsiasi restituzione. Allora il Trombetta si irritò e con grande violenza, battendo un pugno sul tavolo, spezzò uno specchio. Avvenne una scena drammatica fra il Trombetta ed il direttore del teatro, signor Robin, e parecchie altre persone.

Ogni cosa sarebbesi limitata allo scambio di pugni, se la signora Trombetta, la cui esasperazione era pari a quella di suo marito, non fosse stata, al momento in cui la calma sembrava essere ritornata, oggetto di certe violenze. Il Trombetta estrasse allora una rivoltella dalla tasca e fece fuoco sul controllore Duchenin, il quale fu ucciso sul colpo.

Il Trombetta apparve in questo pomeriggio dinanzi alla Corte d'Assise, assistito dall'avvocato Bolert. L'accusato ha sostenuto di essersi trovato in istato di legittima difesa e disse, particolare che ha il suo interesse, di aver versato alla vedova della sua vittima una somma di 10,000 lire.

SPORT

FOOT-BALL

Il calendario dei Campionati Italiani.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 21:

La Federazione Italiana del Foot-Ball ha pubblicato il dettagliato programma delle numerose partite di foot-ball che si disputeranno quest'anno in Italia. Ecco l'elenco:

Squadre di prima categoria. — 10 gennaio, Juventus di Torino contro Foot-Ball-Club di Torino — 17 gennaio, Foot-Ball-Club di Torino contro Juventus di Torino — 31 gennaio, Pro Vercelli di Vercelli contro la squadra torinese vincente — 7 marzo, la squadra di Torino vincente contro la Pro Vercelli — 10 gennaio, l'Unione Sportiva Milanese contro il Milan-Club — 17 gennaio, l'Unione Sportiva Milanese contro il F. C. Internazionale — 24 gennaio, le due squadre milanesi vincenti tra di loro — 10 gennaio, il Genoa Cricket contro l'Andrea Doria — 17 gennaio, l'Andrea Doria contro il Genoa Cricket.

Semifinali di prima categoria. — 14 febbraio, la squadra lombarda vincente contro la squadra veneta — 21 febbraio, la squadra ligure vincente contro quella piemontese — 21 febbraio, la squadra veneta vincente contro la lombarda — 28 febbraio, match a tre tra Liguria, Piemonte e Lombardia — 7 marzo, Lombardia e Veneto contro Liguria e Piemonte.

Squadre di seconda categoria. — 10 gennaio, F. C. Piemonte contro F. C. Torino — 17 gennaio, F. C. Torino contro F. C. Piemonte — 24 gennaio, F. C. Juventus di Torino contro F. C. Torino — 7 febbraio, la squadra vincente torinese contro la Pro Vercelli — 10 gennaio, Milan-Club contro Libertas di Milano — 10 gennaio, Unione Sportiva di Milano contro il F. C. Internazionale — 17 gennaio, Libertas contro il F. C. Internazionale — 17 gennaio, Unione Sportiva contro Milan-Club — 24 gennaio, Unione Sportiva contro Libertas — 24 gennaio, Milan-Club contro il F. C. Internazionale — 24 gennaio, Genoa Cricket contro Andrea Doria — 31 gennaio, Andrea Doria contro Genoa Cricket.

Semifinali di seconda categoria. — 14 febbraio, squadra ligure vincente contro squadra lombarda vincente — 21 febbraio, squadra lombarda vincente contro Liguria — 28 febbraio, Piemonte vincente contro Lombardia vincente — 7 marzo, Liguria vincente contro Piemonte vincente — 14 marzo, Lombardia vincente contro Piemonte vincente — 21 marzo, Liguria vincente contro Piemonte vincente.

Milan Criket-F. C. Piemonte

L'anziana Società milanese ha invitato per domenica prossima sul proprio campo la prima squadra delle *camicie celesti* piemontesi. E' la prima volta che queste due squadre si troveranno di fronte: l'una, quella milanese, con parecchi anni di vita gloriosa; l'altra, quella torinese, con un anno appena di vitalità. Sarà un incontro interessante al sommo grado, per la scuola di giuoco tutt'affatto opposta delle due squadre in parola, che finora non si sono ancora mai incontrate.

LOTTA.

Il Torneo della Palestra Ginnastica

Ci telefonano da Milano, 23, ore 24:

Continua nella Palestra ginnastica il disputato Torneo di lotta, a cui assiste sempre un pubblico numerosissimo. Ecco il risultato delle gare di questa sera:

Prima lotta. — Paul Bahn (tedesco, Kg. 113), atterra Stroobants (belga, Kg. 110), con un ponte schiacciato, in 22 minuti. La lotta è brutale, ed il pubblico la fischia sonoramente dal principio alla fine. Il tedesco, impassibile, atterrato l'avversario, si presenta per ricevere l'applauso, ma invece è salutato da urla e fischi assordanti, con getto di qualche pezzo di sedia e altri proiettili. Per poco non ne sono colpiti gli stessi spettatori. Finalmente lo spettacolo non piacevole e quasi buffonesco termina, e le lotte possono continuare.

Seconda lotta. — Gregna (italiano, Kg. 116) atterra Verret (francese), con un braccio girato, dopo 11 minuti. Il simpatico genovese è molto applaudito.

Terza lotta. — Cazeaux (francese, Kg. 93) atterra Celestin (francese, Kg. 105), con una presa di testa, in 12 minuti.

Anche questa è una lotta aggressiva e poco corretta. Ad un certo punto Celestin è gettato brutalmente sopra al tavolo della Giuria, dove stanno raggruppati anche i giornalisti. Il pubblico protesta e anche Cazeaux riceve la sua buona dose di fischi.

Quarta lotta. — Bonnanoff (russo, Kg. 120) atterra Strub (tedesco, Kg. 105), con un ponte schiacciato, in 20 minuti. La lotta di entrambi è molto fine e gustata.

Quinta lotta. — Paul Pons (francese, Kg. 121) batte Skoupen (ungherese, Kg. 133), con una presa di nuca, in 5 minuti.

Il gigante francese, salutato al suo apparire da un lungo applauso, ha facile giuoco dell'avversario, che si è difeso molto bene, ma che ha dovuto in poco tempo toccare le spalle.

AUTOMOBILISMO.

Gli automobili in Francia ed in Inghilterra.

Da una recente statistica inglese rileviamo che in Inghilterra sono oggi in circolazione 89,366 vetture automobili, ed in Francia 37,586. Nella sola città di Londra se ne contano 34,373, mentre a Parigi ve ne sono 10,596.

CANOTTAGGIO.

Per le regate sul Lago d'Orta.

E' sorto nella nostra città il pensiero di un movimento, atto a richiamare l'attenzione sul delizioso lago d'Orta, l'antico Cusio, che con le sue ridenti sponde, con le sue incantevoli ville che lo circondano e con tutte le comodità che offre, sta per raggiungere oramai l'importanza del vicino Verbano.

La Presidenza del Rowing-Club Italiano, salutando con fervore compiacenza la diana che richiama al lavoro le addormentate, ma vigorose energie cusiane dello *sport* del remo, lascia sperare che nel prossimo anno potrà disputarsi sul poetico lago d'Orta il campionato italiano del canottaggio.

Ed intanto il Comitato per quelle regate, a tale intento, invita tutti i cittadini rivieraschi residenti a Torino, ed ammiratori del lago d'Orta, a voler far conoscere con sollecitudine il loro recapito al cav. Ernesto Monzino corso San Martino, 31.

Donna uccisa da un automobile a Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 24:

Nel pomeriggio di oggi una donna scendeva dalla tramvia elettrica di Staglieno, fermandosi ad un angolo di via Rivo Torbido, presso gli uffici della Società Aedes. In quella sopraggiungeva l'automobile segnato col N. 23-1062, di proprietà del noto negoziante genovese cavaliere Aristide Olivari. Lo *chauffeur*, Angelo Petruzzoli, d'anni 24, cercò in tutti i modi di fermare l'automobile per evitare l'investimento, ma inutilmente. La povera donna, che fu poi identificata per certa Nicoletta Nova, di 43 anni, rimase travolta e riportò gravissime ferite. Essa venne trasportata immediatamente nel vicino ospedale, dove questa sera cessava di vivere. Lo *chauffeur* si è reso latitante.

Il morbillo in un reggimento di cavalleria.

Ci telefonano da Voghera, 23, ore 23,10:

Si sono constatati due casi di morbillo nella caserma ove risiede il 15.o reggimento guide. I soldati colpiti, certi Giovanni De Santis e Giusto Gualdani, si ricoverarono d'urgenza a questo ospedale, in un reparto isolato. Al reggimento si prendevano nel tempo stesso tutte le precauzioni necessarie.

Morin presidente del Lloyd Sabaudo

Genova, 23, ore 21.

L'ex-ministro della marina, on. Morin, ha accettato la carica di presidente del Consiglio di amministrazione della Società di navigazione « Lloyd Sabaudo ». La notizia venne accolta favorevolmente dal ceto commerciale.

L'on. Meardi ammalato.

Ci telefonano da Voghera, 23, ore 21:

L'on. Francesco Meardi, ritornato da Roma domenica mattina in non troppo buone condizioni di salute, si poneva a letto con febbri reumatiche. Esse, data la grave età del vecchio parlamentare, destano serie apprensioni.

Bollettino della marina.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 17:

L'odierno *Bollettino del Ministero della Marina*, non contiene che questa disposizione:

Il tenente medico Amoroso, è sbarcato a Napoli dal piroscafo *Venezia*.

Ultimi giorni per concorrere al MILIONE

Poichè, a quanto fa annunziare il Reggente della Repubblica di San Marino, l'estrazione della Lotteria di

UN MILIONE nonchè degli altri premi di **LIRE 55.000**

è irrevocabilmente fissata pel pomeriggio del 31 dicembre, cioè il prossimo giovedì, incitiamo vivamente quanti volessero rinnovare o prendere l'abbonamento, a farlo sollecitamente, specialmente coloro i quali si servono del vaglia postale.

La nostra Amministrazione non può rispondere dei ritardi postali; essa inscriverà fra i concorrenti al premio di **UN MILIONE** tutti quelli che avranno preso o rinnovato l'abbonamento prima che in Amministrazione sia giunta notizia dell'avvenuta estrazione, la quale, ripetiamo, avrà luogo nel pomeriggio di Giovedì prossimo 31 dicembre.

Coloro che mandano il vaglia sono pregati di farlo in modo che esso giunga senza fallo *prima del pomeriggio del 31 Dicembre.*

Arti e Scienze

« Segrete cose »

Conferenza del prof. Giovanni Boccardi al Palazzo Madama.

Nell'ampia sala storica di Palazzo Madama, dove tante ardenti voci si levarono un tempo di guerra e di passione, ieri suonò la voce grave e serena dello scienziato. Parlò con infinita poesia — la poesia nuova che sorge dai laboratori scientifici, dalle indagini positive che tentano il mistero della vita e della materia, dell'infinitamente piccolo e dell'infinitamente grande.

A chi sa penetrare lo spirito di queste meditazioni e di queste pazienti ricerche balza vivo dinanzi l'idealismo più alto e più puro d'ogni metafisica vana, che se ne sprigiona. Chi disse che la scienza ha ridotto l'anima umana nel più mediocre materialismo non la conobbe o non la comprese mai. Ancora una volta sentii questa verità udendo parlare, semplice e piano, il professore Giovanni Boccardi, l'illustre astronomo.

Come ogni altra scienza, l'astronomia è tormentata da eterni problemi insoluti. Qual è il numero degli astri? Come vive il sole? Qual è il destino della vita nostra? E' un'eterna battaglia con brevi tregue. Non s'è ancor levato un grido di vittoria che già ci urge un nuovo più profondo mistero. Ma è un lavoro che s'anima d'una fede salda, che non può morire. La celebre frase di Brunetière sulla « bancarotta della scienza » non ha fondamento. La scienza sa essa stessa di non poter risolvere tutto; di aver molte limitazioni. Fra tutte, anzi più l'astronomia, che alle cause comuni di impotenza aggiunge quella di potere valersi, nelle sue indagini, di un solo senso: la vista. Essa poi non si propone il quesito delle *cause ultime*. Lo abbandona alle speculazioni dei filosofi. E' più modesta e si tiene nel campo strettamente positivo.

Dinanzi ad una persona sconosciuta ci si propongono tre domande: chi è? donde viene? dove va? Così pure l'astronomia si domanda degli astri. E un primo problema che si propone è se lo spazio è infinito o finito. Nulla di positivo finora si è potuto affermare in proposito. Però le teorie più moderne parlano di limitazione dell'universo. Ma come lo si può provare? Tutte le dimostrazioni che si son proposte per l'una o l'altra tesi si possono contraddire. S'è voluto trovar una prova dell'infinità dello spazio nelle comete, che verrebbero un'istante nella nostra orbita dal fondo dello spazio. Ma, fra le altre obbiezioni più complesse, si può osservare che le comete sono soggette ad una facile disgregazione. Galileo, il padre dell'astronomia, le chiamava *vapori fatui*. E come si può conciliare il principio della vita limitata con quello dell'infinità dello spazio? Come potrebbero le comete percorrere uno spazio infinito in un tempo limitato?

Nell'altro campo, anche gli esempi proposti per dimostrare la limitazione dell'Universo non reggono a un semplice esame critico. S'è detto sin da due secoli or sono: se lo spazio fosse infinito dovrebbe abbracciare infiniti corpi; vi sarebbero così tante stelle luminose che inonderebbero di luce l'Universo di notte come di giorno. Ma non s'è pensato che la luce si propaga in ragione inversa del quadrato della distanza; che, di più, il nostro occhio non può percepire la radiazione di tutte le stelle. Se si fotografa la volta celeste, si scorgono sulla lastra punti luminosi che il nostro occhio non aveva percepito. Il numero delle stelle fotografate è infinitamente superiore a quello delle stelle che si possono semplicemente vedere a occhio libero. Ancora s'è voluto affermare che se le stelle fossero in numero infinito — essendo lo spazio infinito — non cesserebbero di esercitare una forte attrazione, per la quale la terra si sgretolerebbe. Ma l'attrazione è semplicemente differenziale e agisce in ragione inversa del cubo della distanza.

Un altro problema che l'astronomia si propone volge su l'origine degli astri. La nota ipotesi di Laplace ormai non regge più. La teoria più accreditata suona perfettamente il contrario. Secondo il Laplace, le nebulose rappresenterebbero il primo stadio di formazione degli astri: oggi si crede invece che ne segni l'ultimo, di disgregazione.

Qual'è l'età degli astri? La scienza non può fissarla in modo assoluto con cifre precise: ma solo può conoscerla relativamente. Dice che un astro è in formazione — nella sua giovinezza — quando ha uno spettro bianco o azzurro e una temperatura superiore agli 8000 gradi: dice che è nel suo pieno sviluppo — nella sua maturità — come il sole, quando è biondo, con una temperatura inferiore ai 7000 gradi: finalmente ne afferma la vecchiaia, la decomposizione, quando dà uno spettro rosso.

Così s'è indagata l'età del sole. Lo si era un tempo fissata in diciotto milioni d'anni; ma la geologia è insorta, dicendo che le occorrevano almeno cento milioni d'anni. Così s'è modificata ogni l'ipotesi e s'è fatto più vecchio il gran padre Sole. E quanto vivrà ancora? Non è possibile precisarlo: ma è certo ch'esso è destinato a spegnersi, in un tempo più o meno lontano. L'umanità si allontanerà sempre più dalle regioni polari, raccogliendosi tutta, per gli ultimi bagliori di vita, sulla linea equatoriale. Poi sarà la Morte. Essa è fatale. Il sole ha una quantità limitata di energia. Son vane ipotesi quelle che vorrebbero immaginare il sole continuamente rianimato dall'attrazione di nuovi corpi e quella audace di un fisico norvegese, secondo il quale il sole, prima di spegnersi, s'incontrerà in un altro astro e si riaccenderà per il calore prodotto dal terribile urto. Queste catastrofi..... avverrebbero con più possibili in terra che in cielo: d'altra parte, sarebbero già avvenute, data la lunga esistenza passata del sole, che poteva permettere ogni nuova, possibile combinazione.

Di che si compongono le stelle? Qui è la vittoria della spettroscopia. Com'è noto, si distinguono le sostanze contenute negli astri con la identificazione delle linee dello spettro solare.

Un'ultima domanda ancora: sono abitate le stelle? A questo quesito l'astronomia non risponde, riservandolo ai filosofi. Essa osserva solo che gli astri scientificamente sono costituiti in modo assai diverso dalla terra e con temperature tali che nessuna cellula vi potrebbe vivere. In questa condizione, perchè vi possano esser elementi di vita, sarebbe per lo meno necessaria una nuova, diversa « creazione ».

Questi, in breve riassunti, sono alcuni dei problemi che l'astronomia si propone. Di essi vive e si tormenta. S'agita tra la verità e il mistero, in una battaglia quotidiana, tenace, paziente, piena di sacrificio, che solo a tratti s'illumina d'una breve luce per qualche nuova conquista. Ma è una battaglia profondamente buona e alta. Ha nel suo spirito un grave ammaestramento: l'uomo deve proporsi un ideale e non ristare fin che non l'abbia raggiunto. Sulla sua fiammante bandiera essa vuole scritte per suo motto le parole di Goethe morente: « Luce, ancora luce, più luce ».

L'*Andrea Chenier* alla Scala

Ci telefonano da Milano, 23, ore 24:

Stasera alla Scala, diretta dal maestro Vitale, ha avuto luogo la prima rappresentazione dell'*Andrea Chenier*, di Giordano. Assisteva un pubblico magnifico. L'esecuzione è stata molto applaudita. Benissimo il tenore Garbin, che durante tutta la sera è stato fatto oggetto a dimostrazioni di simpatia da parte del pubblico. Bene la Stracciari e gli altri artisti. In complesso l'esecuzione è stata degna della Scala, e ciò per merito dei maestri Vitale e Mingardi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 23 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 744,1; ore 15: 743,2; ore 21: 743,2.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 2,5.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 7,4 Minima + 4,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 23 + 7,4

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 3,1

25 dicembre — Il sole nasce alle ore 8 e minuti 5; tramonta alle ore 16 e minuti 41.

Giorno della luna 2.

Stazione Ferrandostrica Bardelli (Corso Dante).

Temperatura massima del giorno 22 + 3,8

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 3,5

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Stagione di Carnevale-Quaresima 1908-909), ore 20,45: *Valkiria* opera in tre atti, musica del maestro Riccardo Wagner. (2.a rappresentazione d'abbonamento. Lettera pari). — Ingresso L. 5.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Imprese Teatrali di spettacoli d'opera) ore 20,45: *Guarany*, opera drammatica in quattro atti, musica del maestro Gomes L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica italiana, di Sichel, Guasti, Galli e C.i), ore 20,45: *Chopin*, commedia in tre atti, di Kerroul e Barrè. — 1.a rappresentazione della stagione. L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA (Compagnia drammatica di opere comiche, operette e *féeries*, di Maurel), ore 20,45: *Donna Juanita*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz von Suppè. — 1.a rappresentazione della stagione. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia italiana drammatica Andrea Maggi), ore 20,45: *Cirano di Bergerac*, commedia in cinque atti, di E. Rostand. — 1.a rappresentazione della stagione. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operetta e féerie di A. Gargano), ore 20,45: *Una notte a Venezia*, operetta in tre atti, musica del maestro G. Strauss. — L. 0 50.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *Fra e fome*, commedia di Amilcare Solferini; *Un'artista ca erba*, farsa. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Toscana, diretta da Carlo Castellani, « Stenterello »), ore 21: *Il birraio di Preston*, commedia in tre atti — *Dopo il viaggio*, commedia in un atto. — La rappresentazione della stagione. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20,45: *Le 95 disgrazie d' Gianduja; Turin ch'a bougia; Teatro Bijou* — L. 0 40.

EDEN — Concerto di Dame diurno e serale. — Spettacolo serale di varietà.

CAFFE' LIGURE — Tutte le sere concerto.

Aida Verri Levi

nel fior degli anni, mancò ai vivi nella prima ora del giorno.

Il marito, i genitori, le sorelle, i cognati, gli zii ed i parenti tutti ne danno con animo affranto il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, 25, alle ore 9, partendo dall'abitazione via Santa Teresa, 23.

Torino, 24 dicembre 1908.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. c5094

Ieri, alle ore 22, dopo penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Giulietta Salomoni v. Audisio

Il figlio FAUSTINO colla consorte FRANCESCA CAMISASSA, i nipoti e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

Torino, 24 dicembre 1908. 858

La cara salma verrà trasportata ad Orbassano, ove avrà luogo la sepoltura sabato, 26 corrente, alle ore 9,30, partendo dalla Villa Audisio.

Martedì 22 Dicembre, alla Polpresa, alle 17,30 dopo breve e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti Religiosi rendeva l'anima a Dio

Caterina Guglielmino ved. Guglielmino

d'anni 81.

I Figli ed i congiunti tutti, affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo a Viù, Giovedì, 24 corrente alle ore 9,30.

Non si mandano partecipazioni. (A

I CONIUGI LASAGNA sentitamente ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore per la perdita del loro amatissimo (A

CARLUCCIO

Oggi alle ore 16,15 spirava nel bacio del signore e munito dei conforti religiosi

Bormida Giacomo fu Sebastiano

d'anni 72

Agli amici e conoscenti ne danno il doloroso annunzio: il Cognato ENRIA GIOVANNI i nipoti ANGIOLINA ENRIA col marito PIETRO COLOMBATTO e parenti tutti.

La Morra, 22 Dicembre 1908. 3406

CRONACA CITTADINA

Il nuovo statuto del Manicomio e la mozione sul dazio del grano al Consiglio Comunale.

Appena il sindaco alle 15,45 dichiara aperta la seduta, BACHI fa notare che i lavori per le nuove stazioni ferroviarie sono ritardati essenzialmente dal troppo poco zelo che gli uffici ferroviarii dimostrano per questi lavori, zelo che potrebbe anche essere chiamato cattiva volontà e trascuranza.

Richiama poi ancora una volta l'attenzione del sindaco sulla cattiva qualità del gaz che è fornito ai consumatori torinesi.

SINDACO assicura il Consiglio che i progetti per le nuove stazioni sono quasi ultimati e che non gli risulta essersi fatta ad essi alcuna opposizione da parte degli uffici ferroviarii. Egli ebbe formali assicurazioni in proposito e farà tutto il possibile perchè tali assicurazioni non rimangano lettera morta. Per quanto riguarda il gaz annunzia che la Giunta ha stamattina stessa preso i provvedimenti che erano in sua facoltà.

NOFRI domanda (poichè qualche giornale ne ha già dato un ampio sunto) se le relazioni dell'Amministrazione che riguardano il piano finanziario saranno prima della fine dell'anno distribuite ai consiglieri.

SINDACO risponde che, appena la Commissione del bilancio avrà preso visione del piano finanziario, le relazioni saranno, come è d'uso, distribuite ai consiglieri.

CHIAPPORI domanda perchè il Municipio di Torino non ha creduto di aderire al consorzio dei Municipii che hanno municipalizzato le affissioni.

SINDACO. — Il nostro Municipio non ha aderito unicamente perchè non ci vedeva alcun tornaconto, per ragioni unicamente amministrative.

CHIAPPORI desidera di conoscere queste ragioni.

SINDACO fa notare che si tratta di cosa assai delicata e che del resto questa discussione può, per non far duplicati, essere rinviata a quando il Consiglio esaminerà il bilancio....

CHIAPPORI. — Se ci arriveremo al bilancio!... E se ci arriveremo ripeterò allora la mia interrogazione...

SINDACO. — Si cominciano più le sedute così tardi, che, se si tenie ancora una buona parte della seduta in raccomandazioni, discussioni e interrogazioni non si fa certo molta strada. Sarebbe quindi bene che il Consiglio fosse un po' più puntuale!

CHIAPPORI. — Io alle 15 ero già qui!

SINDACO. — Io non faccio il rimprovero a lei... parlo del Consiglio... che è un ente non una persona!

CHIAPPORI. — Allora lo dica alla maggioranza: se essa fosse puntuale basterebbe da sola per far dichiarare valida la seduta del Consiglio...

E dopo il brevissimo battibecco si inizia finalmente la discussione sugli argomenti inscritti all'ordine del giorno.

Sul progetto di nuovo Statuto organico pel Manicomio di Torino, DEPANIS fa notare che strana anomalia che verrebbe a verificarsi che cioè, se la Provincia, che in ultima analisi è il maggior cliente del Manicomio, stesse colle nuove disposizioni acquisterebbe la vera gestione del Manicomio stesso, ch'è pure un istituto a sè, un'Opera Pia perfettamente autonoma.

BRUNO, assessore legale fa notare che il Consiglio comunale non è chiamato se non a dare il suo parere sul progetto formulato dal regio commissario del Manicomio. Ciò non priva però il Consiglio comunale del diritto di comunicare al Consiglio provinciale le osservazioni che oggi sono state fatte dal comm. Depanis a proposito dei rappresentanti che devono costituire l'Amministrazione del Manicomio.

Altre osservazioni fanno DAGHETTO ed AMAR a cui risponde novamente DEPANIS, il quale tra l'altro dice che nei sei mesi in cui fu regio commissario al Manicomio ha potuto constatare che in dieci anni ha dovuto per il vitto e il ricovero degli alienati assottigliare il suo patrimonio di mezzo milione...

DAGHETTO. — Per fabbricati inutili...

DEPANIS. — No! No! Niente fabbricati, senza tener conto dei nuovi fabbricati.

Spiega poi come con la nuova legge sui Manicomii, questi debbono aprire le loro porte anche ai cretini e ai deficienti in modo che il numero dei ricoverati va straordinariamente aumentando.

Dimostra poi che il nostro Manicomio, un'Opera pia autonoma e non provinciale, volendo potrebbe solo ricoverare quegli alienati che il suo patrimonio gli permette di nutrire e ricoverare.

PALBERTI. — Ma non lo fa...

DEPANIS. — E fa bene!... per non venir meno allo scopo più alto e più nobile di qualsiasi Opera pia, che è quello di far del bene anche con la diminuzione del proprio patrimonio. Ma è bene che tutti si persuadano che il nostro Manicomio, non è il solito Manicomio provinciale delle altre regioni italiane.

DAGHETTO insiste nel voler dimostrare che la Provincia è la più interessata nell'amministrazione del Manicomio e che perciò deve nel Consiglio amministrativo aver la maggioranza.

NASI fa notare che la questione è assai più grave di quello che non pare, perchè si tratta nientemeno che della soppressione più o meno larvata di un'opera pia finora autonoma, di un ente che diverrebbe cosa tutta della Provincia.

Comprende che nel dualismo tra Comune e provincia, il consigliere Daghetto, che è anche consigliere provinciale si schieri contro la tesi di Depanis.

DAGHETTO. — La mia proposta data dal 1900...

NASI. — Ad ogni modo mi riservo di opporre a che oggi qui votino i consiglieri provinciali.

PALBERTI manifesta dei dubbii sulla affermazione, troppo recisa a suo parere, che il Manicomio abbia un patrimonio suo proprio. Tanto è vero che l'area su cui sorgono i fabbricati di Torino, è di proprietà del nostro Comune.

Conclude pregando il Consiglio ad approvare il progetto di Statuto che gli vien presentato e che, a suo parere, non rappresenta che un tentativo per risolvere la questione gravissima del ricovero degli alienati.

CASALINI confutando la asserzione di Nasi, fa notare che non si tratta qui di soppressione d'un'opera pia dal momento che non si cambia punto la destinazione, lo scopo dell'opera pia stessa. Crede accettabile il progetto anche dal lato dell'opportunità, e perchè elimina il dissidio sinora esistito tra Comune e Provincia e perchè questa che avrà la maggioranza nella amministrazione del Manicomio potrà finalmente studiare quelle riforme che si rendono ogni giorno più necessarie.

Il SINDACO dichiara che la Giunta accoglie il progetto di Statuto formulato dal regio commissario, e non può accettare le osservazioni di Depanis, sia perchè la Provincia versa annualmente i 9 decimi delle entrate del Manicomio, sia perchè non si può far distinzione, quando si parla di amministratori di un'opera pia, fra rappresentanti del Comune e rappresentanti della Provincia.

Tutte le altre proposte della Giunta inserite all'ordine del giorno sono approvate senza discussione.

DI SAMBUY coglie l'occasione per raccomandare il telefono Torino-Santena, e VICARJ (a cui si associano poi anche Di Sambuy e Musso) per rilevare il cattivo stato in cui sono tenute le nostre strade comunali e provinciali per cui pure si spendono ogni anno somme non indifferenti.

Si dovrebbe quindi procedere a parecchie elezioni di Commissioni e amministratori, ma il sindaco avverte che per ciò sarebbe conveniente fissare un'apposita seduta. Su proposta di NOFRI si stabilisce che mercoledì prossimo il Consiglio innanzi tutto proceda a tutte queste elezioni.

La mozione circa il dazio sul grano.

E si passa alla discussione delle mozioni ancora inscritte all'ordine del giorno, cominciando da quelle per la abolizione del dazio sul grano, sulle quali il Consiglio nella seduta del 23 si trovò diviso in parti perfettamente uguali.

La discussione essendo fin da allora dichiarata chiusa, si procederà ora ad una nuova votazione sulla quale è stato chiesto l'appello nominale.

Il sindaco mette quindi in votazione prima l'ordine del giorno Invrea in opposizione alla mozione dei consiglieri socialisti, che era così concepita:

« Il Consiglio comunale, di fronte all'aumento del prezzo di vendita del pane in rispondenza all'aumentato prezzo di costo dei grani e delle farine, che si è accentuato anche dopo l'ultimo raccolto e che non accenna a diminuire, constata che tale fenomeno è gravissimo e speciale pel nostro paese, perchè principalmente consumatore di pane, mentre è aggravato dal più alto dazio doganale di protezione sui grani esteri; e considerando perciò che unico mezzo per far diminuire il prezzo del pane si è quello di abolire, sia pure temporaneamente, quel dazio protezionista, fa voti al Governo ed al Parlamento affinchè provveda sollecitamente a tale abolizione, affine di evitare il probabile rinnovarsi di sofferenze e di lutti che già per tale causa afflissero altre volte il nostro paese ».

L'ordine del giorno Invrea era così formulato:

« Il Consiglio, pur riconoscendo la gravità e l'importanza della questione, ritenendo che l'oggetto della mozione esorbita dalle mansioni del Consiglio medesimo, passa all'ordine del giorno ».

L'ordine del giorno Invrea è approvato con 40 voti favorevoli su 67 votanti. Votarono contro, insieme ai consiglieri socialisti, Cibrario, Depanis, Gaisser, Musso e Zecchini.

Le organizzazioni del personale municipale.

Il consigliere CERUTTI svolge quindi, anche a nome dei colleghi del gruppo socialista, la seguente mozione:

« Il Consiglio esprime il voto che nelle eventuali trattative di *desiderata* o *reclami* del personale dipendente dal Comune o da aziende municipalizzate siano riconosciute le rappresentanze di quelle organizzazioni di cui il suddetto personale faccia parte ».

SINCERO accenna alla questione se il Consiglio possa deliberare su un fatto che riguarda esclusivamente le Amministrazioni delle aziende municipalizzate, e dichiara che in massima si possa accettare il concetto della mozione. Naturalmente bisogna dichiarare fin d'ora la portata del voto che si dà: dire cioè esplicitamente che in massima si accetta il riconoscimento delle organizzazioni costituite o totalmente dagli addetti delle aziende municipali o in gran maggioranza almeno da questi addetti.

DAGHETTO sostiene la mozione nella forma precisa in cui è stata presentata.

Non vorrebbe che la proposta del consigliere Sincero tendesse ad escludere le Leghe di resistenza e la Camera del lavoro.

SCIORATI crede che il « di massima » voluto dal Sincero possa tanto affermare quanto negare: quindi i proponenti della mozione non possono una tale modificazione accettare. La seconda proposta poi del consigliere Sincero prova come egli sia molto lontano dal comprendere ciò che sia oggi realmente la organizzazione operaia. Trova strano che si vogliano nelle contestazioni escludere i rappresentanti delle Federazioni, i quali non sono altro che i consulenti degli operai. Vorrebbe che si dicesse la ragione chiara, precisa per cui non si voglia nel contraddittorio la presenza di questi rappresentanti delle grandi organizzazioni operaie.

L'oratore cita poi l'esempio di un colossale sciopero torinese, in cui il sindaco non ha disdegnato di sentire anche il rappresentante della grande Federazione degli operai coloniari.

Prende ancora la parola CERUTTI per respingere anch'egli le modificazioni proposte da Sincero, facendo notare che adottando i criteri dei quali difesi, anche gli operai delle varie categorie non dovrebbero più trattare con la Lega industriale in cui sono rappresentate tutte o quasi le industrie.

QUAGLINO fa notare che il 90 per cento degli scioperi si ebbero perchè gli industriali non vollero riconoscere i rappresentanti delle categorie di lavoratori organizzati, rappresentanti che furono, invece, spesso riconosciuti dalle stesse Autorità costituite: sindaci e prefetti. « Il nostro stesso sindaco ha saputo additare questa via agli industriali torinesi! ».

Spera che la mozione sia ben accolta dal Consiglio, perchè essa non ha altro intento che quello di mettere i tranvieri e gli elettricisti delle aziende municipali nelle stesse condizioni degli altri operai delle stesse categorie non dipendenti dal Comune.

Sono le 18,10, e poichè la discussione della mozione minaccia di prolungarsi ancora parecchio, e dovendo, d'altra parte, il Consiglio radunarsi in seduta segreta, il seguito della discussione è rinviato a mercoledì p. v.

L'agitazione dei farmacisti non proprietarii.

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione, questo ordine del giorno:

« L'assemblea generale dell'Associazione dei farmacisti non proprietari di Torino,

« udita la relazione della Commissione incaricata di presentare all'onorevole Deputazione torinese l'ordine del giorno votato nella seduta dell'11 corrente;

« considerato che presso i capitalisti e gli industriali delle specialità farmaceutiche non sono occupati che un insignificantissimo numero di colleghi, essendo tutte specialità nella gran parte preparate ed elaborate da persone prive di qualsiasi titolo e diploma;

« riafferma solennemente il voto che sia integralmente mantenuto, a garanzia del pubblico e dei sanitari, nel nuovo progetto di legge l'art. 19, c;

« protesta contro il contegno di un giornale quotidiano che iniziando e sostenendo una vivace ed ingiusta campagna contro il progetto di legge sull'esercizio della farmacia, rifiutava di pubblicare le ragioni dei farmacisti non proprietari venendo meno a quel dovere d'imparzialità che deve informare nella redazione della libera stampa ».

Fu inviato all'on. Felice Santini questo telegramma:

« Associazione farmacisti non proprietari Torino, impressionata vivamente pericoli enormi esercitate industriali specialità farmaceutiche e farmacisti abusivi contro progetto di legge sull'esercizio della farmacia, rivolgesi voto ardente che Commissione parlamentare presieduta S. V. voglia affrettando discussione e approvazione legge tanto auspicata, trarre la farmacia italiana dal marasma in cui trovasi presentemente ».

Una « lettura » di versi al Politeama Chiarella.

Il pubblico torinese, forse perchè non avvertito in tempo che l'annunciata « lettura » Bamonudini non si sarebbe tenuta nella sera antecedentemente stabilita, non accorse numeroso ieri sera al teatro Chiarella. Tuttavia gli intervenuti ascoltarono con simpatia il Bamonudini, nella recitazione di poesie sue in nove dialetti diversi, e lo applaudirono a lungo. Il poeta venne presentato con acconcie parole dal signor G. B. Barbavara di Gravellona.

Il Siam all'Esposizione di Torino 1911.

Una delle Mostre estere più originali, caratteristiche ed interessanti sarà, nell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, quella del Siam.

Il Governo siamese ha già scelto sulla destra sponda del Po l'area in cui erigerà, a proprie spese, un padiglione speciale per la propria Mostra, padiglione che sarà in puro stile siamese; ed ha già nominato nella persona del colonnello G. E. Gerini il commissario generale del Siam per la nostra grande Esposizione.

Il servizio tranviario pel giorno di Natale.

Nel giorno di Natale sulle linee urbane, esercite dalla Belga, il servizio sarà cessato, come negli anni scorsi, alle ore 12.

Chiusura di uffici postali nel giorno di Natale

Nel giorno di Natale i due uffici succursali di via Saccchi e piazza Statuto chiuderanno il servizio al pubblico alle ore 13, mentre gli altri succursali chiuderanno alle ore 12.

Domani, ricorrendo il Natale, non si pubblicherà nè l'edizione giorno nè l'edizione sera. Invitiamo però i nostri lettori ad acquistare l'edizione *mattino* che si trova in vendita presso tutti i rivenditori fin dalle prime ore della mattinata e che reca le notizie pervenuteci fino alle 3 della notte.

Un pranzo al cav. Craponne

I setaioli torinesi e l'Associazione serica e bacologica del Piemonte vollero festeggiare la elezione del cav. L. D. Craponne a consigliere della nostra Camera di commercio. Gli offersero perciò un banchetto, che ebbe luogo ieri sera al *Ristorante Molinari* della stazione di P. N., e riuscì una simpatica e famigliare riunione. Vi parteciparono esclusivamente gli industriali della seta.

Attorno alle tavole, elegantemente preparate, sedevano, accanto al festeggiato, il cav. Vincenzo Ceriana e l'avv. Edoardo Giretti, vicepresidenti dell'Associazione; Cesare Gazzera, presidente della Stagionatura delle sete; il cavaliere Camillo Giorgis, consigliere della Camera di commercio; il comm. Francesco Ceriona; i membri del Comitato: Mario Pastore, T. Fodratto ed A. Moda. Si notavano pure, fra gli altri, il cav. Tommaso Marino, Bietenolli, Gino Giretti, Gamma, cav. Talamona, rag. Mercandino, Pasquina, Rossi, Vagnone, cav. Manero, Segre, Sinigaglia, avv. Dumontel, Chiesa, Salvene, direttore della Stagionatura, dottore Pozzo, Curti ed altri molti.

Allo *champagne* il signor Pastore, rivolto il proprio saluto al festeggiato, comunicò le numerose adesioni, fra cui ricordiamo quelle dell'Associazione serica di Milano, del direttore della Banca d'Italia, del direttore del Banco di Napoli, dell'on. Teofilo Rossi, del commendatore Montaldo, ecc. Brindarono quindi al cav. Craponne, neo-consigliere della Camera di commercio, l'avv. Giretti con felice improvvisazione; il rag. Mercandino, a nome del Comitato organizzatore, ed il cav. Giorgis per la Camera di commercio.

A tutti rispose con efficaci parole il cav. Craponne, che si dichiarò commosso della dimostrazione avuta e promise di tentare con ogni mezzo di rendersi degno della fiducia che tutti i colleghi suoi ripongono in lui.

Tra uno scambio d'auguri pel Natale si chiuse l'intima e simpatica riunione, che ebbe il pregio massimo della cordialità.

Le deliberazioni del Circolo Enofilo Subalpino.

Il Circolo Enofilo riuniva in assemblea ordinaria i suoi soci, sotto la presidenza dell'onorevole Teofilo Rossi.

Questi, nella relazione annuale, lesse una felicissima commemorazione del defunto vicepresidente avv. G. I. Armandi, l'ideatore di questo eminente Sodalizio, che tanti servizi rese alla viticoltura subalpina. In merito ai mercati vinicoli, il Circolo Enofilo, convinto della necessità di provvedere in momenti così eccezionali a sollevare la viticoltura, e della opportunità dei provvedimenti adottati dal sindaco, senatore Frola, in unione alla Commissione nominata dalla Camera di commercio e dalla Giunta municipale, plaudiva all'operato del sindaco, facendo voti che altri provvedimenti si possano sollecitamente attuare a vantaggio tanto dei viticoltori, quanto degli esercenti cittadini, e cioè: pagamento del dazio rateale; concessione di magazzini fiduciari; proibizione di tenere vinacce negli spacci oltre il 15 dicembre; creazione di ispettori per combattere le frodi del vino ed il commercio clandestino, che si svolge a danno della finanze comunali e degli interessi della classe esercenti; applicazione severa della legge contro la sofisticazione del vino genuino.

Venne poi costituito un Comitato d'onore del Circolo stesso, per voto unanime dell'assemblea, e tra i primi a farne parte vennero chiamati il nostro sindaco, senatore Frola, gli onorevoli deputati Ottavi e Calissano, ed il commendatore Mosca, consigliere del Circolo stesso fin dalla sua fondazione.

Venne pure costituito un Comitato esecutivo per l'ordinamento della Mostra Enologica di piazza Carlo Alberto, per l'anno 1909, affine di dare a queste utilissime manifestazioni enologiche il massimo sviluppo per degnamente preparare il Piemonte alla grande gara del 1911.

Si procedette quindi alla nomina dei consiglieri scaduti nel 1908, i quali riuscirono eletti nelle persone qui sotto nominate:

On. comm. Teofilo Rossi, presidente; conte Emanuele Campredon, vice-presidente; Bella dottor classico Edoardo, segretario; Zecchini cav. ing. Mario, Bernardi ing. prof. Luigi, Rossi ing. comm. Cesare, Cartello cav. Francesco, Granero Giovanni, Gazelli-Brucco conte Paolo, Sinuchi cav. Arnaldo, Lisone comm. Sebastiano, Bertola cav. Carlo, consiglieri; a revisori dei conti effettivi: Montaldo commendatore dott. Giuseppe, Nuvoli conte Luigi, Morio Carlo; e supplenti: Pia cav. Carlo e Ricossa geom. Licinio.

Una « Walkiria » derubata.

Si tratta della signorina Dolores Herrero, che da pochi giorni ha preso alloggio in una camera mobigliata di via Ospedale, trovandosi impegnata al Regio per l'opera di Wagner in cui sostiene la parte di una delle *Walkirie*.

La signorina Herrero ritornando dopo una prova a casa sua, constatò con stupore e dolore insieme che durante la sua assenza la cameriera aveva rovistato nei cassetti, appropriandosi 160 lire, due anelli, un orologio d'oro e qualche altro oggetto prezioso.

E' inutile aggiungere che la cameriera è scomparsa e che la signorina Herrero ha sporto denuncia.

Il sublimato

Carla Varighe Rosa, d'anni 22, da Orbassano, abitante in via Viotti, N. 1, cedendo questa mattina ad un senso di sconforto, originato da dispiaceri amorosi, ingerì una pastiglia di sublimato corrosivo. Un'operaia che incontrò poco dopo in piazza Castello, vedendola sofferente, l'accompagnò al San Giovanni, ove il dott. Lenta le praticò la lavatura dello stomaco, riservandosi ogni giudizio sulle conseguenze.

Sulla notizia di un'evasione.

Da Milano era giunta ieri la notizia dell'arresto di un tal Paolo Afra, d'anni 25, pregiudicato pericoloso, che si diceva fuggito dalle carceri della nostra città, ove era trattenuto in attesa del suo invio a domicilio coatto.

Ora il direttore, cav. Maraschi, da noi interrogato, ha smentito recisamente che l'Afra sia fuggito dalle carceri giudiziarie di Torino.

Per sedare una rissa.

All'Ospedale Regina Margherita fu dal dottor Brun medicato l'operaio Giovanni Tosio fu Filippo, d'anni 50, abitante in via Saluzzo, 51. Costui, nel dividere due operai metallurgici addetti alla *Fiat*, i quali si erano accapigliati, aveva ricevuto un colpo di lima alla mano sinistra, riportando una ferita guaribile in dieci giorni.

Stato Civile di Torino

23 dicembre 1908.

NASCITE: 14, degli maschi 8, femmine 6.

MATRIMONI: Alberti Pietro con Cavaliere Maria ved. Caloppo — Giacoma Leopardo con Borra Cesira — Niccolini Umberto con Giacopini Acna.

MORTI: Musso Annunziata (ved.) n. Andreazzia, d'anni 77, di Monteverdi, casalinga, via Cottolengo, 121.
Gioda padre Giordano, id. 79, di Peirice, sacerdote domenicano, via Bellezia, 14.
Bosselli Olimpia (ved.) n. Giansani, id. 79, di Dronero, agiata, piazza San Martino, 1.
Sasso Teresa, id. 49, di Biella, casalinga, via Santa Maria, 3.
Belmondo don Giuseppe, id. 67, di Sambuco, sacerdote, via Amedeo Avogadro, 2.
Musso Michele, id. 76, di San Sebastiano da Po, contadino, via Mongrando, 40.
Prelli Luigia (ved.) n. Medicina, id. 72, di Moda, casalinga, via del Ridotto, 24.
Petracchi Antonio Francesco, id. 40, di Torino, imp.
Vandagnotti Filippo, id. 66, di Orbassano, lavor.
Oreglio Giovanna n. Chiavarie, id. 74, di Braisca (America), contadina.
Demarchi Francesca Antonia, id. 58, di Racconigi, ex-direttrice, setificio.
Rosso Teresa, id. 85, di Torino, casalinga.
Visca Alessandro, id. 22, di Villafranca Piemonte.
Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

N.B. Nella nota del 22 dicembre al nome di Bacchiero Agnese (ved.) n. Gallino, ecc. leggasi invece Brochiero Agnese (ved.) n. Gallino, ecc.

ULTIME NOTIZIE

Le vedute russe sulla questione balcanica e sulla conferenza nella circolare inviata alle Potenze

Pietroburgo, 24, ore 8.

L'ufficiosa *Rossia* pubblicherà domani il dispaccio-circolare inviato dal ministro degli affari esteri ai rappresentanti della Russia presso le Potenze firmatarie del trattato di Berlino. Questo documento si riferisce al dispaccio ricevuto il 7 ottobre dal conte Berchtold, ambasciatore di Austria-Ungheria, e comunicato da lui al gabinetto russo, dispaccio che conteneva le decisioni prese circa il Sangiaccato di Novi Bazar e la Bosnia Erzegovina. Il dispaccio-circolare che parla della proclamazione del principe Ferdinando, come Re di Bulgaria, dice che nei due casi l'Europa si trovava in presenza di un atto unilaterale che modificava in fatto la situazione creata dal trattato di Berlino. Le Potenze europee, avendo partecipato alla Conferenza di Londra nel 1871, avevano riconosciuto solennemente, come fondamento essenziale del diritto internazionale, che nessuna Potenza può esonerarsi dagli obblighi che le impongono un trattato nè modificare le disposizioni di questo trattato, senza l'assenso delle Potenze firmatarie. La Russia osservò questo principio anche in ciò che concerne il trattato di Berlino, benchè questo trattato abbia posto delle condizioni particolarmente penose per la Russia e per gli Stati Balcanici. Malgrado questo, la Russia non ha mai cercato di infrangere le stipulazioni del trattato di Berlino.

E' evidente che la non osservanza di questo principio è di natura tale da scuotere fortemente le basi dell'equilibrio e compromettere la pace universale. Effettivamente la condotta dell'Austria-Ungheria e della Bulgaria ha provocato immediatamente un aggravamento nella situazione dei Balcani ed ha allarmato l'Europa. La Turchia, come Potenza immediatamente lesa, non ha tardato a protestare formalmente contro questa doppia violazione del trattato di Berlino. Questa protesta apparve tanto più degna di attirare l'attenzione delle Potenze, in quanto che la Turchia, colla sua cura di adottare delle riforme all'interno, meritava dei riguardi particolari ed un appoggio morale. Così il rappresentante della Russia a Costantinopoli fu incaricato di dichiarare alla Porta che il Governo imperiale era convinto che il trattato di Berlino non poteva essere modificato senza l'assenso delle Potenze firmatarie. E' così che la idea emessa dalla Turchia di convocare una conferenza diede luogo ad uno scambio di vedute confidenziale tra i gabinetti, i quali furono obbligati a riconoscere che i recenti avvenimenti avevano essenzialmente modificato la situazione nella penisola dei Balcani e che la conferenza doveva anche occuparsi delle altre questioni che richiamano ugualmente in modo imperioso l'attenzione delle Potenze: per esempio la revisione di quelle disposizioni del trattato di Berlino che hanno perduto la loro importanza primitiva e i mezzi per dare soddisfazione ai legittimi interessi della Turchia nella penisola balcanica. Un progetto di programma per la conferenza, elaborato già da due mesi, fu oggetto di trattative complicate e d'altra parte soluzioni parziali coi varii gabinetti. Tuttavia un'*entente* definitiva non ha potuto essere raggiunta.

Il caso è assolutamente analogo a quello che fornì occasione all'Europa di proclamare il principio di diritto internazionale che serviva di base al punto di vista russo. Allorchè nel 1871 si cessò dal riconoscere come obbligatorie alcune disposizioni del trattato di Parigi, le Potenze posero questa condizione alla Conferenza convocata in questa occasione: che tutte le questioni sollevate dovevano essere esaminate e discusse senza alcuna idea preconcetta e con tutta libertà di spirito. « Noi riconosciamo — dice il dispaccio circolare — in ciò che concerne un'*entente* diretta fra l'Austria-Ungheria e la Turchia, che un tale accordo faciliterebbe, è vero, la soluzione della questione, ma essa non potrebbe in alcun modo pregiudicare la sanzione delle Potenze, nè diminuire per nulla l'ampiezza e la libertà della discussione ». Infine il Gabinetto di Pietroburgo ha giudicato che la Conferenza non potrebbe assolutamente limitarsi a sopprimere puramente l'art. 25 del trattato di Berlino. « A questo riguardo — prosegue il dispaccio circolare — noi abbiamo ragione di riferirci ancora una volta ai precedenti della Conferenza di Londra, ove non solamente gli articoli 11, 13 e 14 del trattato di Parigi furono soppressi, ma ove fu discusso e concluso un trattato speciale, che apportava delle modificazioni all'atto internazionale su menzionato ».

La principale difficoltà è stata sinora la divergenza di vedute dell'Austria e della Russia circa la competenza della Conferenza. Il Gabinetto di Vienna, è vero, consentì ad ammettere pel programma della Conferenza la questione della Bosnia ed Erzegovina e del Sangiaccato di Novi Bazar, ma ha dichiarato tuttavia che questa questione non poteva essere discussa, mentre era in trattative colla Turchia, in vista di un'*entente* diretta. Il Gabinetto di Vienna persiste a sostenere che la Conferenza dovrebbe limitarsi a prendere atto di quest'*entente* e sopprimere l'art. 25 del trattato di Berlino.

Il Gabinetto di Pietroburgo, da parte sua, non ha giudicato possibile associarsi a questo modo di vedere. Non ha potuto infatti dimenticare che l'Austria ha ottenuto il diritto di occupare la Bosnia e l'Erzegovina, nonchè quello di tenere una guarnigione nel distretto di Novi Bazar, non in seguito ad un accordo parziale colla Turchia, ma in virtù del trattato di Berlino.

E' evidente perciò che il diritto riconosciuto all'Austria non può essere sottoposto ad una modificazione qualsiasi senza l'assenso di tutte le Potenze firmatarie. Per conseguenza la futura conferenza dovrà, a nostro avviso, se le Potenze lo desiderino giungere ad un'*entente* sulla questione bosniaca, non solamente sopprimere l'art. 25, ma anche sostituirlo con una clausola, precisante con esattezza la nuova situazione della Bosnia-Erzegovina.

Fortunatamente oggi esiste la possibilità di fare scomparire le divergenze di vedute, esistenti tra la Russia e l'Austria, con un mezzo accettabile dalle due parti. Noi comunichiamo che ha fatto rimettere al Gabinetto russo. Il Gabinetto austro-ungarico non persiste più a domandare che la questione della Bosnia-Erzegovina sia sottratta a qualsiasi discussione delle Potenze. Essa propone un nuovo *modus procedendi*, secondo il quale la discussione delle questioni sottoposte alla conferenza sarebbe preceduta da trattative fra i diversi Gabinetti. Questo modo di vedere comporta alcune difficoltà importanti, soprattutto perchè questa procedura è complicata e sarebbe forzatamente lunga. Noi non possiamo tuttavia negare d'altra parte che essa sarebbe di natura tale da evitare pericoli di divergenze troppo pronunziate alla conferenza.

Inoltre questo *modus procedendi* salvaguarda sufficientemente, a quanto sembra, il principio fondamentale che la Russia ha sostenuto sin dal principio, e cioè che tutte le questioni del programma, compreso il punto N. 2 (Bosnia ed Erzegovina), che hanno un carattere europeo generale, non possono essere risolute definitivamente che coll'assenso di tutte le Potenze firmatarie ed in seguito devono essere sottoposte alla libera discussione dei Gabinetti. Il Governo russo è animato dal desiderio di manifestare le sue disposizioni concilianti ed è disposto a non opporsi in nulla al *modus procedendi* indicato. Il Gabinetto russo ha risposto a quello di Vienna, proponendogli di comunicare questo progetto alle altre Potenze. Se queste si dichiareranno disposte ad approvare questa procedura, il Gabinetto di Pietroburgo non mancherà, mentre continuano le trattative preliminari, di far conoscere il suo modo di vedere sui punti del programma della Conferenza che hanno un'importanza particolare per la Russia.

Le proposte definitive dell'Austria alla Turchia

Compensi illusori.

Costantinopoli, 24, ore 9.

L'ambasciatore d'Austria-Ungheria ha consegnato al Gran Vizir una Memoria contenente le seguenti proposte per parte del Governo austriaco:

1.o *L'Austria-Ungheria è disposta a consentire all'aumento del 15 0/0 dei diritti di dogana;*

2.o *L'Austria-Ungheria consentirà a chiudere gli uffici postali dell'impero ottomano, purchè le altre Potenze facciano altrettanto;*

3.o *L'Austria consentirà a una modificazione delle capitolazioni alle medesime condizioni;*

4.o *L'Austria si impegna a rinunciare al protettorato religioso che esercita sopra i cattolici albanesi.*

Kiamil pascià ha risposto all'ambasciatore di essere sorpreso nel vedere che queste offerte sono ora soggette ad altre condizioni, mentre non lo erano la prima volta che erano state comunicate. Si ritiene, nei circoli ufficiali, che le proposte austro-ungariche saranno respinte, a meno che non siano accompagnate da una offerta definitiva di compenso pecuniario.

Castro furibondo.

Gli intendimenti del nuovo Governo venezuelano

Berlino, 24, ore 8.

Il presidente Castro ha ricevuto per telegrafo un proclama che gli è stato diretto da ottanta notabili venezuelani, in cui gli s'annuncia in modo perentorio la sua caduta. « Il vostro Governo è terminato ed il vostro potere distrutto. Al Venezuela si è stanchi della vostra tirannia sistematica e si è decisi ad inaugurare una nuova èra. Le vostre proprietà saranno confiscate, e se tentate di far ritorno al Venezuela sarete arrestato e processato per diverse gravissime accuse ». Seguono le ottanta firme.

Castro è furibondo, e non ha intenzione di accettare la propria disfatta con filosofia. « Il nuovo Governo non è che una cricca di gente desiderosa di arricchirsi a spese del popolo! — egli ha detto. — Il popolo si unirà a me, che ho sempre salvaguardato i suoi interessi ed ho impedito agli avventurieri di saccheggiarlo! ».

Washington, 24, ore 6,25.

Si era preveduto che gli Stati Uniti sarebbero stati pronti a facilitare lo stabilimento al Venezuela di qualsiasi Governo rivoluzionario, il quale potesse impedire il ritorno di Castro e a riannodare relazioni amichevoli onde favorire una soluzione nelle varie questioni. Queste previsioni sembrano avverarsi. Secondo informazioni autentiche pare che il generale Gomez abbia dato al ministro americano degli esteri l'assicurazione che egli desidera che il Venezuela riprenda un contegno corretto di fronte alle varie potenze che avevano avuto questioni col presidente Castro e che egli vorrebbe vedere regolate tutte le questioni internazionali. Gli Stati Uniti hanno risposto prontamente a queste dichiarazioni che tendono a formare una buona intesa cogli Stati Uniti.

Sembra pure probabile che l'Olanda riesca ad intendersi con Gomez. Evidentemente dunque Castro è destinato a scomparire dalla vita pubblica.

Il segretario di Stato Root ha confermato la scelta di Buchanan come negoziatore col Venezuela. Root dice che le istruzioni date gli sono per un contegno amichevole e conciliante. Buchanan si recherà direttamente al Venezuela, ove sono pure dirette le navi *Dolphin*, *Maine*, *Desmoines* e *North Carolina*.

L'invio della squadra risponde al desiderio del Venezuela di vedere nelle sue acque una squadra degli Stati Uniti.

New York, 24, ore 7,5.

Riesce oramai evidente che Castro, avendo motivo di sospettare della fedeltà del vicepresidente Gomez, aveva telegrafato al fratello, il quale si trova ancora nel Venezuela, di salvaguardare i suoi interessi e di non dare a Gomez il desiderato pretesto di gettare la maschera. Gomez è uomo di grande abilità e di grande coraggio; in politica è opportunista ed è possibilissimo che giunga ad un accordo con i capi dell'insurrezione nelle provincie del Sud e che riesca a formare un Governo di concentrazione, la cui politica consisterebbe principalmente nel rialzare il credito nazionale. Coloro che lo aiutano in tale opera sono conosciuti tutti come uomini probi. Il nuovo ordine di cose dà molta speranza. Gomez ha protestato contro l'intenzione che gli si attribuisce di prendere il posto del dittatore; egli dichiarò che otterrà dal Congresso il riconoscimento della sua elevazione alla Presidenza, e che poi cercherà subito di stabilire accordi per regolare mediante un arbitrato le questioni tuttora pendenti.

Londra, 24, ore 9,10.

Secondo un telegramma ricevuto da Berlino, il Governo germanico avrebbe ricevuto comunicazione ufficiale da Caracas dell'avvento del generale Gomez alla Presidenza del Venezuela.

Il console generale di Colombia a Londra ha ricevuto dal suo Governo un telegramma in cui si annunzia che il nuovo Governo venezuelano ha dichiarato il porto di Zulia aperto nuovamente al commercio colombiano. La chiusura di questo porto al commercio colombiano era da lungo tempo argomento di difficoltà nelle relazioni fra le due repubbliche.

I tumulti da scolaretti dei nazionalisti francesi

Parigi, 24, ore 9.

Per la terza volta l'Università è stata ieri teatro di agitazioni. Fu preso pretesto dal corso libero del prof. Thalamas. Numeroso sfoggio di Pubblica Sicurezza si nota nell'interno dell'Università. Gli studenti vengono fatti entrare alla spicciolata. A capo degli studenti è uno degli arrestati dagli scorsi giorni, certo Pujo. Il corso del Thalamas deve cominciare alle ore 5, ma alle 4,30 Pujo ed i suoi amici penetrano nella sala dove il prof. Pech tiene lezione, e, nonostante le vive proteste del professore, Pujo sale alla cattedra e tiene una conferenza su Giovanna d'Arco, fra lo stupore dell'uditorio, che si attendeva una lezione su Euripide e la tragedia greca. Pujo inoltre spiegò che, tenendo la conferenza, non ha fatto che usare del diritto che ha qualsiasi cittadino di fare un corso libero in una Università libera. Il decano della Facoltà, avvertito, fece richiedere la forza pubblica, la quale intervenne. Avvennero tumulti; si emisero grida di: *Abbasso Thalamas! Evviva il Re!* Furono operati varii arresti. Pujo, col gesso, aveva scritto frattanto sulla lavagna: « E l'art. 445? ». Altri tumulti avvennero nei dintorni dell'Università, ma non ebbero serie conseguenze.

A chi saranno consegnati i figli dei divorziati di Castellane?

Parigi, 24, ore 8.

Il sostituto procuratore Maier ha presentato ieri nel pomeriggio le sue conclusioni nel processo per la custodia dei bambini intentato dal conte Boni di Castellane alla principessa di Sagan ed a suo marito. Che cosa v'è di più triste di questo processo, in cui il marito e la moglie ritornano sulle cause del loro divorzio, e se ne fanno un'arma per strapparsi i loro figli? Quale problema più doloroso di questo, giacchè dalla decisione del Tribunale dipenderà l'esistenza avvenire, l'animo stesso di questi bambini? Qui non vi è nessuna ragione di diritto, ma solo una regola, l'interesse dei figli. A chi darli? Al padre, che colle sue proprie colpe ha rovinato la casa coniugale? Alla madre, la quale, rimaritata, si trova attualmente sotto la tutela del principe di Sagan? Crudele enigma!

Il Pubblico Ministero esamina l'esistenza dei coniugi Castellane dal loro matrimonio in poi e passa in esame il loro modo di vivere a Parigi, i loro imbarazzi finanziari, nonostante le loro enormi rendite. Infine la causa del loro divorzio, causa personale del signor di Castellane, il quale « per essere un figlio del ventesimo secolo non ha dimenticato che ha avuto degli antenati amici del reggente e di Luigi XIV ». Egli parla in seguito dell'abbandono, dell'isolamento della signora Anna Goold dopo il suo divorzio. L'ora dello scoraggiamento era suonata, ora psicologica quella che aspettava il principe di Sagan, il cui nome così spesso si trova diffuso nelle cronache scandalose di Parigi. Il sostituto Maier continua così a richiamare a grandi tratti ciò che egli chiama « l'epopea poco eroica, ma comica spesso, del principe errante dei grandi bars, quegli che non aveva per sua biblioteca altro che un solo volume, quello del marchese di Sade, e la sua colpa per consolarla ». Il principe di Sagan ha pensato a sua volta di fare un grande matrimonio, il 7 luglio 1908, dopo un viaggio fatto colla signora Anna Goold, colei che fino allora era stata sposa irreprensibile ed aveva sempre fatto prova di maggiore cuore e di maggiore immaginazione che fermezza di volontà. Tre giorni dopo questo matrimonio, il conte Boni di Castellane reclama la custodia dei figli. La migliore delle soluzioni sarebbe quella di mettere questi ragazzi in collegio. Ma la salute del maggiore dei ragazzi si oppone attualmente a questa soluzione, che non può essere che la soluzione dell'avvenire. Conviene anzitutto lasciarli insieme, per assicurare loro la comunità delle gioie e delle sofferenze, che sarà il migliore dei loro ricordi.

Il Tribunale, preoccupandosi unicamente delle loro condizioni intellettuali e fisiche, volendo vedere in questi ragazzi (giacchè i fanciulli, quando la loro sorte è in giuoco dinanzi ad un Tribunale, hanno tutte le simpatie, siano di grande famiglia, di nascita modesta o di origine sconosciuta) degli infelici, si è domandato: a chi affidarli? Ed il Pubblico Ministero dice: « Al padre? Era stato detto che egli aveva cuore, che aveva sofferto e che il dolore lo aveva rigenerato: è ciò vero? Quali prove ha egli dato? Non dovete voi chiedere con timore quali insegnamenti egli darebbe ai suoi figli? Rimetterli alla madre? Il matrimonio di lei col principe di Sagan l'ha resa indegna di conservarli? Rispondo di no, ma con da parte vostra delle precauzioni ».

Il Pubblico Ministero conclude che siano lasciati i figli di Castellane sotto la tutela della loro madre, in ragione della loro tenera età, a condizione che il principe e la principessa di Sagan serberanno un contegno ed una esistenza degna di questi figli. « Questa soluzione — si chiede il giudice — è essa la migliore? Non oserei affermarlo: mi sembra peraltro la meno cattiva. Una soluzione sola sarebbe infatti buona, quella che potrebbe dare a questi piccini dei genitori pieni di fiducia, un focolare dolce, ove maturare il loro giudizio: ciò vorrei, ma non posso ».

La sentenza sarà data tra otto giorni.

La telegrafia senza fili pei pescatori

Berlino, 24, ore 8.

Il Comitato centrale dell'Associazione dei pescatori tedeschi ha fatto sapere che gli esperimenti tentati sinora colla telegrafia senza fili, per avvertire i pescatori in mare di ogni notizia che li interessasse, hanno dato piena soddisfazione e sono concludenti.

L'organizzazione progettata sarà ben presto messa in pratica.

Giovanna Weber in un Manicomio

Parigi, 24, ore 8,5.

Si ha da Bar-le-Duc: E' noto che, in seguito al rapporto dei periti di Nancy, incaricati della perizia psichiatrica di Giovanna Weber, il giudice istruttore di Saint-Mihiel ha emesso ordinanza di non luogo a procedere. La Weber sarà internata in un ospedale di pazzi in vicinanza di Bar-le-Duc.

Il tradizionale « cottio » a Roma.

Roma, 24, ore 2,10.

Roma presenta la caratteristica fisonomia della vigilia di Natale, l'animazione è grandissima: il tempo però è pessimo. Il selciato delle vie è coperto di fanghiglia che rende le strade impraticabili. Il tempo ha accordato una tregua per il tradizionale « cottio » del pesce, avvenuto stanotte al mercato di San Teodoro. L'affluenza del pubblico fu maggiore che negli anni scorsi. Il locale del mercato è stato rimodernato con una grande tettoia tutt'attorno illuminata a profusione con lampade a luce elettrica di varie dimensioni. Ogni pesce aveva due lampadine elettriche in sostituzione delle vecchie fiaccole e delle candele. Alle due precise la campana diede il segnale dell'apertura del mercato innanzi ad una fitta folla, fra cui si notavano molte signore e signorine straniere. Malgrado il cattivo tempo avuto sul mare in questi giorni, la quantità di pesce collocato nei grandi cestini non è inferiore a quello degli anni passati. Vi sono in abbondanza capitoni, anguille, spigole, cefali. Nessun « gigante » però. I dintorni del mercato sono illuminati a giorno. Nessun incidente; questa tuttavia il pesce venduto questa notte sia stato superiore a quello degli anni scorsi.

Borsa di Torino.

24 dicembre.

Prezzi delle ore 11,30.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti 104 95.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 15, lettera 100 25.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 10, lettera 100 20.
Germania 4: denaro 122 975, lettera 123 075.
Londra 2 1/2: denaro 25 10, lettera 25 18.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1268 50, 1270, 1271 50, 1270, 1269, 1270, 1269, 1267, 1266.
» Commerciale 893, 893 50.
» Meridionali 675.
» Mediterranee 396, 394 50.
» Concimi Vicenza 380, 380, 379 50.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 3 75 0/0 505 1/2.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 495.

Banca Italia sempre debole da 1268, 1267 1/2 a 1266. Il resto inattivo ed assai resistente. Sabato, 26, Borsino chiuso.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

23 dicembre.

Godimento del 1° luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 104 87 1/2.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 92 1/2.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 104 97 1/2.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 97 1/2.

Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 103 80.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 80.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 80.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in 1. 1261, 1264, 1269, 1266, 1267, 1270 f. c., 1269, 1270, 1271, 1272, 1271, 1270, 1269, 1268 50, 1269, 1270, 1270 50 f. p.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in 1. 800, 800 50, 801, 800 50 f. c., 802, 802 50, 802, 803 f. p.

Az. Soc. Bancaria Italiana — Cont. d. m. in 1. 99 50, 99 75 f. c.

Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in 1. 676 f. c., 678 f. p.

Az. Soc. Officine già Diatto — C. del matt. in 1. 308, 310, 315 f. c.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in 1. 266 50, 279 f. c., 279 50, 280 f. p.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3: denaro 100 15, lettera 100 20.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 10, lettera 100 20.
Germania 4: denaro 122 875, lettera 123 075.
Londra 2 1/2: denaro 25 16, lettera 25 18.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1267, 1268, 1265, 1267, 1266, 1267.
» Commerciale 801, 800 1/2.
» Bancaria Italiana 99 1/2.
» Meridionali 675 1/2.
» Mediterranee 393, 392, 392 1/2.
» Cotonifici Veneziani 377.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 3 75 0/0 508 1/2.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 495.
Affari nulli e tendenza incerta.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
23 dicembre 1908 — ore 17.

Rendita Italiana 3 75 % 105 10.
Azioni Banca d'Italia 1269 1/2, 1268, 1267 1/2, 1268 1/2.
» Banca Commerciale 805.
» Bancaria Italiana 99 1/2.
» Meridionali 675.
» Mediterranee 393 1/2.
» Cotonifici 378, 379.

Debole. La Banca d'Italia in nuovo reazione, migliora leggermente durante i corsi, chiudendo a 1268 1/2. Cotoni relativamente resistenti. Ferroviari alquanto offerti.

I prezzi seguenti sono per fine corrente.

Prezzi nominali 23 dicembre.

Debiti redimibili

Prestiti.

100	Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo	— —
500	Mont (Pontificio 1866) 5 ojo	— —

Obbligazioni.

100	Asse Ecclesiastico 5 ojo	— —
500	Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) - Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 2ª	328 —

Certificati.

—	Nomin. definitivi trentennari per spese di costruzioni ferroviarie	— —

Obbligazioni.

250	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	330 —
500	Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	510 —
500	Ferrovia Maremmana 5 ojo	— —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	367 50
500	Strade ferrate Novara 5 ojo	521 —
500	Strade ferrate Cuneo 5 ojo	— —
500	Id. id. id. 3 ojo	405 —
250	Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 5 ojo	519 —
500	Strade ferrate Udine-Pontebba 5 ojo	— —
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1890)	— —
500	Id. id. 3 ojo (Emissione 1895)	— —
500	Id. id. 3 ojo (Emissione 1896)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	340 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo	364 —
500	Id. id. id. serie B 3 ojo	364 —
500	Id. id. id. serie C 3 ojo	364 —
500	Id. id. id. 1ª serie D 3 ojo	364 —
500	Id. id. id. 2ª serie D 3 ojo	364 —
500	S. ferr. Cent. Toscana Asciano-Grosseto A 5 ojo	515 —
500	Id. id. id. » B »	— —
500	Id. id. id. » C »	— —
500	Obbligazioni dei Canali Cavour 5 ojo	502 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 ojo	511 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	517 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo	517 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse nel tronco Cavallermaggiore-Bra 5 ojo	300 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castagnole, Mortara	7 0 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 ojo	352 50
500	Id. id., serie C (1ª emissione 1882)	352 50
500	Id. id., serie C (2ª emissione 1883)	352 50

Prestito.

100	Unificato della città di Napoli 5 ojo	1?? —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	495 —
500	Credito Comunale e Provinciale	— —
500	Credito Comunale e Prov. (Emiss.) 3 75 ojo	502 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Vercellese	480 —
500	Ferrovie Meridionali	357 50
500	Id. Secondarie Sardegna	307 —
500	Id. Sarde, serie A	3?1 —
500	Id. id. id. B	3?4 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro Em. 1889	5 0 —
500	Id. id. id. 1891-92	5?? —
500	Id. id. id. 1 1/2	5?? —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	515 —
500	Officine di Savigliano	516 —
500	Società Siderurgica di Savona	512 —
500	Id. Sconosciuta di Imprese Elettriche	50? —
500	Società Carburo di Calcio (Roma)	490 —
500	Id. Miniere di Monteponi	470 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	5?? 25
500	Id. Miniere « Elba »	5?? —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	5?? —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	480 —
500	Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2	4?? —
500	Unione Esercizi Elettrici	495 —
500	Credito Provinciale, Alessandria	44? 50
500	Id. Provincia di Lucca	4?? —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 ojo	505 —	Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 ojo 514 —
	Id. id. 3 1/2 ojo	495 —	Id. id. id. 4 ojo 506 —
500	Fond. Banca d'Italia 3 1/2 ojo	502 50	Id. id. id. 3 1/2 ojo 495 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

1000	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	5?? —
100	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	107 —
100	Banco della Liguria	1?0 —
—	Banco di Torino (Stampigliate)	5 —
100	Società Finanziaria e Industriale Torinese	119 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali		— —
250	Id. id.	Secondarie Sardegna	300 —
500	Id. id.	Sicule	6?2 —
500	Id. id.	Mantova-Modena	4?? —
500	Id. id.	Biella	6?? —
250	Id. id.	Pinerolo (1ª emissione)	43? —
250	Id. id.	id. (2ª id.)	4?? —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.		— —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.		320 —
250	Società Anonima Tramways Vercellesi		40? —
250	Id. Ferrovie del Vomero		30 —
250	Id. Romana Tramways-Omnibus		— —
250	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)		1?? —
500	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)		— —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100	Società Italiana per il Gaz	72? —
100	Id. Consumatori Gaz-Luce	6?? —
100	Id. Officine di Savigliano	1?0 —
250	Id. Elettricità Alta Italia	9? —
100	Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
100	Id. id. Ferriere Italiane (Roma)	200 —
250	Id. Elettricità già Cruto	?? —
100	Id. id. di applicazioni elettriche	14? —
500	Unione Elettr. Italiana (Milano)	— —
500	Società Anonima Officine già Diatto	31? —
100	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
100	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	330 —
200	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	?? —
500	Id. Siderurgica di Savona	— —
100	Id. Fabbriche Italiane di Lime	60 —
150	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	6? —
250	Id. Acciaierie di Terni	— —
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
25	Id. R. Zust, costruz. autom. (Intra)	2? —
25	Id. Automobili Rapid	— —
25	Id. Garage (Carrozzeria Automob.) Alessio	— —
25	Id. Automobili « Diatto » Fiat »	34 —
25	Id. Officine Itala S. Giovanni (Campania)	16 —
30	Id. Junior (Fabbrica Automobili)	— —
100	Id. Officine Turkheimer per autom. e vel.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	6? —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —

25	Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino)	— —
25	Id. Pneumat. automobili « Italia », Torino	— —
250	Id. Officine elettriche genovesi	— —
50	Id. Metallurgica dei Ferri (Genova)	— —
250	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
250	Id. Alti Forni Gregorini	— —
25	Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
100	Id. Ind. per la fabbricaz. dell'Alluminio	— —
100	Id. Unione Ferriere Elettriche	88 —
25	Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	13 10
50	Id. Fonderia Prerardi	39 —
25	Id. Fonderie e Smalterie ed affini	— —
25	Id. Ceirano Automobili « Scat »	— —
50	Id. Costruzioni Automobili Taurus	— —
150	Id. Ing. G. Tedeschi e Comp.	— —
25	Id. Florentia Automobili S. P. A.	— —
100	Id. Officine Apparecchi mat. ferr. e tram.	100 —
100	Id. Stab. G. Fornara e C.	1?? —

Industrie alimentari ed affini.

250	Società Acqua potabile di Torino	248 —
250	Id. Ben. immobiliare Agricola (Roma)	125 —
250	Id. Anon. Agricola Ind. « La Cedignee »	250 —
100	Id. Molino e Panificio Fratelli Antonetti	— —
25	Id. Fabbrica del Ghiaccio artificiale	26 —
100	Id. « Eridania » di Genova	— —
250	Id. Bonifiche Ferraresi	2?6 10
25	Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25	Id. Stabilimento Fratelli Marmochi	20 —
100	Id. Fabbrica cioccol. e conf. Venchi e C.	11? —
25	Id. Tessitore, confezione e pasticceria	— —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	— —
100	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	3?? —
250	Id. Cartiere Meridionali	2?0 —
250	Id. Manifatture Lane Bergamasche	1?? 50
100	Id. Lanif. Casale	2?0 —
100	Id. Anonima Pellami e Calzature	1?0 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
25	Id. id. Tessuti Stampati (Milano)	— —
250	Id. Istituto Romano di beni stabili	2?? 10
125	Id. Miniera soli. Trezza Alb. (Bologna)	— —
250	Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici	— —
25	Società Miniera di Monteponi	4?? —
100	Id. Lombarda Imprese Ind. (Milano)	— —
100	Id. Fabbrica Vernici Tampinatti	74 —
100	Id. Anilerie Italiane (Milano)	— —
100	Id. Gazometri Galardon	— —
100	Id. Cotonificio Piemontese	13? —
50	Id. Gorreria Italiane Riunite	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18:

Rendita 3 75 cont. 104 85 — Rendita 3 50 fine mese 104 87.

Altiforni 94 — Acqua Marcia 1335 — Azoto 164 — Ansaldo 165 — Banca d'Italia 1268 — Banca Commerciale 800 — Banco Roma 107 1/4 — Beni Stabili 223 — Carburo 877 — Cines 395 — Cementi 147 — Credito Italiano 575 — Condotte d'acqua 325 — Ernesto 7 — Elba 382 — Ferriere Italiane 199 — Fondi elettrici 78 — Ferrovie 8 — Fides 7 — Ima 1004 — Immobiliari 277 — Imprese Fondiarie 84 — Kerka 101 — Lucane 61 1/2 — Metallurgica Italiana 97 — Meridionali 675 — Mediterranee 395 — Montecatini 97 — Molini Pantanella 52 — Omnibus 233 — Piombino 187 — Petrolio 393 — Risanamento 82 1/2 — Sale 56 — Valnerina 130 — Zuccheri Romani 74 — Fondi rustici 150.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Cattivo andamento: le cifrate sono state anche stamane importanti. La Terni ebbero contrattazioni a 1415, 1407, 1403; Banca d'Italia 1265, 1269, 1268; Edison 620, 622; Raffinerie L. L. 311 50; Cotonificio Muggiani 206; Elba 384, 386; Rubattino 396; Armstrong 170; Commerciale 802, 803 50; Mediterranee 395; Italo-Americane 169. Rendita 104 87 fine corrente, 105 12 prossimo. Cambi senza variazioni.

Borsa ufficiale, ore 16. — Le insistenti offerte continuarono anche oggi, accentuando così la reazione. Maggiormente colpite le Terni a 1427, 1415; Banca d'Italia 1265,1270,1262; Elba 386, 382; Savona 321, 320; Edison 620 50, 622 50, 621; Muzziani 158; Rubattino 390; Ferriere 260, 197; Zuccheri 341 50, 342; Concimi 381 50, 380. Mezzo fermo la Rendita a 105 12, 104 95 prossimo. Cambi invariati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 15,15:

Continua la reazione. Numerosi realizzi della piccola speculazione, provando il ribasso in Edison, pressoché in generale e sensibile ribasso, specie le Banche, Terni e Ferroviari.

Rendita 104 90, 104 85 — Banca 1268, 1264 — Comit 800, 801 — Credito 565, 563 — Bancaria 99 50 — Meridionali 677, 674 — Mutui 391, 392 50 — Rubattino nuove — Raffinerie 342, 340 — Industrie 272, 270 50 — Eridania nuova — Terni 1425, 1416 — Armstrong 171 — Elba 383, 384 50 — Savona 322 — Molini 114 — Semoleria 135 — Carburo 877, 875 — Kerka 101 — Imprese 85 — Itala 29 — Officine 155 — Voltri 397 — Banco 105.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 23 dicembre 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 3 3/4 p. c.	104 85	104 85	104 85	104 85
» » 3 1/2 p. c.	104 80	104 80	104 90	104 85
» » 3 1/2 app. p. c.	103 80	103 80	103 80	103 75
» 3 0/0	—	—	—	—
Banca d'Italia	1266 —	1268 —	— —	1267 —
Meridionali	675 —	676 —	675 —	674 —
Mediterranee	392 —	394 —	395 —	395 —
Banca Generale	— —	— —	15 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1664 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	11? —	— —
Nav. Gen. Italiana	392 —	390 —	391 —	— —
Raffin. Zuccheri	342 —	— —	341 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	70 —	— —
Società Veneta	— —	— —	197 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	35? 50	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	?? —	— —
Cr. Fond. B. N. 4 1/2 0/0	— —	— —	1?? ??	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	511 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	— —	— —
Acqua Marcia	— —	1335 —	— —	— —
Immobiliare	— —	277 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	233 —	— —	— —
» Ima	— —	1004 —	— —	— —
Condotte Acque	— —	324 —	— —	— —
Banco Roma	107 —	107 25	107 —	107 —
Credito Italiano	565 —	575 —	565 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	1?? —	— —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	874 —	— —	— —
Banca Commerc.	801 —	801 —	803 —	— —
Azioni Terni	1422 —	— —	14?? —	— —
» Edison	— —	— —	621 —	— —
Risanamento	— —	82 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	100 —	— —
Eridania E. Zucch.	281 —	— —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	171 —	— —	— —	— —
Cr. F. Cart. 3 1/2 0/0	— —	482 —	— —	— —
CAMBI				
Francia	100 18	100 20	100 20	100 23
Londra	25 17	25 16	25 175	25 16
Germania	123 07	123 —	12? 05	123 05

Tendenza debole.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 23 (Chiusura).

Rendita franc. 3 ojo ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	95 ??
Id. franc. 3 ojo perp.	96 67	Banca Ottomana	7?? —
Id. franc. 3 1/2 ojo	— —	Argento fino	3? —
Rend. Ital. 3 75 ojo	— —	Credito Fondiario	7?? —
Cambio su Londra a vista	25 15	Suez	451? —
Consol. ingl. 2 1/2 ojo	83 3/4	Lotti Turchi	1?? 50
Obbligaz. Lombarde	3?? —	Ferr. Meridionali	6?? —
Cambio sull'Italia	99 7/8	Rend. Russa nuova	9? 50
Turco unificato	9? ??	Nuove prest. russo	100 ??
Banca di Parigi	1504 —	Rend. portogh. 3 ojo	6? 10
Tunisine	4?? 75	Banca di Francia	— —
Egiziane con. ??	1?? —	Cambio su Madrid	11 ??
Rend. Ungher. 4 ojo	9? —	Ferrovie Meridion.	— —
		Austria Sepia	5? 40
		Rio Tinto	18?? —

Tendenza irregolare.

Borsa di Vienna. 23.

Credito Austriaco	6?? 50	Lire italiane (carta)	95 ??
Lombarde	1?? ??	Rend. Austriaca (arg.)	9? 3?
B. Anglo-Austriaca	2?8 —	Id. in carta	9? ??
Austriache	6?? —	Union Bank	5?0 50
B. Austro-Ungarica	1??0 —	Rend. Austr. in oro	11? ??
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese » oro	11? ??
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 ojo	?? ??
Cambio su Parigi	95 45	Banca Paesi Bassi	4?? 50
Cambio su Londra	239 ??		

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 24 dicembre - Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,10** (giornaliero).

Roma, 21-24 dicembre — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,20** (settimanale).

Genova, 23 dicembre - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 18 3/4; Londra 25 17 1/4; Germania 122 97 1/2; Svizzera 100 12 1/2; Belgio 99 ??; Austria 1?? ??.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 21 — Aggio dell'oro 23 1/2.

Buenos Aires, 21 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 21 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 91 50.

Londra, 21 — Argento pence 22 7/16 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 21 — L'argento si quota a cents ??? di dollari 48 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 23 dicembre 1908.

Organzini	C.	9	Kg.	8?6,?0
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	3	»	600,??
Lane	»	—	»	—
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	15	Kg.	1347,?6
Sete peste	»	—	»	—
Lane peste	»	—	»	—
Totale	C.	16	Kg.	1347,?8
Colli entrati nel mese a tutt'oggi.				
stagionati	N.	428	Kg.	4?4??,?0
Pesati	»	193	»	9?17,??

Mercati di Genova

Genova, 23 dicembre 1908.

Cruschelle e cruschelli. — Continua la viva domanda, specie nei cruschelli. Quotasi:

Cruschi teneri da L. 15 75 a 16 25 — duro da L. 15 50 a 16 — Cruschelli teneri da Lire 15 75 a 17 50 — duri da L. 15 50 a 17. Al quintale.

Pesce. — Molto attivo; affari di occasione per le feste.

Pesce fino uso Genova da L. 49 a 55 — Avvantaggiata da L. 40 a 42 — Uso Londra e America da L. 35 a 40 il quintale.

Fagiuoli. — Affari di consumo; continua l'origine a fare concessioni.

Verdolini Odessa L. 24 — Rossi 23 — Bianchi da L. 22 a 23 il quintale, sul vagone.

Avena. — Calma, senza affari di rilievo, continua il declinio da L. 18 25 a 18 50 al quintale, sul vagone.

Ceci. — Articolo poco domandato, con discreto deposito. Quotasi:

Ceci da cena da L. 27 a 35 — Da macchina da L. 24 50 a 26 50 al quintale.

Fave. — Sostenute e domandate. Quotasi:

Fave estere L. 21 — Nazionali da L. 21 50 a 22 al quintale, sul vagone.

Mercato di New-York.

22 dicembre.

Cambio su Londra	D	4.87,00
Cambio su Parigi	»	5.15 5/8
Petrolio Standard White	C	8,10
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	8,45
Cotone Middling	»	9,15
Cotone Middling a New Orleans	»	8, 1/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	76,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	36,000
Spedizioni pel Continente	»	1,000
Entrata cotoni nella settimana	»	—
Spediz. per l'Inghilterra id. id.	»	—
Spediz. pel Continente id. id.	»	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Frumento rosso	D	100 1/2
Grano turco	»	65 3/4
Farine extra	»	4,05
Nolo cereali per Liverpool	»	1 3/4
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio fair disponibile	»	5,21
Caffè Rio good pel corrente	»	6 5/8
Vend. caffè Rio in settimana sacchi	N.	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3,90

Torino, 1908 — Tip. Frassati e C°

Società Anonima Ferriere Piemontesi già VANDEL e C.

Capitale L. 4.750.000 interamente versato

Col 2 gennaio 1909, presso le Spettabili Banche

Fratelli Ceriana, Giov. Dunn e C. — TORINO

sarà pagabile il vaglia n. 17 delle Obbligazioni sociali in lire 11.25. (34782

Torino, 21 dicembre 1908.

Il Consiglio d'Amministrazione.

FALLIMENTO

Grandi Magazzini Tirelesi

Via San Quintino, n. 33, nel cortile

Il Curatore del fallimento previene che la vendita, a trattative private, sia all'ingrosso che al dettaglio, continua in ogni giorno non festivo, dalle 9 alle 12, e dalle 14,30 alle 18, nei locali di via S. Quintino, 33, nel cortile.

Prezzi inferiori al costo degli articoli sotto notati:

Maglieria, biancheria, sete, drapperie e mercerie e confezioni, ombrelli, cappelleria, chincaglieria, bijouterie ed articoli in pelletteria. c 34742

Miniere Solfuree Trezza Albani Romagna

SOCIETA' ANONIMA

Capitale L. 8.000.000 inter. versato

Sede di Bologna

Si avvertono i portatori di Obbligazioni 4 1/2 0/0 che a partire dal 1.o gennaio 1909 sono rimborsabili:

1) il Coupon N. 12 sulle Obbligazioni stesse;
2) le Obbligazioni estratte il 15 dicembre corrente, presso le Casse dei seguenti Istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA (Milano, Bologna, Genova, Roma, Torino, Verona, Firenze); 34650
BANQUE DE PARIS ET DES PAYS BAS di Parigi e Ginevra;
BANKVEREIN SUISSE di Zurigo e Basilea.

Ospedaletto Ernesta Troglia in Ciriè

REINCANTO DI STABILI

Il 7 prossimo gennaio, ore 9, nel mio studio in Torino, via Botero, N. 19, in seguito ad effettuatosi aumento di vigesimo, si procederà a reincanto di casa e terreno in Torino (Cavoretto), strada comunale di Cavoretto, al civico N. 160, di circa are 17.89 di spettanza di detto Istituto, sul prezzo di L. 22,050 e sotto l'osservanza delle condizioni di cui in bando in data d'oggi. 34640

Torino, 17 dicembre 1908.

Notaio ORESTE COSTA.

Cartiera Italiana

Società Anonima - Capitale Sociale L. 4.375.000

Sede in Torino

Si avvisano i Signori Azionisti che a cominciare dal 2 gennaio 1909 verrà pagata la cedola N. 57 in lire 10 per Azione, quale acconto esercizio 1908.

Detto pagamento verrà effettuato presso la Sede sociale, via XX Settembre, N. 32, e per tutto gennaio presso la Banca Commerciale, sedi di Torino e Milano. 34772

Il consigliere delegato: Ing. E. BONELLI.

Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi

Società Anonima con sede in Torino

Capitale versato L. 12.700.000

Si avvertono i signori Azionisti che a cominciare dal 2 gennaio 1909 sono esigibili presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Popolare di Novara e presso il Bankverein Suisse di Zurigo L. 8 25 per ogni Azione, quale acconto dividendo 1907-1908, contro consegna della cedola N. 16.

Torino, 22 dicembre 1908. c 34694

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 15 parole.

CARTOLINE splendide, novità Natale Capodanno, Albums, Calendari estrattissimo. — Via Lagrange, 12. c 34505

CESSIONI quinto impiegati pubbliche Amministrazioni e guardie municipali. — Prof. Pieroni, Orano, 6, Torino. c 34309

CESSIONI quinto. Qualunque categoria impiegati domandate condizioni. — Manieri, Sanchi, 12, Torino. c 34058

CESSIONE quinto ufficiali, impiegati governativi, comunali, comprese le guardie, ferrovieri anche in prova. Estinguonsi cessioni in corso; facili anticipazioni. — Prof. Pieroni, Orano, 6, Torino. c 34572

OCCASIONE Locomobili, trebbiatrici, seminatrici. Prezzi eccezionalmente ridotti. — Liquidazione Riva, piazza Nizza 81. c 34144

DISOCCUPATI capitalisti trovano subito impiego di personale e capitali garantissimi. — Ts. specie, posta Torino. c 34601

INDUSTRIALE tecnico tessuti colorati, relazione Italiana migliore clientela estera, con commissioni pronte, cerca urgenza affittare buone condizioni tessitura qualità novelle con preparazione. Tratterebbesi anche combinazione. Referenze primarie; scriverne corrispondenza anonime. — Scrivere cassetta 1537 *Haasenstein e Vogler*, Milano. 34540

LA moda nei Calendari religiosi è Carvajino. — Borro. 34699 12

STRENNE. Liquidazione macchine a cucire nuove, garantite per scrivere nuove. Bicicletta prezzo a metà prezzo. — G. Griseo, via Roma, 27, p. Lo. 34160

SIGNORINA corrispondente con signorina conversazione tedesca o francese con inglese o pianoforte. — 222 O. R., fermo posta, Torino. c 34235

2000 garantisco senza occupazione personale su qualsiasi capitale; massima garanzia. — Casella postale 29, Torino. c 34802

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni. Corso serale, festivo, per impiegati. — Commercio, posta. 51957

MAESTRA canto, pianoforte dà lezioni; prezzo mite. — Madama Cristina, 8. c 33593

TRADUZIONE qualunque lingua. Chiedere tariffa Berlitz School, via Roma, 45. c 1257 (6

Offerte d'impiego.

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

APPRENDIZZO studio, quattordicenne, cercasi, breve tirocinio. — Banca Spertino, Consolata, 8. c 34903

ASSISTENTI di tessitura. Il Cotonificio di Cova in ricerca di assistenti di tessitura conoscenti telai Honegger Jacquard e Ratiere. — Buona retribuzione. — Scrivere indicando età e posti occupati. 34536

BERRETTIFICIO primario cerca abile direttrice tecnica. — Inviare subito offerta sotto G. 16118 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 34716 M

CERCANSI ragazze 14-17 anni apprendiste orlatrici. Retribuzione immediata; lavoro continuo assicurato. — Rivolgersi Manifattura di Pellami e Calzature, via S. Chiara, 76. 34694

CERCANSI istitutori conoscenze francese, matematica. — Collegio Civico, Santi Pietrasio. 34657 G

CERCASI cassiera, stipendio 80, cauzione trecento. — Scrivere, indicando referenze, S. M. 118, posta. 34528

CERCASI persona mai 45-50 anni, di bella presenza, per fattorino di negozio d'orefice, preferibilmente con cauzione, lire 60 mensili. Ritiro lettere fino al 31 corrente. — Scrivere (non presentarsi) cassetta 1250 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34364

CERCASI studente pratico, novizio. — Farmacia Delpiano, via Pallamaglio, 18, Torino. c 34612

CERCO commesso farmacista diplomato pratico, buone referenze, per servizio limitato. — Cassetta 1246 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34739

CERCO donna per direzione casa, compagnia; buon stipendio. — Francesco Biglione, via Po, 23, Torino. c 34???

CERCO magazziniere con moglie. — Rivolgersi C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 34673

CERCO donna di servizio, lire 15 mensili, e ragazza settimane (bonne), lire 16. Ottima famiglia. — Rivolgersi portinaio via Saluzzo, 83. Eugenio ferroviere. c 34724

COMPOSITORE tipografo serio, colto, alfabetista, specialista lavori di fantasia, esperto dirigere, correttore, conoscendo tipografia, cercasi da importante Ditta città di provincia piemontese. Esigonsi referenze di primissimo ordine. — Scrivere cassetta 1260 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34797

CONCASSEUR cercasi. — Offerte Concasseur, Voghera, 19. 34629

CUOCA fina, francese, cercasi per fine marzo da famiglia signorile, dimorante, residente campagna Piemonte. — Scrivere subito dandosi referenze Cassetta 1258 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34654

FILATURA e tessitura di cotone vicinanze Torino cerca due abilissimi assistenti. — Inviare offerte con referenze, pretese ed epoca di entrata alla cassetta N. 1255 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34706

GENOVA. Cercasi abile chauffeur servizio autoomnibus Grand Hôtel. — Scrivere Garage Fiat, Genova. 34532 G

IMBALLATORE disposto condurre carretto, cinque ore giornaliere, cercasi. — Offerte, referenze, paga al signor Dulcis, posta, Torino. c 34724

OFFICINA costruzioni meccaniche moderne cerca giovane disegnatore con sufficiente pratica. Preferenza a giovane uscente da scuola professionale italiana od estera, avente già lavorato presso fabbriche di macchine frigorifere. — Offerte con copie certificati, referenze, età e pretese a cassetta 1262 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34809

OTTIMA corrispondente in tedesco cercasi. — Offerte cassetta 1208 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34781

PAGANSI a persone attive, fide mensili. L. 100, per facile lavoro sottoscrizioni. Offresi pure impiego dopo prova. — Gino, corso Oporto, 2. c 34618

STABILIMENTO industriale cerca per ufficio giovane intelligente, abilissimo scrivere a macchina e perfetto stenografo. Referenze di primo ordine indispensabili. — Mandare offerte con indicazione stipendio alla cassetta N. 1263 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34760

VENTUNENNE licenza tecnica occuperebbesi aiuto contabile, magazziniere. Miti pretese. — Offerte cassetta 1276 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34802

Domande d'impiego.

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

ABILE sarta cerca lavoro presso buona famiglia. — R. B., posta. c 34840

AIUTANTE sarta da donna impiegherebbesi per perfezionarsi miti pretese. Vicinanze piazza Statuto. — Scrivere cassetta 1256 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34795

CONIUGI cinquantenni, marito cocchiere, cercano portieria. Ottime referenze. — Scrivere S. E., posta, Gioberti Inferiore, Biella. 34251

CHAUFFEUR meccanico patentato, lunga pratica presso garages e famiglie, già in primaria Fabbrica automobili, cerca posto presso famiglia preferendo Torino. Indicare macchina e stipendio. — Scrivere cassetta 1254 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34251

CONIUGI soli cercano portieria. — Scrivere Scovaglia, via Rosmini, 16, Torino. c 34789

CONIUGI giovani, senza prole, cercano portieria. Ottime referenze. — Scrivere via Sacchi, 11, C. A. 34760

CONTABILE diplomato Accademia, perfetto corrispondente principali lingue, offresi. — Todros, posta. 34927

DIPLOMATO meccanica tecnica, due anni pratica lavori meccanici, occuperebbesi, referenze. — Scrivere cassetta 1250 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34627

DISPONIBILE 40enne direttore Tessitura, pure pratico Filatura; recherebbesi anche all'estero. — Scrivere Ugliengo Cansavoy, posta. 34592

FABBRICHE laterizi macchina e mano, direttore tecnico amministrativo trentatreenne, serio, cerca posto. — Scrivere G. 7949 V., *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 53910 V

FERRAMENTA. Commesso offresi magazzino e viaggi; ottime referenze stabilimenti industriali. — Scrivere cassetta 1254 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34219

FRANCAISE distinguée cherche place dame de compagnie, institutrice dans famille distinguée. Ecrire: Mlle Marie, N. 4, via Amasi, Padova, Vicenza. 34785 M

GIARDINIERE disponibile marzo. Referenze conte Tesone, Provincia Alessandria. — Bracco, posta, Moncalieri. c 34755

GIOVANE diciottenne, licenza tecnica, bella calligrafia, buona famiglia, cerca impiego ufficio. — Vespa, Saluzzo. c 34697

GIOVANE ragioniere, attualmente impiegato importante Casa, cerca migliorare. — Celro, posta. c 34???

GIOVANE tedesca, pratichissimo lavori studio, dattilografo, conoscenza francese, italiano, cerca migliorare; ottime referenze. — Scrivere cassetta 222 F., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 34724 M

GIOVANE avvocato, pratica completa, ottime referenze, offresi subito procuratore importante studio o presso Amministrazione commerciale, industriale, bancaria. — Scrivere cassetta 1272 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34857

GIOVANE geometra cerca impiego, preferibilmente Impresa, buone referenze, moderata cauzione. — Scrivere M. L., corso Emilia, 26. c 34045

INGEGNERE lunga pratica fabbriche automobili, come esecuzione tutta, cerca posto Torino, anche in studio tecnico. — Scrivere cassetta 1180 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34258

MAGAZZINIERE ventitreenne, serio, attivo, diploma dura piccola cauzione, cerca posto presso stessa ma piccola azienda commerciale. — Scrivere cassetta 1201 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34585

ORTOLANO, trentaduenne, disponibile. Primarie referenze. — Lando G., fermo posta, Moncalieri. c 34754

SIGNORINA diplomata, corrispondente italiano, francese, pratica commercio, cerca posto Casa. — Scrivere cassetta 1250 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28750

SIGNORINA dattilografa, contabile, corrispondente italiano, francese, pratica lavori ufficio, cerca posto stabile. — Scrivere cassetta 1259 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34761

TEDESCO capo-operaio meccanico, specialista attrezzaggio, buone referenze, cerca posto presso primaria Ditta; miti pretese. — Houdson 110, posta. 34571

Capitali Società ,,Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALBERGO primo ordine cedo subito, importante città industriale provincia. Facilitazioni. — Scrivere cassetta 34652 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 11 34652 T

CAUSA malattia rimetto avviatissimo negozio giornali cartoleria. — Via Baretti, 7. c 34680

CERCASI terreno per industria, della estensione di circa 20,000 metri quadrati, fuori la nuova cinta della città di Torino, possibilmente in adiacenza della nuova stazione di smistamento. Richiedesi assolutamente possibilità raccordo ferroviario. — Inviare offerte entro 31 dicembre 1908 cassetta 1174 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34257

DA rimettere elegante negozio liquori ben avviato, nel centro di Torino. — Scrivere cassetta 1254 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4775

FARMACIA unica piazzata paese capoluogo mandamento provincia Torino, reddito netto cinquemila, cedesi diciottomila blocco. Buon affare. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 34816

GIOVANE pratichissimo commercio, che dispone 20-25 mila e più, cerca collocare o associarsi a buona industria. Esclusi anonimi ed intermediari. — Scrivere cassetta 1261 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34804

INDUSTRIA avviatissima nel Canavese cerca socio capitale 20 a 30,000, impiego personale. Esclusi anonimi, mediatori. — Scrivere entro 28 corr. A. B. 54, posta, Torino. c 34687

MOLINO. Affittasi pel 1.o gennaio 1910 molino in centro, produzione granaria presso Voghera, con due motori idraulici (turbina, ruota), trasmissioni complete, acqua perenne e senza canone, produzione giornaliera oltre 100 quintali, aumentabili. — Offerte a Giovanni Lorenzetti, via San Massimo, 11, Torino. 34552

MUTUO. Contrattore cerca a mutuo lire 50.000 da garantirsi mediante solidissima ipoteca di secondo grado. — Scrivere cassetta 1256 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34766

PER necessità di famiglia industriale cerca mutuo L. 2000, garantito dall'industria. — Scrivere cassetta 1257 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34850

SOCIO importantissimo, lavoro Casa commerciale Torino, costretto dedicarsi altra azienda, desiderando farsi splendida posizione, disposto rilasciare suo posto. Occasione unica, impiego personale. Non rispondo anonimi, nè trattasi intermediari. — Inviare proposte cassetta 1257 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34785

15,000 circa cercansi per uso generale, garantite con 1.a ipoteca. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1031 M., Torino. c 34795

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA nuova costruzione vendo 150.000, reddito 9000 netto. — Cerrati, via Palatina, 6, Torino. c 34741

CASA solidissima vendo 60,000, reddito 5 5/8 netto. — Cerrati, via Palatina, 6, Torino. c 34740

LAGHI di Avigliana vendonsi con appezzamenti terreno circostanti, superficie complessiva circa ettari 150. Forza motrice utilizzabile. Panorama incantevole, aria salubérrima, situazione favorevole per villeggiature, stabilimenti climatici. Acque limpide, profonde e freschissime, adatte coltura trote. Sito frequentatissimo in ogni stagione, ricercato per convegni sportivi. Ottimo affare per Restaurants. Chilometri 25 da Torino, linea Torino-Modane. — Offerte al notaio cav. Camillo Toppati, via Arsenale, 6, entro il 15 gennaio 1909, in Torino, oppure al signor H. Cobb, 55 Lincoln's Inn Fields in London W. C. 34855

OCCASIONE rara. Vendesi subito casa sette vani, cortile, tettoie, adattissima per industriali, L. 26,000. — Via Chiesa, N. 12. c 34709

VENDO palazzina L. 25,000. — Pasquale, via Po, 45. c 34746

30,000 vendo casa nuova costruzione, reddito 6 0/0 netto. — Cerrati, via Palatina, 6, Torino. c 34750

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI subito, comodità moderne, camera, cucina ed entrata. — Corso Regina Margherita, 211. c 34635

AFFITTANSI locali con mobilio, vetrine, prospicienti via Roma. — Rivolgersi Bruno, piazza Carlo Felice, 10, Strumenti musicali. 34598

AFFITTASI pel 1.o aprile alloggio di 6 vani, soppalco, grande terrazzo e cantina, al piano terreno, in via S. Quintino, 36. c 34810

AFFITTASI al 2.o piano alloggio di 4 camere mobiliate elegantemente, gaz. Entrata libera. — Via Santa Maria, 7. c 34780

AFFITTANSI grandi locali al primo piano della casa di corso Regina Margherita, 196. — Rivolgersi ivi al Segretariato del Popolo. 34826

ASSOCIAZIONE Galileo Ferraris allievi ingegneri Politecnico cerca locale sociale (5-6) membri, (evitasi balli), possibilmente salone. Indicare prezzi, riscaldamento compreso. — Scrivere cassetta 1240 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34737

CERCASI per buffet-annesso pubblico piazza Statuto, per uso magazzino e uffici Casa grossista, locali mq. 800 circa. Uffici eventualmente anche negli ammezzati. — Offerte con prezzi a cassetta 1245 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34735

D'AFFITTARE alloggi centrali, moderni, sette dieci vani, Termosifone. — Alfieri, 3. c 55030

D'AFFITTARE grandi magazzini 400 mtq murazzi di Po. — Scrivere cassetta 1240 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34708

PEL 1.o febbraio 1909 subaffittansi bellissimi magazzini con annessi uffici. — Dirigersi presso i sigg. Ernesto Grandis & C., via Belleza, 5. 34851

PICCOLO alloggio 3 camere, tutte comodità moderne. — Via Pinerolo, 19, angolo corso Vercelli. 34617

SUBAFFITTASI d'urgenza alloggio vuoto tre camere, camerino, cucina, via Carmine, 21, prezzo convenientissimo. c 34708

Camere mobiliate e Pensioni 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGIO mobiliato 3, 5, 6 camere, cucine. — Navaretti, proprietario, via San Massimo, 55. 34648

CAMERA o sala per signore serio, con passaggio indipendente sul pianerottolo. — Via San Massimo, 45, p.o 2.o. c 34673

CAMERA mobiliata cerca giovane professore presso seria distinta famiglia borgo S. Salvario. — Ritira fermo posta professore V. G., fino tutto corrente mese. c 34735

CERCASI subito pensione, due camere mobiliate, in famiglia distinta, per madre, figlio; posizione centrale. — Rivolgersi Jachia, XX Settembre, 56. c 34870

IMPIEGATO cerca camera ammobigliata, con pensione, presso piccola famiglia, trattamento famigliare. — Scrivere dettagliatamente, indicando prezzo, cassetta 1357 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34696

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CARBONI. Importante Casa rappresentanze cerca subito abile piazzista bene introdotto clientela Torino, disposto anche viaggiare provincia. — Indirizzare offerte, condizioni, referenze cassetta 1243 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34731

CASA di Parigi avente relazioni in Francia ed America del Sud, cerca rappresentanze, deposito di qualsiasi prodotto di vendita corrente. Può dare referenze e cauzione. — Scrivere a Secrétaire, Case N. 410, Hôtel des Postes, Paris. 35566 M

CEDESI ottima rappresentanza persona referenze con capitali. — Lavor, posta, Torino. 34638

DITTA fabbricante buste, registri, notes, copialettere, cercasi, cerca abilissimo agente bene introdotto clientela Torino. — Offrirsi subito con ampie referenze, pretese sotto c. [illegible] M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 34715 M

DOMANDANSI per Torino e Piemonte subrappresentanti diversi articoli, dovendo dipendere pienamente conto corrente. — Scrivere cassetta 217 F., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 34640 M

MACCHINA scrivere primaria marca. Accettansi domande rappresentanza Torino, centri Piemonte. — Kramer, posta, Torino. 34631

PROVETTO viaggiatore risi e affini, numerosa clientela Piemonte, disponibile 1.o gennaio, moderate pretese, serie referenze e cauzione. — Scrivere cassetta N. 1251, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34634

RAPPRESENTANTI agenti attivi cercansi dappertutto vendita nuova meravigliosa lampada completa incandescenza petrolio 110 candele. Prezzo incredibile. Enorme successo. Ottime condizioni. — Etablissements Friedrich, 14, Rue Danton, Levallois-Perret (Paris). c 32056 M

THE DENSMORE. Perfetta macchina Scrivere. Cercasi Rappresentanti ovunque. Dirigere offerte, serie referenze, Pugliese, S. Brigida, 66, Napoli. 34652

VIAGGIATORE pratichissimo ramo elettricità, relativa clientela, cerca migliorare. Ottime referenze. — Alternatore, posta, Torino. c 34744

VIAGGIATORE, piazzista tessuti, affiatatissimo con grossisti, dettagli, accetterebbe anche quale magazziniere, speditoniere. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1240 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34756

VIAGGIATORE attivissimo, conoscenza francese, già direttore fiducia importante azienda commerciale, referenze ineccepibili, disposto depositare cauzione, assumerebbe serie rappresentanze per il Piemonte. Dirigere offerte precise, definitive. — Scrivere cassetta 1071 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34636

Annunzi Vari.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BARBONE nero, snello, macchia bianca sul petto, estremità zampe bianche, rispondente nome Quick, smarrito sabato, 19; competente mancia ritrovatore. Ufficio Polizia Municipale. c 34808

BICICLETTA splendida, robusta, vendo causa gran bisogno, urgentissimo. — Via Mazzini, 46, Delpiano. c 34807

CAMION automobile 500 a 1000 chili cercasi. — Offerte Camion, Valeggio, 26. 34635

COMPRO tornio piccolo a marciot; indicare misura sulla punta banco collo d'oca, peso, prezzo. — Barovero Michele, meccanico, Susa. c 34802

CONTROLLO-Incassatore cercasi affitto od acquisto. — Offerte: Cruscotto, Valeggio, 26. c 34838

CUCCIOLONE pointer, mesi 9, punteggiato marrone, razza purissima, genitori premiati, vendesi prezzo mite. — Dirigersi portinaio via Baretti, 23. c 34743

DETECTIVE privato cercasi per inchiesta Torino. — Informazioni, referenze, Franciolli, 2264, posta, Torino. 34723 M

FINGAL. — Comprendo silenzio. Impossibilitate anch'io muoverei. Rimando rivederti epoca propizia. Ricordami. Auguri pari all'affetto. Tuo. c 34???

LAU., 8. Impegni rimandano partenza per mesi o anno. Viva sicura. Vivissimi auguri. 34788

LOLA. Ricordati sempre affettuosamente. Inviati mille auguri felici, affettuosissimi. Sempre. 34???

MAMMA, maltrattì ancora Famino? Almeno potevi difendermi tu! Non potevi farmi soffrire maggiormente. Anche io indisposto. Auguri anno nuovo. Cirino. c 34730

MANCIA generosa a chi consegnerà portinaio corso Palestro, 3, cagnetta volpina, mantello rossiccio, zampe bianche, macchia bianca testa, smarrita domenica. c 34857

MANCIA competente a chi consegnerà portinaria via Papacino, 8, cravatta ermellino, perduta sabato, 19, sera, Teatro Alfieri, via Giannone, corso Siccardi, via Papacino. c 34776

MATRIMONIO. Trentenne, illibata, educata, distinta fortuna, sposerebbe signore agiato o proprietario negozio. — Scrivere A. L. B., fermo posta, Torino. c 34778

OCCASIONE vendonsi subito grande banco, scrivania, scrivania e vari mobili per negozio o ufficio. — Rivolgersi Cerrati, via Saccola, 2. c 34685

OCCASIONE. Vendesi nuova pelle leopardo uso tappeto. — Portinaio corso Siccardi, 22. c 34856

P... C... — Da chi tanto vi adora ricevete auguri ardentissimi felicità completa. Possano queste poche parole esprimervi i voti sinceri del mio cuore, tutto il mio amore. Attenderò partire vostro cenno. Dal 24 al 3 sarò Livorno, dove spero avere notizia solito indirizzo fermo posta. c 34900

PELLAGRA. — Chi tu dimentichi tanto facilmente t'invia i più cordiali auguri. c 34788

PIANOFORTE elegante, mezzacoda, vendesi urgenza tedesco, occasione straordinaria. — Fotografia, Cernaia, 2. c 34747

PORTAFIORI stile Impero, dorato, elegantissimo, vendesi occasione. — Portinaio Roma, 40. c 34770

SIGNORE occupatissimo, residente paese Monferrato, cerca seria direttrice casa, età 35-45. Trattamento decoroso, famigliare. — Proposte 10, posta, Torino. c 34816

STELLA Bianca 333 — Ricevuto 21. Grazie di tutto. Ricordo tanti istanti. Presto verrà Secco. Auguri. 30??3

STUDENTI. Diplomato francese magnetismo cerca studenti scopo formazione Circolo dilettanti studi spiritici. — Scrivere William, fermo posta. c 34780

TORNIO a sarrot, pedale, sbarre, mandrino bucato, vendo. — Gindro, via Borgo Dora, 1. c 34801

VEDOVA cinquantenne, colpita disgrazia famiglia, contrarrebbe matrimonio signore serio, attempato. — Scrivere M., posta, Torino. c 34800

VENDESI collezione francobolli antichi Stati Sardi attaccati alla propria busta. — Scrivere A. Z., posta. 34847

VIOLAST — Cattiva! Perchè invisibile? Forse... altro? Giovedì, ore 10, aspettoti tua porta. Sii buona. Appassionati. c 34333

VIOLINO vecchio, ottimo, acconcio, vendesi. — Via San Domenico, 37, portinaio. 34815

7400 — Perdona irragionevole silenzio, dovuto impossibilità esprimerti tristezza, immenso affetto. Non dubitare. Tuo sempre, sempre! Auguri. c 34825

2EE — Non scrivi causa indisposizione. Grazie infinite. Tuo bene vuole ardentemente ancora più. Gratitudine, amicizia eterna. c 34888

Appendice della *Stampa* (36

CAPELLI D'ORO

ROMANZO

di FORTUNATO DU BOISGOBEY.

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati).

Tal semplice azione esigeva un certo sforzo di volontà e ciò fu bastante per rendere al visconte la coscienza dei suoi atti. Egli dimenticò per un momento i progetti e le combinazioni che gli assorbivano la mente per chiedere finalmente a se stesso dove e perchè si trovava in quelle regioni sconosciute. Dopo un minuto di riflessione capì ch'ei s'era affatto smarrito. Colla chiarezza delle idee gli tornò il sentimento dei bisogni corporali e fu costretto a confessare d'aver molta fame.

La sua prima idea fu di cercare una vettura per tornare a Parigi, ma ebbe un bel guardare e prestare ascolto, non vide neppur un fiacre, nè inteso il più piccolo rumore di ruote. Pareva d'essere in una borgata. Egli si sentiva terribilmente stanco e piuttosto che rifare a piedi ed a ventre vuoto il lungo tratto che aveva percorso, volle tentare di scoprire per quei dintorni un luogo ove poter mangiare e riposarsi, fosse anche quel luogo una bettola d'infima specie.

Dopo aver fatto qualche altro centinaio di passi per sentieri che s'affondavano qua e là in pozzanghere, sbucò in un ampio viale che gli parve la strada della Rivolta. A breve distanza, a sinistra, scorse una lanterna il cui vago chiarore gli apparve in quel momento come una faro di salvezza.

Si diresse senza esitare verso il punto luminoso e si fermò dinanzi la porta aperta d'un giardino.

Il caso aveva servito benissimo Sartilly. Il fanale spandeva luce bastante da poter leggere l'iscrizione che spiccava sul muro in grandi lettere bianche. Dopo le parole: *Taverna inglese* ,tracciate in caratteri cubitali, si distinguevano con un po' di difficoltà indicazioni gratissimo ad un uomo affamato:

« Pale Alè — Porter — Wisky d'Irlanda — Prosciutto di York — Roastbeef ».

Questa lista di cibi e bevande britanniche cagionò una lieta sorpresa al visconte che preferiva di gran lunga uno stabilimento inglese alle tristi bettole che s'aspettava di trovare in quei paraggi.

Le taverne di tal genere, così moltiplicate e sparse oggidì, erano rare in quell'epoca, nè si trovavano che in quartieri speciali. La prossimità dei Campi Elisi e del bosco di Boulogne traeva ai Terni un gran numero di *grooms* e di *jockeys* inglesi, e spiegava perchè tale industria prosperava in quel solitario viale.

Sartilly traversò in fretta il giardino e penetrò nella taverna che s'apriva dietro una spalliera d'alberi fronzuti. L'edificio era costruito in legno, a guisa di *chalet*, e non aveva certo richiesto grandi spese di costruzione. Per le due finestre vivamente rischiarate che s'aprivano sulla facciata, vedevansi agitare molti avventori, i quali facevano tuttavia molto poco rumore.

Appena ebbe aperto uno dei due battenti della porta a mezza invetriata, Edmondo si trovò immerso in una nube di fumo sì denso che a tutta prima gli fu impossibile distinguervi nulla. Tuttavia a poco a poco i suoi occhi si abituarono a quell'atmosfera ed ei potè scorgere che il proprietario dello stabile aveva seguito gli usi inglesi anche nelle disposizioni interne. La lunga ed unica sala era divisa in compartimenti stretti e separati gli uni dagli altri da tramezzi di assi alti sette od otto piedi. Ogni stallo, ogni *box*, come si dice a Londra, aveva una tavola ed una panca capace di quattro bevitori, e rimaneva aperto sulla corsia centrale. Non v'era nè porte nè soffitto. Era l'isolamento, così caro a quei che bramano restar soli, combinato colle esigenze del servizio e della sorveglianza.

L'avventore non si trovava veramente in casa sua, giacchè nulla lo salvava da una invasione proveniente dal dinanzi o dal disopra, ma non era neppur condannato alla mescolanza della bettola ordinaria, giacchè egli non poteva veder il vicino nè il vicino poteva veder lui.

Sartilly trovò un compartimento libero e vi si accomodò dopo aver chiesto una fetta di prosciutto ed un boccale di *ale*, birra, che gli venne tosto portata con prestezza e buon ordine e che, secondo l'uso inglese dovette subito pagare. Non pose dunque più tempo in mezzo a calmare un appetito aguzzato dal tempo e dalla marcia. Man mano ch'ei ripigliava vigore tornavagli il sentimento della propria situazione, per un istante dimenticato.

Pensava ai pasticci in cui si troverebbe il giorno dopo, e chiedeva a se stesso, fra le altre cose, come farebbe per trovarsi all'appuntamento del notaio in casa della signorina Mensignac, e andar a visitare il misterioso armadio nel tempo che ei doveva probabilmente combinare coi suoi testimoni le condizioni del duello.

Un rumore di voci che si elevava dal vicino compartimento venne a distoglielo dalle sue riflessioni. Da una *box* all'altra non si poteva vedere, ma si poteva però ben sentire. Il visconte non avrebbe certamente prestato attenzione alla conversazione di alcuni palafrenieri che occupavano, secondo ogni probabilità, il vicino compartimento ,se non fosse stato a tutta prima colpito da una cosa singolare.

Si parlava alternativamente, e talvolta anche simultaneamente, in tre lingue. Egli capiva frasi inglesi e frasi francesi e riconosceva benissimo il terzo idioma che era il tedesco.

Gli parve persino d'aver già inteso in qualche luogo quella voce tedesca, e questo vago ricordo gli fece prestar ascolto con viepiù attenzione. Del resto, aveva già preso tante volte dei granchi che diffidava molto delle sue impressioni e risolvette limitarsi ad ascoltare.

Era un dialogo bizzarro: ogni interlocutore parlava il linguaggio della sua nazione e capiva senza dubbio le risposte dei due altri, poichè il discorso non s'arrestava un istante. Da questa strana combinazione ne veniva che il visconte, che sapeva benissimo l'inglese e punto il tedesco, capiva due frasi ogni tre e ricavava a fatica il senso generale.

Dapprima le parole banali che sentiva non lo interessarono molto; ma, dopo un quarto d'ora, afferrò delle parole che potevano riferirsi ai suoi casi.

— Dunque voi dite che li ha trappolati a meraviglia, — mormorava in voce francese.

— *Perfectly well indeed*, (*)! — si affermava in inglese.

— Ma come ha fatto? — ripigliava il francese.

(*) *Proprio bene davvero.*

(Continua).

Appendice della *Stampa* (95

L'AVVENTURIERO

Romanzo

di Michele Zévaco

E tutto ad un tratto Capestang comparve su la sommità della scala e cominciò a discendere agitando il suo troncone, simile ad un leone che esca dalla tana mostrando le sue unghie... Vi fu nel branco degli sgherri un improvviso silenzio, poichè l'uomo risoluto e enorme esercitò sempre per qualche istante un fascino misterioso su i suoi aguzzini: ma fu un lampo; nuovamente un infernale clamore sorse e tutti gli sgherri si lanciarono con la spada in pugno, con lo stile fra i denti.

E mettendo piede nel cortile, Capestang, come in un sogno apocalittico, Capestang, trasfigurato, si lanciò contro gli sgherri: colpi a colpi raddoppiati, a colpi frenetici, colpi alla cieca: il sangue scorreva su di lui, attorno a lui, dappertutto... Egli non sentiva, non vedeva più nulla... La sua carne macerata dai colpi cadeva a brani, egli grondava sangue da ogni lato... Ad un tratto vacillò e cadde.

Più di dodici sgherri gli stavano attorno e lo legavano e lo imbavagliavano...

Poi lo sollevarono e lo misero in groppa ad un cavallo...

— Portatelo al palazzo! — mormorò Concini con un mormorio brevo, rauco, appena comprensibile.

E mentre portavano il cavaliere così solidamente legato, attorniato da una trentina di sgherri, Concini e gli altri della sua banda, vedendosi tutti coperti di sangue, vedendo i morti, i feriti e l'incendio che divampava, si guardarono in volto, lividi, ansimanti, attoniti, come se avessero presa una città d'assalto e avessero combattuto una intiera armata.

XXXVI.

Catachrèsis.

Cogolin, il giorno innanzi, aveva seguito passo passo il suo padrone in quella meravigliosa traversata di Parigi in rivolta, ed aveva veduto Capestang trascinare sino al Louvre il capo della sommossa, quel principe di Condè che avrebbe dovuto essere il padrone di Parigi e che era divenuto, invece, il prigioniero d'un povero cavaliere venuto dalla provincia.

— A meno che possa capitare al signor cavaliere — pensava il fido scudiero — è di essere restato nel fiume o appeso a qualche insegna. E se impiccano o annegano il mio padrone, che faranno poi di me, che non sono che un povero scudiero? Mi scorticheranno vivo, forse. Ah! Povero Cogolin! Ecco una ben cattiva congiunzione d'astri, come direva il mio antico padrone, l'astrologo!

Noi dobbiamo aggiungere, in onore di Cogolin, che per quanto egli si credesse prossimo ad essere impiccato, o squartato, o scorticato vivo, non cessava di invocare il soccorso di due o tre santi che l'onoravano della loro speciale protezione, non cessò mai di sorvegliare ogni moto del principe, prigioniero del suo padrone.

La traversata del Ponte Nuovo, i borghesi in armi, i clamori, l'agitazione della folla, l'arrivo al Louvre, l'entrata di Capestang e del principe di Condè, erano tutte visioni che si succedevano rapidamente e parevano a Cogolin altrettanti sogni fantastici. E quando Cogolin vide che non soltanto il cavaliere era pervenuto sano e salvo al Louvre, ma che egli aveva potuto condurre seco anche il principe prigioniero, egli restò attonito con gli occhi spalancati e mormorò:

— Giurabacco!

E quando Cogolin si permetteva di usare la esclamazione caratteristica del cavaliere, ciò significava indubbiamente che lo scudiero era in preda a qualche profonda emozione.

Quanto tempo restò lì tra lo stupore di sentirsi ancor vivo e l'ammirazione inspiratagli dal suo padrone neppur egli avrebbe saputo dire.

Ma quando si guardò attorno vide che le cose erano ben mutate.

La parola tradimento correva già di bocca in bocca. Accanto allo scudiero gesticolavano e gridavano che il principe avrebbe fatto vilmente atto di sottomissione, abbandonando alla vendetta del re tutti quelli che aveva spinti alla rivolta. I più prudenti sgattaiolavano già. Il tumulto si quietava rapidamente e l'inquietudine pesava sui pochi gruppi che volevano sperare ancora. E quella inquietudine si cambiò in terrore quando si vide sortire archibugieri che avevano già accese le miccie ai loro archibugi. E quando apparve il vecchio maresciallo Ornano gridando che il principe aveva fatto atto di sottomissione al re e che le compagnie avrebbero spietatamente fatto fuoco su i ribelli, i borghesi fuggirono gettando le loro partigiane per correr di più.

E Cogolin era fuggito insieme con tutti gli altri.

Quando si fermò, ansante, si piantò superbamente come aveva veduto tante volte fare il suo padrone e gridò:

— Giurabacco! La vittoria è nostra!

Dopo essersi asciugata la fronte, pensò che senza alcun dubbio il cavaliere avrebbe passata la notte al Louvre. Per un istante allora pensò di presentarsi alla porta del Louvre per dire:

— Son io, Cogolin, lo scudiero del cavaliere di Capestang!

Ma dopo aver fatto qualche passo verso il Louvre un dubbio gli venne su l'accoglienza che gli sarebbe stata fatta e su la celebrità del suo nome. Allora, dopo avervi ripensato su, stabilì di glorificare da solo la grande vittoria. Ed essendosi frugato in tasca, ricordò che al cavaliere aveva lasciata la borsa, ma si avvide anche che a lui erano rimasti cinque o sei scudi. Cogolin decise pertanto di spendere per mangiare e bere tutti e sei gli scudi, fino all'ultimo quattrino, persuaso che l'indomani mattina nuoterebbe nell'opulenza, poichè il re avrebbe certamente ricoperto di oro colui che lo aveva salvato e aveva salvato il trono.

Si guardò attorno e vide che la sua fuga precipitosa lo aveva condotto nelle vicinanze del Tempio, la cui torre silenziosa si ergeva nera contro il cielo come un gigante in vedetta.

Cogolin si affrettò a ritornare verso il centro di Parigi.

Ma come giunse all'angolo della via dei *Quatre-Fils*, si fermò sorpreso dallo spettacolo che si offriva ai suoi occhi: gran gente scendeva da ogni parte di Parigi, a piedi e a cavallo, a gruppi di tre e di quattro. Tutti costoro si affrettavano a varcar la soglia di un grande palazzo che Cogolin, da uomo che conosceva ogni angolo di Parigi, riconobbe subito.

— Il palazzo di Guisa! — mormorò. — C'è forse un ballo in casa del duca? E tutta questa gente verrebbe forse a ballar qui per festeggiare il trionfo di Sua Maestà?... Hum! Sarebbero ballerini molto strani, con quell'andatura misteriosa e con tutto quell'arsenale di armi che, a quanto mi pare, portano indosso! E poi il palazzo è oscuro come un cielo senza luna, triste come una figura di mangiaquattrini avvilito, minaccioso come una testa di conghiale. Che diavolo accade dunque questa sera nel palazzo di Guisa?

— Scostati! — gridò accanto a lui una voce. Cogolin vide accanto un'ombra, intese il tintinnio di una spada tratta violentemente fuori dal fodero e, riavvolgendo alle sue lunghe gambe, si affrettò a mettere una rispettosa distanza tra il buono e utile scudiero del cavaliere di Capestang e quello o quelli che facevan sì buona guardia attorno al palazzo di Guisa.

Giunse così sino alla via di Saint-Croix de la Bretonnerie e penetrò in un vicoletto di sinistra fama chiamato il vicoletto delle Scimmie, non sappiamo perchè. Questo vicoletto delle Scimmie era una vera cloaca.

A dritta e a sinistra, appoggiate l'una all'altra, erano una dozzina di case, di catapecchie. In ogni pianterreno era un'osteria ed ogni osteria aveva la sua insegna e tutte le insegne si piantavano, si incastravano, si sbattevano, cigolando disperatamente ad ogni soffio di vento.

(Continua).

L'Ovatta THERMOGENE

Guarisce in una sola notte

TOSSI - REUMATISMI - MAL DI GOLA 84098
TORCICOLLI - LOMBAGGINI - DOLORI INTERCOSTALI
Rimedio facile, pronto, dispensando dalle medicine e non lasciando nessuna traccia della sua applicazione.
In vendita in tutte le Farmacie del mondo. La Scatola L. 1,50

COGNAC J. & F. MARTELL

Agente per l'Italia
CARLO SALENGO
Torino - Via Maria Vittoria, 26

PER LE PERSONE COSTIPATE

La signora Corvetat ha quaranta anni. Essa soffriva di stomaco da varii anni.

« La mia digestione, scrive essa, si faceva con molta difficoltà, e talvolta era impossibile. Nel corso della estate scorsa, io avevo quasi continuamente dei dolori allo stomaco e ai visceri. Avevo pure una costipazione persistente. Ero diventata di una magrezza estrema e mi trovai talmente debole che dovetti rinunziare anche a passeggiare, quantunque io abiti in campagna ed in un paese stupendo. Io avevo provato tutti i rimedi, il ferro, i bagni di mare, le acque gasose, ecc. Disperata provai dei rimedi omeopatici, ma sempre senza risultato. Finalmente un giorno presi del « Carbone di Belloc ».

« Il primo effetto fu di permettermi di andare di corpo regolarmente. La costipazione di cui soffrivo e che nulla aveva potuto vincere, scomparve. In seguito le digestioni si resero più facili e cominciai a digerire la carne arrosto. In capo a 8 o 10 giorni era completamente ristabilita e ritornai al pristino stato di salute.



Signora CORVETAT.

« *Firmato:* Luigia Corvetat, a Beaulieu, il 9 giugno 1905 ».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di sciogliería in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da se e si inghiotte la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2,20. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,60. Si trovano in tutte le farmacie.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dolera, viale Romana, 46, Milano. 5

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie
Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8½ 10637

Le signore si provvedano dell' 30946
AMIDO REMY
generalmente riconosciuto il migliore.
Vendesi in tutte le drogherie e negozi alimentari ed affini



AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso per titoli, con scadenza 31 dicembre, al posto di Direttore della Sezione di chirurgia generale al POLICLINICO CENTRALE (2 bis, via S. Francesco da Paola). — Per informazioni rivolgersi al presidente Dr. L. Mollo, 25, via Principe Tommaso. c 34722

PILLOLE DI
CATRAMINA BERTELLI
NORMALI E DOLCIFICATE

Le **NORMALI** riescono sempre gradite al palato della maggior parte delle persone per il loro caratteristico sapore resinoso - balsamico.

Le **DOLCIFICATE**, dall'aroma delizioso delle più squisite caramelle, sono preferite e molto richieste in ispecie dalle Signore e dai ragazzi.

Raccomandate dai più illustri Clinici e Professori d'Università
per prevenire e combattere efficacemente

TOSSI - CATARRI

LARINGITI - RAUCEDINI - BRONCO-POLMONITI - INFLUENZA

Per essere a base di Catramina, speciale olio essenziale ottenuto dal catrame vegetale, le pillole di CATRAMINA BERTELLI uniscono alle mirabili virtù

espettoranti - calmanti - balsamiche

il pregio della volatilità, per cui, lasciando sciogliere in bocca una sola di tali pillole, si fa una potente

INALAZIONE VOLATILE ANTISETTICA

ritenuta da celebrità mediche preventivo efficacissimo contro le malattie suddette

Tanto le pillole di Catramina **NORMALI** come quelle **DOLCIFICATE** si vendono in scatole da L. 2.50 e da L. 1.50, più cent. 15 se per posta, in tutte le principali Farmacie e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI e C., MILANO, via Paolo Frisi, 26.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO
STREGA

PRESERVATIVI

Per uomo e donna, contro ogni male venereo e pericolose gravidanze. Le migliori qualità e novità inglesi conosciute. GRATIS CATALOGO, volendolo segretamente, unire alla domanda bollo da centesimi 15. Scrivere a SALUS, *Casella Postale* 571, Milano. 35242

Valore L. 10
Regalasi
a sole L. 3,30



A scopo di far conoscere i nostri articoli si regala uno splendido *Remontoir*, sistema *Roskopf* con timbrudi o rigine svizzera.
Garanzia 3 anni.
Inviare cartolina-vaglia di L. 3,30 per l'Italia alla
UHRENFABRICK
Dirett. C. Orlando
Pont Chiasso (Italia)
Ricco assortimento in **Remontoir** di gran moda **Extrapiatti** sottilissimi argento e metallo a prezzi di concorrenza.
Cercansi ovunque rivenditori 5391

★ **CARTOLINE**
Calendari
• Via Cavour, 12 •
c 34594

Cerotto MAZZA
MILANO
Corso Genova, 19

Unico sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, strappo, ecc.
L. 1,— la scheda.
Guarigione della Sciatica (Cerotto spec.) L. 10.
57

MALATTIE PELLE
e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 106

GELONI
GUARIGIONE PRONTA col
SALTAMNAL
L. 1,20 la scatola franca. Farmacia dott. BOGGIO, via Bertholiet, 14, Torino. 30516 C

PRESERVATIVI
per ambi i sessi. Catalogo gratis contro francobollo. — L. B., casetta postale N. 261, Torino. c 34057

INDUSTRIA DEL MOBILIO
Gius. CELESTINO - Torino
Via XX Settembre, 49-51
Via San Donato, 40 bis
MOBILI artistici e comuni
Listini, Schizzi, Preventivi a richiesta
Telefoni 11-71 e 27-08.

LIQUIDAZIONE
D. TERRACINI E FIGLI
TORINO - Piazza Castello, 25 - TORINO

Gioiellerie - Argenterie
Orologeria - Oggetti d'Arte
PREZZI FISSI
Ogni oggetto porta segnato in rosso il prezzo fisso.
Telefono 4-06. I LIQUIDATORI.

MALI DI GOLA
L'UNICO E PIU' RAPIDO GUARITORE DELLE
TONSILLITI, ANGINE, ECC., È L'
HERMITINE
il più potente antisettico-disinfettante realmente innocuo, non irritante
NON VELENOSO
Presso tutte le Farmacie. 80207 C
Litro L. 3 — Flac. grande L. 1,50 — Flac. medio L. 1 — Flac. piccolo L. 0,50
Agenzia Generale per l'Italia: Torino, via Ospedale, 17-19.

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.



NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'Acqua di Nocera in TORINO 15 R
F.lli PAISSA
Piazza San Carlo 8,

Non più **BLENORRAGIA**

nè goccetta cronica, perdite bianche e catarri uretrali inveterati. Guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle **Pillole di Kino;** flacone da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4 (per posta L. 2,80 e L. 4 franche), e **Iniezione Indiana.** Flacon da L. 1,50 e 3,50. (Per posta L. 2,40 e 4,10).

Uretro-Cistiti **catarri vescicali, orine torbide, spasmo, bruciori** sollievo istantaneo, guarigione radicale col **Cachets di Kino** diuretici, balsamici. - Scat. per cura compl. L. 5, per posta L. 5 60.

Restringimento *uretrale, goccette ribelle* ed altre cure, *prostatiti croniche, spasmo, bruciore,* e frequente stimolo d'orinare. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti col **Cilindri Uretrali** *balsamici* di burro di Cacao medicato, appr. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Successo insuperabile; cura completa L. 5 (per posta L. 5,60).

Sifilide in qualsiasi forma clinica si guarisce radicalmente in soli 30 giorni col nuovo *Antiluetico* **Torresi.** Un flacon L. 4 (per posta L. 4,80); tre flaconi L. 12 franco. — *In guardia* dalle imitazioni, consulto e opuscolo *gratis.* Dirigersi all'autore **G. Torresi,** Premiato Laboratorio Chimico — Via Magenta, n. 29-31, **Roma.** — **A Torino:** *Unione Farmaceutica,* via Alfieri; *Schiapparelli; Istituto Pasei,* via dei Mille, 18. 9018

REPUBBLICA DI SAN MARINO
PRESTITO A PREMI

Approvato con deliberazione 23 Settembre 1907

50.000 PREMI da Lire **1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000**
25.000 - 20.000 - 15.000 - 10.000 ecc. ecc.

Tutti in contanti ed esenti da ogni tassa vengono assegnati a sorte mediante un metodo di estrazione — CHIARO - SEMPLICE - NUOVISSIMO — uno a ciascuna diecina di obbligazioni e contemporaneamente vengono rimborsate in contanti, senza alcuna ritenuta, tutte le altre obbligazioni.

Questi Premi importano complessivamente Lire 9.245.000

Il pagamento di tutti i premi e di tutti i rimborsi è garantito da titoli del Debito Pubblico del Regno d'Italia consolidato 3.75, 3,50 0/0 e da altri che sono garantiti anche dal Governo italiano. — I premi ed i rimborsi si pagheranno, in tutto il mondo, senza alcuna ritenuta, subito dopo ogni estrazione, dalle Banche e Case bancarie che a suo tempo verranno indicate. — La tabella delle estrazioni fissate — PER LEGGE — IN MODO IRREVOCABILE — è stampata a tergo di ciascuna Obbligazione.

La PRIMA ESTRAZIONE col Premio di UN MILIONE avrà luogo Giovedì, 31 DICEMBRE corrente

VERRA' ESEGUITA IN ROMA IN UNA DELLE SALE DEL PALAZZO DEL MINISTERO DEL TESORO

Una Commissione nominata dal Governo Italiano, assistita da altra nominata dal Governo della Repubblica, vigila il controllo e sorveglia perchè ogni rotolino contenente l'indicazione di una diecina di numeri venga subito chiuso ermeticamente in apposito astuccio di metallo e infrangibile. — Lo stesso accertamento viene fatto per i rotolini contenenti ciascuno un numero facente parte della diecina.

Il pubblico può liberamente accedere al Palazzo del Ministero del Tesoro per accertarsi della serietà del controllo, della chiusura ermetica di ciascun rotolino negli astucci di metallo, e per presenziare l'estrazione. — Il vincitore del premio di **UN MILIONE** potrà ritirare la somma in contanti, senza alcuna ritenuta, oppure in due vaglia di L. **50.000** - ciascuno rilasciati il 7 corrente dalla Banca d'Italia alla Banca Casareto, assuntrice del Prestito; questi vaglia portano i numeri 922642 - 922643 - si possono esigere in tutto il Regno senza dover pagare alcuna tassa, nè corrispondere mancia o provvigione. Si ripete ad ogni buon fine che, trattandosi di Prestito a Premio, la data delle estrazioni è fissata, per legge, in modo irrevocabile. In conseguenza la prima estrazione col premio di **UN MILIONE** avrà luogo Giovedì 31 Dicembre corrente, previo scrupoloso osservanza di tutte le cautele atte a garantirne la perfetta regolarità, e quando per qualsiasi causa dipendente dalla volontà del Governo della Repubblica o della Banca assuntrice del Prestito, venisse rimandata, ogni diecina di Obbligazioni acquisterà diritto all'immediato pagamento di un premio di

UN MILIONE

valga questa dichiarazione per persuadere che proroga non può assolutamente osservi e non vi sarà.

BANCA CASARETO, assuntrice del prestito.

Ferma quindi l'Estrazione col Premio di 1.000.000 al 31 DICEMBRE corrente

SI AVVISA

che sono in vendita le ultime Obbligazioni, al prezzo di . . . . Lire **28.50**
e le ultime diecine di Obbligazioni, con Premio garantito, al prezzo di . . . . » **285,—**

In Genova presso la BANCA CASARETO assuntrice del Prestito, e la BANCA RUSSA per il commercio Estero. — Nelle altre città, presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute. — In TORINO: Società Bancaria Italiana - Cav. Angelo Biolchi - A. Grasso e Figlio - A. Segre - G. Beggeri - Giacomo Bonita - Giacomo Fubini fu Israel - Socco Luigi - Gallo e Giovannetti - Mario Origlia - P. Bruno - Giuseppe Borgarello - T. Lardone - Carlo Ramella - Ferraris Federico - J. De Fernex e C. - Eugenio Massara e F.lli - Fratelli Regis. — In BIELLA: Banco A. Cucco - Pellosio e C.